



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici

Tesi di Laurea

Il turismo in Ecuador e valorizzazione delle comunità fluviali

Il caso del bacino del Rio Chone nel nord della provincia di
Manabí

Relatore

Ch. Prof. Francesco Vallerani

Laureanda

Francesca Grigenti
Matricola 848419

Anno Accademico

2018 / 2019

Indice

Introduzione	7
1. Primo Capitolo: i caratteri generali	10
1.1 L'Ecuador, cenni storici	10
1.2 Clima e paesaggio	14
1.3 Il turismo in Ecuador	22
1.4 Le principali attrattive turistiche nelle regioni ecuadoriane	25
1.5 I flussi turistici	28
2. Secondo Capitolo: la Provincia di Manabí	33
2.1 Breve storia manabita	34
2.2 Caratteristiche geografiche, la suddivisione in tre zone	35
2.3 La cintura di fuoco tra il nord di Manabí e il sud di Esmeraldas	40
2.4 Il fenomeno El Niño, Oscillazione del Sud (ENOS)	42
2.5 Il fenomeno oggi	48
2.6 La zona sismica, racconti del Terremoto del 16 Aprile 2016	50
2.7 Una soluzione post tragedia, l'esempio di Canoa	51
2.8 Dall'approccio sostenibile all'ecoturismo	54
3. Terzo capitolo: La zona nord di Manabí, il Cantone di San Vicente	59
3.1 Il Cantone San Vicente	60
3.2 Il turismo nel Cantone, responsabile e a contatto con la natura	64
3.3 Il turismo comunitario	66
3.4 Cos'è una comunità?	68
3.5 Un progetto della ONG CISP per la comunità di San Vicente: ASAESAVI	71
3.6 Nord di Manabí, il contatto con l'acqua	74
3.7 Il corridoio fluviale come opportunità per il viaggio	79
3.8 Il Rio Chone	83

3.9 L’Isla Corazón, un piccolo paradiso fra Mangrovie e <i>Fragatas</i>	89
3.10 L’Humedal La Segua	91
4. Quarto capitolo: un itinerario fra comunità e paesaggi acquatici	97
4.1 Bahía de Caráquez e le diverse acque che la bagnano	102
4.2 Chone, la terra delle aziende agricole	105
4.3 Los Arboleros de Ricaurte	107
4.4 Le montagne della Cordillera Costanera nella Cuenca del Rio Grande	110
Conclusioni	113
Appendice	117
Bibliografia	119
Sitografia	125

Soy
Soy lo que dejaron
Soy toda la sobra de lo que te robaron
Un pueblo escondido en la cima
Mi piel es de cuero por eso aguanta cualquier clima
Soy una fábrica de humo
Mano de obra campesina para tu consumo
Frente de frío en el medio del verano
El amor en los tiempos del cólera, mi hermano
El sol que nace y el día que muere
Con los mejores atardeceres
Soy el desarrollo en carne viva
Las caras más bonitas que he conocido
Soy la fotografía de un desaparecido
La sangre dentro de tus venas
Soy un pedazo de tierra que vale la pena
Soy una canasta con frijoles
La espina dorsal del planeta es mi cordillera
Soy lo que me enseñó mi padre
El que no quiere a su patria no quiere a su madre
Soy América latina
Tú no puedes comprar al viento
Tú no puedes comprar al sol
Tú no puedes comprar la lluvia
Tú no puedes comprar el calor
Tú no puedes comprar las nubes
Tú no puedes comprar los colores
Tú no puedes comprar mi alegría
Tú no puedes comprar mis dolores

Que viva la América, no puedes comprar mi vida

Latinoamérica, Calle 13

Introduzione

La tesi riporta uno studio del territorio ecuadoriano nel quale ho svolto uno stage di sei mesi nella ONG CISP Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli. Ho iniziato con una panoramica del Paese per poi focalizzarmi sulla zona nord di Manabí, una delle 24 province dell'Ecuador situata lungo la costa. Ho svolto lo stage a Manta, una città di 221.000 abitanti circa, con una storia antichissima che deriva appunto dalla cultura *manteña* la quale viveva di coltivazione e commercio di mais, pomodoro, arachidi e pesca. Manta oggi è una città sul mare ricca di attività per il turismo balneare, sport acquatici e conosciuta in tutto il Paese per la sua gastronomia tradizionale.

Il 16 aprile del 2016 il territorio ha subito un terremoto di magnitudo 7.8 che ha raso al suolo la città e i suoi dintorni, causando la morte a più 600 persone e lasciando danni agli edifici che ancora oggi sono visibili. Esistono famiglie delle comunità nella periferia della città che non hanno una casa e sono costrette a dormire fuori, ma grazie all'appoggio di varie associazioni, ONG e la forza di volontà delle persone, un po' alla volta si stanno riavviando le attività, ricostruendo abitazioni e il numero di turisti sta crescendo. Anche CISP sta lavorando alla rinascita post sisma, la ONG riceve finanziamenti europei per poter aiutare le comunità nelle loro attività lavorative, a Manta sta lavorando con sei progetti diversi formati da gruppi con prevalenza femminile curando l'aspetto dell'uguaglianza di genere, l'economia e la finanza, mantenendo presente l'aspetto della sostenibilità del lavoro e rispetto per l'ambiente.

Nel mio stage all'ufficio di CISP mi sono occupata dell'aspetto turistico e ricerca sul campo, concentrandomi soprattutto nella zona a nord della provincia, a un'ora di distanza da Manta, ricca di paesaggi, cultura e storie da raccontare che non vengono valorizzati come meriterebbero. Per questo motivo nella tesi ho voluto raccogliere informazioni e interviste direttamente dalle persone del luogo trascrivendole e a volte mantenendole in lingua originale per non alterare il significato di ciò che mi è stato narrato.

Nel primo capitolo della tesi riporterò nozioni dell'Ecuador dal punto di vista geografico e turistico accennando alcune città che ho avuto la possibilità di visitare

come la capitale Quito e Cuenca, entrambe città UNESCO e luoghi ricchi di storia coloniale tra i più visitati dell'Ecuador a livello internazionale.

Nel secondo capitolo esporrò le caratteristiche della provincia di Manabí, dividendola in tre zone: nord, centro e sud. Mi focalizzerò successivamente sui fenomeni ambientali che si verificano nella provincia manabita, in particolare, nella zona settentrionale situata giustamente nella cintura di fuoco dell'Oceano Pacifico e sulla zolla di Nazca dove si registrano terremoti e alluvioni. In questo capitolo spiegherò il Fenomeno El Niño, oscillazione del sud (ENOS) e quali sono le ripercussioni attuali che si verificano non solo in Ecuador bensì a livello mondiale; il terremoto del 16 aprile 2016 il quale ha devastato l'intera provincia, spiegandolo attraverso interviste e racconti di persone del luogo che hanno vissuto in prima persona quei momenti terrificanti. Inizierò poi a restringere l'area di studio verso nord, portando come esempio la comunità di Canoa situata appunto nel nord della provincia, precisamente nel Cantone di San Vicente, famosa per il suo turismo balneare e le attività sportive come il surf, ma che venne rasa al suolo dal terremoto e oggi, grazie alle attività comunitarie, si sta risollestando dal punto di vista economico ed emotivo.

Nel terzo capitolo tratterò più nello specifico del Cantone più a nord della provincia, quello di San Vicente in termini di turismo responsabile a contatto con la natura e con le comunità locali. Spiegherò cosa significa il turismo comunitario e la sua importanza per il mantenimento della sostenibilità del luogo, anche economica. Accennerò inoltre, al lavoro di CISP, il "Proyecto Mujeres" al quale ho aderito e una delle sei comunità del progetto, quella di ASAESAVI *l'Asociación de Servicios de Alimentación Mujeres Emprendedoras del Centro Comercial de San Vicente*, che si occupa di ristorazione nella sala da pranzo del centro commerciale di San Vicente parlando del lavoro che svolgono le donne nel centro commerciale e come l'ONG sta cercando di promuovere il loro lavoro a livello turistico.

Il nord della provincia è ricco di paesaggi acquatici, per questo motivo mi soffermerò sull'importanza del contatto con l'acqua, la biodiversità di flora e fauna e il turismo che attirano luoghi come il Rio Chone, il fiume che passa per il nord della provincia, l'Isla Corazón, isola formata da sedimenti portati dal fiume nell'estuario del Rio Chone e le altre isole Fraguatas e del Sol e infine la palude dell'Humedal La Segua posta fra il fiume e l'Oceano Pacifico, dichiarata sito Ramsar. Tutti esempi di biodiversità presente in una

piccola porzione di territorio, ne parlerò anche affrontando la grande problematica della deforestazione e dell'uso del suolo per allevamento di bestiame e gamberetti a ridosso di aree protette.

Per quanto riguarda la ricerca sul campo, mi sono occupata di studiare e raccogliere informazioni, foto e registrazioni di un percorso di due giorni che racconterò nell'ultimo capitolo. Con l'aiuto del professor Luis Andrade, docente dell'Università ESPAM di Calceta, abbiamo percorso un circuito in auto viaggiando fra costa dell'Oceano Pacifico e montagne della Cordillera Costanera costeggiando il bacino del Rio Chone e della palude La Segua. Riporterò i luoghi visitati e le descrizioni a seconda delle interviste alle persone locali, alle guide turistiche e a chi si sta occupando di attività in armonia con l'ambiente come quella di Lucas Oshun nella comunità de los Arboleros, con la loro associazione chiamata Regeneration Fields Institute, un progetto di riforestazione e coltivazione del suolo senza l'uso di pesticidi chimici. Affronterò nuovamente il tema de *las camaroneras* e degli allevamenti che stanno impoverendo il territorio, proponendo delle alternative attraverso un turismo responsabile a contatto con la natura e con i suoi abitanti.

Primo capitolo: i caratteri generali

1.1 L'Ecuador, cenni storici

La storia dell'Ecuador¹, per molti aspetti, ciclica. È un paese che ha sempre combattuto contro le sfide sociali, politiche, economiche e geografiche. Gli stessi fattori che hanno determinato la storia dell'Ecuador negli ultimi due secoli, continuano a dominare il paesaggio. Durante l'era precolombiana nel territorio conosciuto oggi come Ecuador, si trovavano una grande varietà di gruppi indigeni, i quali vennero colonizzati prima dagli Inca, e successivamente dai conquistatori spagnoli. Di tutte le culture indigene quella che offre i reperti più antichi è la cultura Valdivia sulla costa del Pacifico, dove sono stati trovati antichi manufatti risalenti all'anno 3500 a.C., in particolare nella città di Santa Elena, capitale della provincia di stesso nome².

Altre culture, come i Quiucaras e i Cañaris, emersero in altre regioni dell'Ecuador, in tempi successivi rispetto alle Valdivia. Ci sono importanti siti archeologici nelle province costiere di Manabí ed Esmeraldas e nelle province andine di Tungurahua e Chimborazo. Grazie alle evidenze archeologiche che sono state portate alla luce, è noto che in Ecuador ci sono stati insediamenti umani da almeno 4.500 anni prima dell'arrivo degli Incas. Alcuni sostengono che il territorio fu popolato già nel 10.000 a.C.

La storia dell'Ecuador si è soliti farla iniziare a partire dalla conquista Inca durante l'era precolombiana.

Nel 1463, l'Inca guerriero Pachacuti e suo figlio Topa Yupanqui iniziarono la conquista dell'Ecuador, che venne completata da Huayna Capac, figlio di Tupac Yupanqui alla fine del XV secolo a causa della resistenza delle varie tribù che abitavano il territorio³.

Gli Inca regnarono in Ecuador fino all'arrivo di Francisco Pizarro⁴ e Diego de Almagro⁵, accompagnati da un esercito di conquistadores spagnoli nel 1532 i quali

¹ www.encyclopediadelecuador.com/tag/culturas-del-ecuador/

² <http://historiaprecolombinaecuatoriana.blogspot.com/>

³ Huerta Rendon, Francisco, *Arqueologia, historia y cultura, Artes graficas senefeldes*, Duran – Ecuador, 2008.

arrivarono attraversando Quito. Durante il periodo di controllo Inca, le tribù locali assimilarono le pratiche agricole e di organizzazione sociale degli Incas, mantenendo però le loro credenze religiose tradizionali insieme a molti dei loro costumi. Pizarro lasciò Panama alla fine del 1531 nella spedizione che sarebbe terminata con la sconfitta dell'Impero Inca e la conseguente dominazione spagnola dei suoi ex territori, compresi quelli che corrispondono all'attuale Ecuador. La campagna iniziò con meno di 200 uomini e dopo il suo arrivo, Pizarro fu costretto a rimanere diversi mesi sulle coste ecuadoriane e settentrionali del Perù, costruendo una base di operazioni e collezionando gioielli e oro per finanziare i rinforzi. Gli anni di conquista spagnola segnarono il declino e la riduzione della popolazione indigena a causa dell'alimentazione europea e la dissenteria che introdussero i conquistatori.

La corona spagnola mantenne un controllo diretto sull'Ecuador fino al 24 maggio del 1822 con la Battaglia di Pichincha⁶, quando le forze che lottavano per l'indipendenza sotto il comando di Antonio Sucre liberarono il Paese. All'inizio, l'Ecuador si integrò nella Repubblica di Gran Colombia di Simon Bolívar, però più tardi, nel 1830, si separò per formare un suo stato proprio che subì l'influenza della Chiesa Cattolica tanto che nell'articolo 7 della Costituzione del tempo, si affermava che la religione Cattolica, Apostolica, Romana era la religione dello Stato; il governo doveva proteggerla escludendo tutte le altre, doveva essere insegnata a scuola e rispettata da tutti⁷. I primi 30 anni di indipendenza dell'Ecuador vennero segnati da una serie di dispute tra conservatori, i proprietari terrieri dell'interno del Paese e la comunità più liberale dei commercianti delle pianure costiere. Nel 1860 il conservatore Garcio Moreno riuscì a ristabilire l'ordine del Paese e governò l'Ecuador per 15 anni con l'appoggio della Chiesa Cattolica fino al 1875 quando venne assassinato. Seguì un periodo stabile di

⁴ Conosciuto come il conquistatore del Perù, fu a capo della spedizione spagnola negli anni 1531-1533. Si stabilì nella città di Panamá e decise di unire le forze con Diego de Almagro con il fine di arricchirsi dei tesori dell'impero Inca, anche se le spedizioni non ebbero esito positivo. https://www.biografiasyvidas.com/biografia/p/pizarro_francisco.htm.

⁵ Conosciuto come il conquistatore del Chile, si unì a Francisco Pizarro nella conquista dell'impero Inca anche se nel 1537 venne giustiziato proprio dalle truppe pizzarriste in una battaglia per aggiudicarsi la città di Cuzco. <https://www.biografiasyvidas.com/biografia/a/almagro.htm>

⁶ https://archive.org/details/ldpd_7439107_000/page/n77?q=24+de+mayo+1822

⁷ <https://archive.org/details/laiglesiayelesta00larr/page/30>

governo liberale con a capo Eloy Alfaro, eroe nazionale, il quale fece una serie di riforme laiche. Allo stesso tempo la domanda crescente di esportazione di coca comportò una grande entrata di denaro straniero in Ecuador che fece sì che l'economia si basasse sull'esportazione di mercanzie.

Alla fine dell'auge della coca, all'inizio del XX secolo, iniziarono nuove instabilità politiche e un colpo di stato nel 1925. Gli anni '30 e '40 vennero marcati da politiche populiste e una disastrosa guerra con il Perù che segnò l'inizio di un lungo periodo di instabilità e diseguaglianze. Anche se ci fu un breve recupero nel mercato agricolo, la recessione tornò ad affondare l'Ecuador a conseguenza di politiche populiste e degli interventi militari fino al 1972. Il governo democratico tornò ad instaurarsi nel 1979, però nel 1982 l'Ecuador dovette affrontare una seria crisi economica. Nel 1984, León Febres Cordero arrivò alla presidenza. Introdusse politiche di libero mercato e strinse una relazione più stretta con gli Stati Uniti, ma fu incapace di controllare la discesa nella spirale economica.

Nel 1988 Rodrigo Borja Cevallos venne nominato presidente. Nemmeno lui fu in grado di controllare la crisi economica ecuadoriana e nel 1992 venne rimpiazzato da una coalizzazione di tre persone con a capo Sixto Durán Ballén. Quest'ultimo introdusse varie riforme economiche del libero mercato e tagliò le spese pubbliche, ciò provocò il malessere popolare. La sua popolarità si vide ancora più intaccata da una guerriglia con il Perù nel 1995 e le elezioni presidenziali del 1996 vennero vinte da Abdala Bucaram⁸.

Il breve periodo presidenziale di Bucaram suscitò critiche per corruzione e così venne sollevato dal suo incarico nel 1997. Fu così che Fabián Alarcón si prese la carica di presidente fino alle elezioni del 1998, nelle quali vinse Jamil Mahuad. L'annuncio del nuovo presidente che voleva "dollarizzare" l'economia dell'Ecuador nell'anno 2000 provocò un'accesa protesta. Il malessere culminò alcune settimane più tardi, quando i manifestanti entrarono nell'edificio dell'Assemblea Nazionale e organizzarono una giunta formata da tre persone per dirigere il Paese. Mahuad fu obbligato ad uscire dall'Ecuador e il vicepresidente Gustavo Noboa, venne nominato presidente⁹.

⁸ Pitkethly, Val, *Trekking y alpinismo en los Andes*, Blume, Barcelona, 2002. P.148

⁹ <http://www.encyclopediadelecuador.com/personajes-historicos/dr-gustavo-noboa/>

Da allora, la storia contemporanea dell'Ecuador è stata caratterizzata da profonda instabilità e assoluta dipendenza dalle fluttuazioni dei prezzi del petrolio e dei mercati finanziari internazionali, nonché dal suo debito estero. Esaminando la storia di questo paese emergono quattro temi fondamentali:

- La maggior parte della ricchezza del paese è nelle mani di una minoranza. Una piccola classe media lotta per sopravvivere e più della metà della popolazione è al limite o al di sotto della soglia di povertà. L'elevata disuguaglianza economica, risale all'era coloniale, con la sua ben nota discriminazione razziale, i suoi modelli di proprietà e le sue espressioni di dominio culturale eurocentrico;
- Lo stile agricolo delle grandi imprese della costa, con Guayaquil in prima linea, orientato verso le esportazioni su larga scala, continua a competere con le piccole fattorie e le imprese della sierra, rappresentata da Quito. Questa persistente rivalità tra regioni spesso determina il risultato di questioni di importanza nazionale;
- A causa della dipendenza da prodotti come il petrolio, l'economia ecuadoriana soffre di continui alti e bassi caratterizzati da periodi di crescita e depressione che si alternano, il che ostacola un cambiamento economico, politico o sociale reale e significativo;
- Il sistema politico del paese manca di istituzioni forti e stabili. Dalla sua indipendenza dalla Spagna nel 1822, ci sono stati più di 90 cambiamenti di potere. In media, ogni due anni un nuovo governo civile o militare ha preso il potere. Pertanto, le istituzioni governative non hanno avuto l'opportunità di maturare e non sono state in grado di risolvere i problemi che costantemente emergono in Ecuador. La mancanza di un sistema politico stabile è causa ed effetto allo stesso tempo della folle struttura a classi del paese, del suo regionalismo e della sua economia instabile¹⁰.

¹⁰ Storia dell'Ecuador <http://www.ecuadorexplorer.com/es/html/historia.html>

1.2 Clima e paesaggio

Il clima dell'Ecuador è abbastanza vario, ogni regione infatti ha il suo proprio microclima. La variazione del clima dipende da fattori tanto atmosferici quanto geografici, le Ande influiscono nell'umidità dato che le loro correnti raffreddano l'aria proveniente dalla costa e della regione amazzonica¹¹.

Nell'Ecuador sono presenti solamente due stagioni, quella delle piogge che va da gennaio a maggio e la stagione secca da giugno a dicembre. L'inverno è la stagione più calda e umida dove le piogge sono abbondanti a causa dello spostamento dei venti alisei i quali fanno risalire masse d'aria calda che determinano l'area di instabilità equatoriale¹².

Sono presenti diversi habitat dalla tundra alla foresta amazzonica, e si può parlare di nove diversi tipi di clima:

- Tropicale megatermico semiarido con piogge che vanno da gennaio ad aprile, l'estate è secca e le temperature sono piuttosto elevate;
- Tropicale megatermico secco dove le piogge sono scarse e l'umidità è bassa;
- Tropicale megatermico semi umido, in questo caso le temperature sono elevate, presenta una stagione secca però nel periodo tra dicembre e maggio le piogge sono frequenti;
- Megatermico piovoso, le temperature si aggirano intorno ai 25 gradi e le piogge sono distribuite in tutto l'anno;
- Tropicale megatermico umido con temperature uniformi tutto l'anno e piogge più frequenti in inverno;
- Equatoriale mesotermico secco con temperature irregolari, nei mesi di giugno e luglio le temperature si abbassano rispetto al resto dell'anno;
- Equatoriale semi umido nel quale le temperature fluttuano tra i 18-20 gradi e le piogge non superano i 500 mm annui;

¹¹ Atlas de espacios geografico expuestos a amenazas naturales – 2018, Instituto Geografico military, pag. 17 <http://www.geoportaligm.gob.ec/aplicativog/index.html>

¹² Clima Ecuador: www.ecuadorexplorer.com/es/html/el-clima-de-ecuador.html.

- Equatoriale di alta montagna, sopra i 3000 metri le temperature si aggirano sugli 8 gradi con piogge che variano a seconda dell'altitudine¹³.

Nonostante le piccole dimensioni di questo paese, in Ecuador sono presenti quattro regioni geografiche: una che si estende dalle falde della Cordigliera Orientale fino alle sponde del Rio delle Amazzoni, la cosiddetta regione della selva orientale o Regione Orientale; la regione chiamata Sierra e quindi del passaggio situato fra le due cordigliere; la regione della costa che si estende dai versanti della Cordigliera Occidentale fino ai margini dell'Oceano Pacifico; infine le Isole Galápagos, un arcipelago vulcanico di tredici isole situate a 1000 chilometri dalla costa Ecuadoriana.

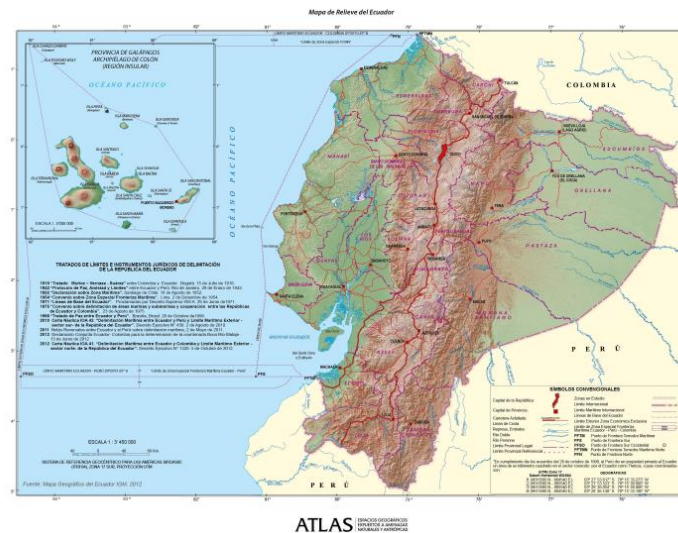


Fig. 1 Mappa dei rilievi in Ecuador¹⁴

¹³ Atlas de espacios geografico expuestos a amenazas naturales – 2018, Instituto Geografico military, pag. 17 <http://www.geoportaligm.gob.ec/aplicativog/index.html>

¹⁴ **Fig. 1:** Atlas de espacios geografico expuestos a amenazas naturales – 2018, Instituto Geografico militar <http://www.geoportaligm.gob.ec/aplicativog/index.html>

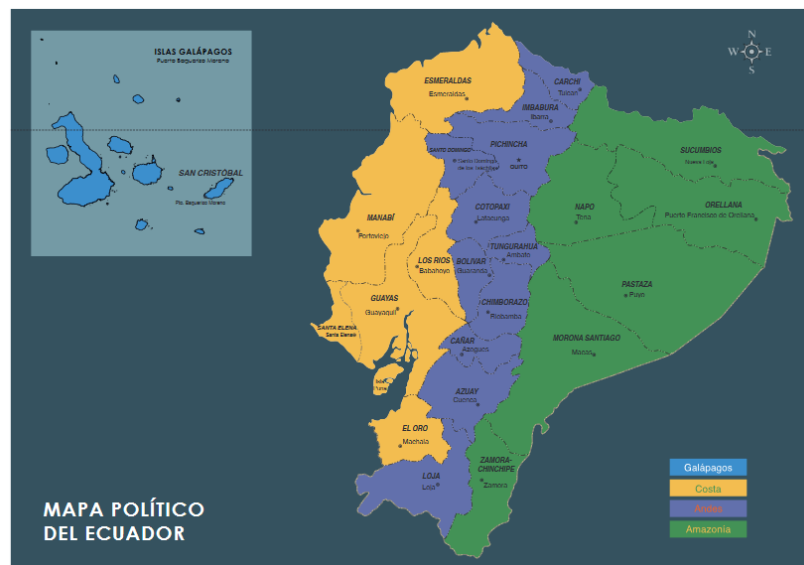


Fig 2. Divisione politico-amministrativa della Repubblica dell'Ecuador¹⁵

La prima chiamata Oriente è quasi spopolata, una regione immensa che si trova in una zona di clima tropicale umido, caldo e piovoso, ma ancora poco conosciuta. La temperatura media varia dai 23 ai 26 gradi, il periodo più secco generalmente va da novembre a febbraio. È abitata solo da alcune tribù indigene nomadi che vivono in uno stato selvaggio. L'autorità del Governo Ecuadoriano si trova ridotta a quattro o cinque piccole popolazioni situate a molte centinaia di chilometri l'una dall'altra nel corso superiore dei fiumi che bagnano la regione. Sulle sponde di questi si sono stabiliti alcuni coloni che possiedono piantagioni che si sono dedicati al traffico e al commercio di caucciù con Iquitos.

L'opulenta vegetazione dei tropici si mostra in questa regione nella sua forma primitiva con tutti i suoi vantaggi, ma anche inconvenienti, con tutta la sua esuberanza e la sua fertilità, anche se la selvaggia e ribelle forza di produzione costituisce il peggior ostacolo per il suo utilizzo; c'è legname in abbondanza, liane e piante che bloccano il passaggio, troviamo il caucciù, la gomma, la cannella, la vaniglia e inoltre, cacao, mais, riso, *yuca*, conosciuta come mandioca in Italia, o *casabe* e tutta la frutta tipica del clima tropicale. Questa è una che regione si ritrova ad essere contesa dalle nazioni limitrofe, specialmente dalla Repubblica del Perù che ha occupato la zona dello sbocco dei fiumi e

¹⁵Fig

2.

http://www.galapagos.gob.ec/wp-content/uploads/downloads/2016/07/DPNG_Plan_de_Manejo_2014.pdf

continua ad estendersi anche a monte, senza rispettare i trattati e le disposizioni creando così proteste diplomatiche. La sua estensione è quasi il doppio della parte abitata dell'Ecuador e il clima umido e tropicale varia dai 15 ai 40 gradi centigradi.

La vita dell'Amazzonia sorprende per la sua grande diversità. Il termine Amazzonia deriva dal greco *amazoi*, senza petto. Il nome venne dato alle donne che, secondo la leggenda, si amputavano il petto con il fine di maneggiare con precisione l'arco e la freccia.

Nell'immaginario urbano si pensa che Amazzonia è sinonimo di desolazione, ma non lo è. Più di mezzo milione di persone vivono nei 130.000 chilometri quadrati dell'Ecuador Orientale. Lì esistono paesi e culture differenti tra loro: agricoltori, popolazioni urbane, indigeni che appartengono a dieci nazionalità: Quichuas, Shuar, Achuar, Sionas, Secoyas, Cofanes, Shiwiar, Huoaurani, Záparos e Andoas. Queste popolazioni formano un enorme arazzo di lingue, modi di vivere, di crescere, di essere.

Gli ecosistemi amazzonici sono i più ricchi e complessi del mondo, con una grande varietà di habitat. Nella selva dell'Amazzonia Alta sono state identificate 100 specie di alberi ogni ettaro. L'Amazzonia Ecuatoriana possiede più di 20.000 specie di piante, più di 3.000 specie arboree, 1.300 varietà di mammiferi. Nei fiumi, laghi e paludi vivono più di 600 specie di pesci e più di 250 specie di anfibi e rettili. La foresta ospita armadilli, bradipi, capibara, tapiri, scimmie notturne e più di 60 specie di pipistrelli¹⁶.

Nella grande estensione della giungla alloggia oltre il 20% delle specie totali di specie di piante della Terra. Qui è possibile trovare una scimmia così piccola che può sedersi sulla punta di un dito, un rospo che pesa fino a tre chilogrammi, un ragno che si nutre di uccelli e il più grande serpente del mondo, l'anaconda, che può raggiungere i nove metri di lunghezza.

Inoltre, il 40% di tutta l'acqua dolce della Terra scorre attraverso il bacino amazzonico. Nel Rio delle Amazzoni ci sono isole delle dimensioni della Svizzera, e nelle loro acque vivono lontre più grandi di un essere umano adulto. Il fiume si snoda e si precipita per migliaia di chilometri alimentando più di 1500 fonti d'acqua, compresi altri fiumi come Napo, in Ecuador, uno dei suoi principali affluenti.

¹⁶ Barrera Valverde, Alfonso, *Maravilloso Ecuador*, Alfaguara Juvenil, Quito, 2004, p.144.

La Sierra gode di un clima generalmente mite, uguale e temperato, ad eccezione degli altipiani chiamati *páramos*, brughiere che si estendono ai piedi dei grandi ghiacciai che sono quindi molto freddi. A Quito ad esempio la temperatura varia dai 7 gradi la notte ai 26 giornalieri. È stata la zona preferita e la più ambita dai conquistatori spagnoli e dagli indigeni prima di loro per stabilirsi, coltivare e vivere. È caratterizzata da impressionanti altitudini montuose e vulcani; oggi è la regione più popolata dello stato e quella nella quale si sono sviluppati gli avvenimenti che hanno influenzato maggiormente la vita pubblica della nazione.

A livello paesaggistico la zona andina è formata da cinque tipi di boschi formati da alberi e arbusti, due *matorrales* ovvero classi di arbusti montani, e cinque *páramos*¹⁷.

Questa è una zona importante per la produzione di frumento, mais, avena, segale, orzo, fagioli, lenticchie, patate¹⁸ e vari tipi di frutta. Recentemente si è insediata la viticoltura, anche se non ancora su larga scala. Lo stesso vale per il luppolo e il gelso. Tuttavia, la terra formata per una prevalenza di tufo di origine vulcanica non è così fertile come altre zone della Repubblica o altri territori che godono dello stesso clima favorevole. Questo per la sua uniformità è difficile da gestire dato che la temperatura non riesce ad arrivare a quella richiesta per la crescita dei vegetali. Le piogge sono molto irregolari e il terreno poroso, si sgretola con facilità perché lascia filtrare l'acqua provocando difficoltà nell'irrigazione dei campi. Inoltre, non tutto il territorio andino è coltivabile; le valli, gli altipiani e le colline di altezza media fra i 1500 e i 3000 metri, sono i terreni più appropriati per la coltivazione, però le brughiere, che occupano una grande porzione del territorio sono principalmente occupate dai pascoli e non lasciano spazio ai campi da coltivare.

I fiumi che discendono dalle falde di entrambe le cordigliere, si suddividono in vari corsi aperti per entrambe le catene e precipitano verso la regione orientale per formare

¹⁷ Bosques Y Cambio Global Vol II Colombia Ecuador:

<https://archive.org/details/BosquesYCambioGlobalVolIIColombiayEcuador/page/n107>

¹⁸ In Ecuador esistono 3000 tipi di “papas”, molti di questi purtroppo si stanno perdendo a causa della monocultura delle specie di patate migliorate e modificate che stanno invadendo le coltivazioni nelle Ande ecuadoriane. In merito a ciò è stata creata un'opera teatrale la quale affronta il tema attraverso la commedia, il recupero delle radici culturali, la storia, i riti e la femminilità come omaggio ai prodotti nativi e alle persone che li hanno custoditi per secoli. <http://patedecomedias.org/papakuna/>.

la conca del rio delle Amazzoni e verso la regione occidentale per sboccare infine nell'Oceano Pacifico.

La Sierra viene considerata la regione più importante dell'Ecuador e la più visitata dell'intero paese. La sua grande diversità naturale e culturale comprende appunto *páramos*, foreste pluviali, laghi, vulcani attivi, sorgenti calde, mercati indigeni, città, paesi e *haciendas* coloniali.

La regione costiera gode di un clima temperato grazie ad una diramazione della corrente antartica e dalle brezze marine, la zona della costa non è né così umida né malsana come generalmente si considera, anzi, è migliore rispetto alle altre regioni situate sotto l'Equatore, le temperature variano dai 25 ai 31 gradi tutto l'anno. È formata da pianure fertili, colline, bacini sedimentari, altitudini a bassa quota e ovviamente da spiagge. È caratterizzata da un clima caldo e asciutto a sud e umido tropicale a nord. Foreste, mangrovie, pittoreschi villaggi di pescatori e splendide spiagge costituiscono gli oltre 2.000 km della fascia costiera dell'Ecuador. La stagione delle piogge va da dicembre a maggio dov'è più caldo e logicamente fangoso; al contrario, la stagione secca, fra giugno e novembre, è caratterizzata da piogge molto meno frequenti e un clima più secco e fresco. Cinque province formano questa striscia costiera ecuadoriana: Esmeraldas, Manabí, Guayas, Santa Elena e El Oro. Ci sono altre province della Costa che però non hanno sbocchi sul mare, sono le province di Santo Domingo de los Tsáchilas e Los Ríos.

Il bosco (*bosque seco*) che si estende ai piedi della cordigliera sta subendo una trasformazione abbastanza rapida a causa delle coltivazioni destinate al bestiame, così come la foresta di mangrovie secolari che per anni è stata abusata dall'uomo per far spazio alle *camaroneras*, le piscine di gamberetti disseminate in tutta la zona nord della regione manabita a ridosso del rio Chone e dell'Oceano Pacifico; nelle province di Guayas e Manabí sono di rilievo le saline e aree petrolifere.

La popolazione si trova distribuita lungo la costa, nelle sponde dei fiumi o in capanne isolate prevalentemente di canna di bambù, che si trovano lontane dalle città. Nella Sierra le città e i paesi sono più numerosi rispetto alla costa, nella quale i nuclei maggiori di popolazione si trovano risiedenti nel cosiddetto "campo", la parte più interna e più

coltivabile rispetto la costa dove si trovano invece in prevalenza zone residenziali per vacanze e hotel e dove l'attività principale è quella della pesca di tonno e gamberetti in piscine artificiali.

Una delle questioni più importanti nello sviluppo storico dell'Ecuador è l'intensa rivalità che è sempre esistita tra le regioni della Costa e della Sierra, in particolare tra le sue due città principali: Quito e Guayaquil.

La decisione del presidente Gabriel Barcia Moreno¹⁹ di concedere ampi poteri alla Chiesa cattolica durante la seconda metà del XIX secolo iniziò un periodo che alla fine avrebbe sigillato la dicotomia tra le regioni già disperate: la Sierra conservatrice e la Costa liberale. Alcuni credono che la decisione di Garcia Moreno di dare autorità quasi totale alla Chiesa avrebbe potuto salvare lo stato ecuadoriano nascente dalla frammentazione, mentre altri sostengono che questa decisione servì solo a polarizzare la rivalità tra le due regioni. Se Moreno accese la rivalità, l'ascesa di Eloy Alfaro²⁰ davanti al Partito liberale radicale, trasformò questa rivalità in coscienza nazionale. Alfaro era l'antitesi di Moreno. Ottenne il potere a favore dei liberali di Guayaquil e stabilì la separazione permanente tra la Chiesa e lo Stato. Il movimento diede inizio una breve guerra civile che vide i liberali uscirne vittoriosi.

Le Isole Galápagos sono un arcipelago di origine vulcanica unico nel suo genere. Si trovano a più di 1300 chilometri di distanza dall'Ecuador in una zona di confluenza di correnti calde e fredde. Ciò ha favorito la conservazione delle specie di flora e fauna di diverse origini, nonostante la scarsità d'acqua dolce, fenomeni vulcanici ancora attivi e la sua vulnerabilità nei confronti delle attività antropiche, tanto da diventare nel 2009 un luogo destinato alla conservazione e riconosciuto a livello mondiale come Parque

¹⁹ Presidente dell'Ecuador dal 1861 al 1865. Convertì l'Ecuador in uno stato teocratico firmando un accordo con il Vaticano, nel quale si affermava il potere assoluto della Chiesa Cattolica nella Stato. <https://www.buscabiografias.com/biografia/verDetalle/654/Gabriel%20Garcia%20Moreno>.

²⁰ Dichiarato eroe nazionale, fu uno dei più forti oppositori di Garcia Moreno. Fu eletto presidente nel 1906 e mantenne la carica fino al 1911 e negli anni di presidenza scrisse la "la carta magna del liberalismo ecuadoriano" <https://historia-biografia.com/eloy-alfaro/>.

Nacional Galápagos²¹ oltre ad essere riserva Marina, Patrimonio Naturale dell'umanità, riserva della Biosfera, Santuario de balene e sito RAMSAR²².

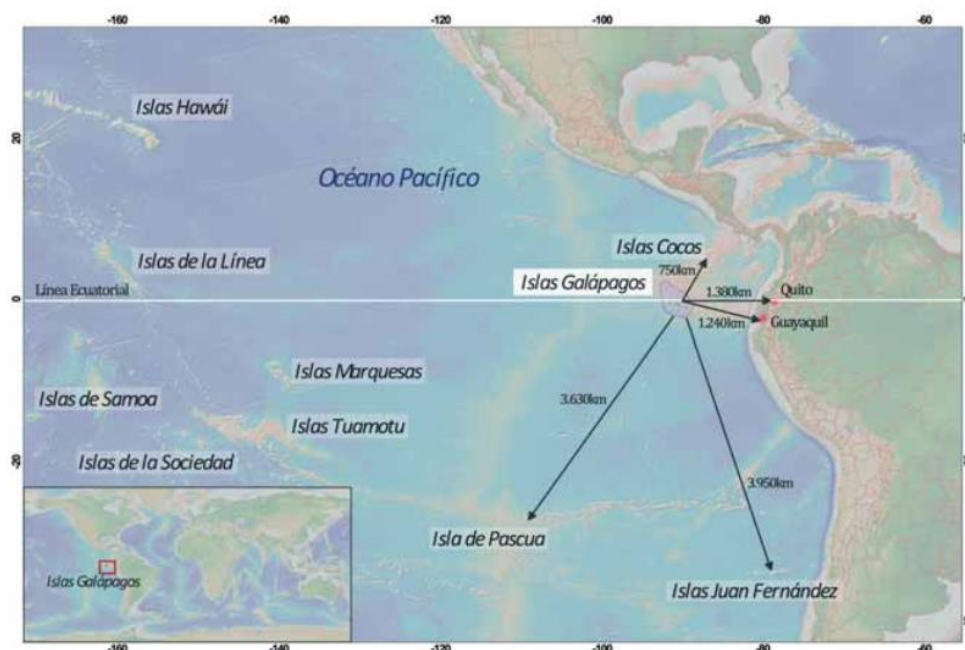


Fig 3. Distanza isole Galapagos rispetto al continente ²³

Esistono due stagioni, quella calda che va da gennaio a maggio con alte temperature che riscaldano anche l'oceano; l'altra fredda che va da giugno a dicembre caratterizzata dal fattore piogge le quali persistono solo nelle parti alte delle isole e dando così origine a due tipi di zone climatiche, una umida e l'altra arida.

Sono presenti circa 7000 diverse specie di animali terrestri, acquatici e marini, come squali martello, pinguini, leoni marini e centinaia di pesci della barriera corallina. Per quanto riguarda la flora, queste isole sono considerate come una delle 35 aree al mondo

²¹ Piano di gestione Parco Nazionale delle Isole Galapagos <https://www.gestiopolis.com/plan-de-manejo-del-parque-nacional-galapagos-ecuador/>

²² Piano di gestione delle aree protette delle isole Galapagos http://www.galapagos.gob.ec/wp-content/uploads/downloads/2016/07/DPNG_Plan_de_Manejo_2014.pdf

²³ **Fig 3:** Octubre 2012. Escala: 1:45.000.000. Coordenadas geográficas WGS84. Fuentes: Datos libres de www.naturearthdata.com. Servicio de mapas Global Multi-Resolution Topography – GMR www.marine-geo-org/services/wms_2.0_merc y base de Datos de la DPNG.

definite come punti caldi²⁴ (hotspot). La biodiversità è una delle risorse basiche per il paese, per questo motivo il governo si impegna a conservare l'integrità ecologica dei diversi tipi di ecosistema e degli esseri viventi che vi risiedono attraverso piani di gestione del territorio.

1.3 Il turismo in Ecuador

L'Ecuador viene spesso descritto come il Sudamerica in miniatura per la sua grande varietà di flora, fauna, climi, paesaggi, popolazioni ciascuna con una storia diversa. Si trova nella costa nordoccidentale del Sud America, confina a sud e a est con il Perù, a nord con la Colombia e a ovest è bagnato dall'Oceano Pacifico. Ricopre una superficie di 256.370 chilometri quadrati ed è il terzo Paese più piccolo dell'America Latina dopo l'Uruguay e Las Guayanas.

Secondo il Ministero del Turismo dell'Ecuador²⁵, lo stato è considerato come uno dei diciassette Paesi dov'è concentrata la maggiore biodiversità del pianeta. La maggior parte della flora e la fauna vive nelle ventisei aree protette dallo Stato²⁶.

È il Paese con maggiore biodiversità al mondo per metro quadrato, in appena 283.561 chilometri quadrati (0.2% della superficie terrestre), vivono: 1695 specie di uccelli (1/5 delle specie viventi al mondo), delle quali 7 sono specie endemiche e quindi uniche di quel territorio; il maggior numero di vertebrati al mondo (9,2 specie per 1000 km²); il 10% degli anfibi del mondo; 2.999 specie di orchidee (1/3 delle specie del mondo); circa 25 vulcani attivi, tra i quali il Chimborazo, il punto più vicino al sole; più di 110 spiagge distribuite in cinque provincie: Esmeraldas, Manabí, Guayas, Santa Elena ed El Oro, con temperature che variano tra i 22 e i 32 gradi centigradi; quattordici diverse etnie, ognuna con la sua propria lingua e tradizioni che si sono mantenute vive durante i

²⁴ Per essere considerata punto caldo una zona deve avere almeno 1500 specie di piante che non esistono in altri luoghi sulla superficie terrestre o deve aver perso il 70% delle specie vegetali ed essere quindi a rischio

²⁵ Sito ufficiale Ministero del Turismo in Ecuador: <https://www.turismo.gob.ec/>.

²⁶ Yanez Iza, Blanca Eugenia, *Propuesta de un plan de turismo comunitario para la parroquia Canoa, canton San Vicente provincia de Manabi*, Universidad central del Ecuador facultad de ciencias economicas escuela de economia carrera de economia, Quito, 2013. Pag. 50.

secoli e si manifestano attraverso i riti e le manifestazioni folkloristiche come l'Inti Raymi, Corpus Christi, Carnaval, Mama Negra e altre feste che si celebrano durante l'anno.

L'Ecuador vanta quattro siti Patrimonio dell'Umanità dichiarati dall'UNESCO: le isole Galápagos, Patrimonio Naturale dell'Umanità. Si trovano nell'Oceano Pacifico a mille chilometri di distanza dal continente.

Il Parco Nazionale Sangay, una delle zone più importanti del Paese e del mondo per la sua rete di più di 322 lagune, vaste aree di bosco montano ed i tre vulcani che formano parte di un paesaggio spettacolare: il Sangay, il Tungurahua e l'Altar.

La capitale Quito è riconosciuta dall'UNESCO come Primo Patrimonio Culturale dell'Umanità nel novembre del 1978 grazie alla sua ricchezza naturale, geografica, architettonica, culturale ed estetica che possiede. È conosciuta come la capitale della Metà del Mondo dove “tutto converge”. È il punto d'incontro della terra e del cielo, del sole e delle stelle, dei quattro mondi dell'Ecuador: della latitudine 0, dei fiori, dei colibrì e del cioccolato. Quito è la prima città formata da un patrimonio che unisce il periodo anteriore alla conquista spagnola e il colonialismo, le tradizioni e la modernità, le culture vive ancestrali e mulatte, mercati popolari ed ecosistemi unici.

Cuenca, la terza città più grande dell'Ecuador dopo Quito e Guayaquil, è Patrimonio Culturale dell'Umanità per la sua situazione privilegiata, per l'architettura, resti archeologici, produzioni artistiche e letterarie, la sua ricca tradizione orale e per la serie di elementi intangibili che costituiscono la sua essenza ed identità: coltivazione, cibi, feste.

Il turismo è servito come strumento utile a migliorare le condizioni di vita delle zone più vulnerabili, esistono delle comunità che vivono in realtà totalmente differenti rispetto a quella europea. Esistono molte famiglie che vivono in case di bambù o addirittura non hanno la possibilità di avere un tetto perché l'abitazione è stata distrutta dal terremoto del 2016²⁷.

²⁷ Il terremoto di magnitudo 7.8 si verificò il 16 aprile 2016 nei pressi della costa Ecuadoriana, fu un terremoto che devastò molte città, inclusa quella di Manta, provocando 663 vittime e 9 dispersi. Ogni anno per l'anniversario del terremoto si organizzano eventi come quello chiamato “la espina de Abril” che si è tenuto a Manta lo scorso 16 aprile 2019. Cantanti, fotografi, musicisti e abitanti della città si sono riuniti per condividere la loro tragica esperienza di tre anni fa. Qui un articolo scritto personalmente in una rivista di Manta: <http://mantamag.com/2019/04/la-caseta-presenta-la-espina-de-abril-7-8-solidaridad->

I fattori sociali che incidono nel turismo sono quelli che vengono messi direttamente in relazione con la domanda turistica e la sua influenza: la crescita della popolazione nei paesi che promuovono il turismo.

Grazie al turismo è stato migliorato il trasporto aereo, rinnovati i parchi e, cosa più importante, sono state imposte delle restrizioni per preservare l'ambiente.

L'Ecuador presenta grandi prospettive di sviluppo in diverse aree, sia per quanto riguarda il turismo che per il petrolio, il settore minerario, l'energia, la pesca, l'agroindustria e il trasporto come basi per uno sviluppo economico.

In particolare, il turismo comunitario²⁸ è appoggiato dallo Stato come mezzo per migliorare le condizioni di vita della popolazione più interna del Paese, ovvero quella che si trova nella comunità stessa. Il Ministero del Turismo ha creato dei programmi²⁹ sostegno e promozione di microimprese turistiche che hanno il fine di promuovere il turismo a livello nazionale ed internazionale e creare a sua volta fonti di lavoro auto sostenibile nelle comunità del Paese. In questo modo si esorta il settore privato nell'investimento delle risorse riservandole all'interno del paese, nelle zone rurali e comunitarie e non alle grandi città.

Il commercio viene incentivato dall'apertura commerciale in modo da generare ingressi nelle famiglie che si dedicano al turismo, dato che molti settori si riattivano economicamente proprio grazie al turismo.

[union-y-amor/?fbclid=IwAR11QAmnF63GLSZQlmwwLNcXJtPSWPpi3B_YcYwuL2fzbJwMqaOLBkIIITc](#)

²⁸ Il turismo comunitario è un'attività che permette alle comunità dell'Ecuador e di tutta l'America Latina, Asia e Africa di svilupparsi, creare delle entrate, ridurre la migrazione e aumentare il lavoro soprattutto nelle zone rurali che non sono meta principale per il turismo classico. Il turismo comunitario si basa sulle comunità le quali hanno una organizzazione sociale fondata su valori e credenze, pratiche, istituzioni (economiche, sociali, culturali e politiche) con obblighi e diritti comuni che si basano sul rispetto per la natura e protezione della biodiversità.

<https://repositorio.flacsoandes.edu.ec/bitstream/10469/9448/1/TFLACSO-2015GPEA.pdf>
https://www.equatorinitiative.org/wp-content/uploads/2017/05/case_1_1363900152.pdf

²⁹ Programmi turismo comunitario: <https://www.turismo.gob.ec/turismo-comunitario-un-modelo-de-gestion-y-de-oportunidades-de-inversion/>.

Nel Piano di Sviluppo del Turismo Sostenibile³⁰ con visione all'anno 2020 il turismo viene riconosciuto come un importante meccanismo di dinamizzazione delle economie locali e della distribuzione della ricchezza. Nel disegno del progetto si propongono come politiche principali quelle della promozione di un turismo sostenibile come modello di sviluppo in tutti i livelli di gestione del settore, in modo da migliorare l'economia nazionale e contribuire al raggiungimento degli obiettivi; ma anche la ricerca di attori nel settore pubblico, privato e comunitario; valorizzazione del patrimonio turistico nazionale a livello culturale e naturale.

Si difendono e si proteggono i territori dove si sviluppano attività turistiche con attività attrattive e di alto impatto. Inoltre, si ottimizzano le opportunità che l'esercizio delle attività turistiche possono dare attraverso un contributo significativo allo sviluppo produttivo, sociale e ambientale dato che si cerca anche di migliorare la qualità di vita dei residenti delle destinazioni turistiche, attraverso la catena di valore che dà forma al turismo. Nel Piano Strategico inoltre, si cerca di introdurre il turismo come forma di riposo e quindi parte dei diritti umani. Si ricerca la competitività del sistema turistico con prodotti e servizi di qualità che siano sostenibili e ci sia differenziazione del valore aggregato per l'apporto locale del turismo. "Le mete del turismo sostenibile come politiche dello Stato dell'Ecuador cercano di diversificare l'economia; assicurare pari opportunità per donne e uomini; conservare l'ambiente; migliorare la qualità della vita; arricchire e conservare le diverse culture ecuadoriane³¹".

1.4 Le principali attrattive turistiche nelle regioni ecuadoriane

Tra i luoghi più interessanti da visitare nella regione orientale, ovvero quella immersa nella Foresta Amazzonica, troviamo Nueva Loja (Lago Agrio) che si trova nell'estremo nord dell'Oriente. È la capitale della provincia di Sucumbíos e il punto di partenza per i rifugi nella Riserva di Cuyabeno e nella Riserva Biologica di Limoncocha, entrambi noti per l'esuberante varietà di fauna selvatica.

³⁰Plan estratégico de desarrollo de turismo sostenible para Ecuador sostenible para Ecuador "PLANDETUR 2020" <https://jorgepaguay.files.wordpress.com/2012/03/plandetur.pdf>

³¹ Plan Estratégico de Desarrollo de Turismo Sostenible con visión al año 2020 PLANDETUR.

Altro luogo d'interesse è Coca il punto di partenza per visitare sia il Parco Nazionale Yasuni³² che la Riserva Huaorana, nonché la Riserva Biologica di Limoncocha e la Riserva di Cuyabeno. Coca è a circa dieci ore di autobus da Quito e si trova nella provincia di Orellana, dove convergono i fiumi Coca e Napo. Come per Lago Agrio, i luoghi visitabili da Coca sono circondati da una varietà incalcolabile di flora e fauna.

La Sierra è la regione che ho potuto visitare più volte nel tempo libero. È facilmente raggiungibile in autobus, partendo dalla Costa, nella stazione della città di Manta ad esempio, sono sette ore di viaggio notturno. Qui risaltano le città di Quito, Mindo, Otavalo e Cuenca che sono considerate mete principali per i viaggiatori, non solo della Sierra ma di tutto l'Ecuador. Queste città offrono un'infrastruttura turistica altamente sviluppata, quindi è possibile trovare in esse un'ampia scelta di ristoranti, hotel e attività in generale da fare.

La maggior parte dei viaggiatori che giungono in Ecuador, vanno a Quito, capitale dell'Impero Inca del Nord; il suo centro storico coloniale è considerato tra i più grandi dell'America Latina. Dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, il Centro storico di Quito è in grado di trasportare coloro che lo visitano nel corso dei secoli entrando in uno degli svariati musei di arte e cultura precolombiana, assaggiando cioccolato artigianale, visitando qualche chiesa cristiana costruita durante la colonizzazione spagnola o anche solo passeggiando fra le stradine del centro storico, godendosi il panorama andino.

La metà del mondo è un'altra attrazione interessante; situata a nord di Quito, poco più di mezz'ora dal Centro, si trova il Monumento al centro del mondo, che segna il punto in

³² Il Parco Nazionale Yasuni è uno dei parchi ecuadoriani che forma parte del patrimonio naturale UNESCO dal 1989, comprende un'estesa area di bosco umido tropicale amazzonico oltre che una vasta diversità di fauna e culturale grazie alle comunità indigene che vivono nella riserva. Vari fattori, specialmente quello petrolifero, hanno modificato i limiti del parco dando forma a varie controversie fra compagnie petrolifere e comunità locali. Organizzazioni ambientaliste, ONG, attori politici, si stanno battendo per proteggere la popolazione indigena Huaruani contro le multinazionali di petrolio come Texaco per preservare il parco e tutti i suoi abitanti. https://www.researchgate.net/profile/Salvatore_Pappalardo/publication/256575631_Conservazione_della_biodiversita_e_conflitti_ambientali_nell%27Amazzonia_ecuadoriana_il_caso_della_Riserva_della_Biosfera_Yasuni/links/0c960523706a0683d3000000/Conservazione-della-biodiversita-e-conflitti-ambientali-nellAmazzonia-ecuadoriana-il-caso-della-Riserva-della-Biosfera-Yasuni.pdf

cui passa la linea equatoriale. Un museo che offre informazioni sulle quattro principali regioni dell'Ecuador e sui loro gruppi etnici.

Situato in una posizione strategica, Quito è anche un ottimo punto di partenza per numerose escursioni di uno o due giorni, come rafting, esplorazione delle foreste pluviali, birdwatching, mountain bike e sorgenti termali.

Altra città è quella di Otavalo nella provincia di Imbabura, a nord di Quito, famosa per i suoi laghi, come il lago San Pablo, le sue tradizionali comunità indigene con i loro edifici in canna di bambù e l'artigianato fatto dai suoi abitanti. Nella città di Otavalo si trova la *Plaza de los Ponchos*, il mercato d'artigianato indigeno più conosciuto dell'America Latina e tappa obbligatoria per la maggior parte dei turisti che arrivano nel Paese. Questa stravagante piazza all'aperto offre un'inestimabile varietà di artigianato, tessuti, gioielli, souvenir, il tutto in file e pile enormi e interminabili.

Ad un'ora da Otavalo troviamo il piccolo paesino di Mindo, immerso nel *bosque tropical* e ricco di attività sportive e di avventura come il *Canopi* ovvero un percorso di avventura che si svolge appesi a dei cavi e ci si lascia trasportare attraversando la foresta dall'alto; ma anche, discese dei corsi d'acqua in salvagenti giganti, bagno nelle cascate e passeggiate nei sentieri immersi nella foresta.

Altro luogo che merita di essere menzionato è la Laguna di Cuicocha, nel Parco Nazionale di Cotacachi, una laguna che si è creata nel corso dei secoli nel cratere di un vulcano inattivo. La laguna è visitabile solamente da un'imbarcazione, ma ci sono tantissimi sentieri che si possono percorrere attorno ad essa e immersi nella natura.

Da non perdere è la visita al Bosque Protector y Cascadas del Peguche, un bosco magico con una delle cascate più alte della Sierra dove ci si ritrova a stretto contatto con la natura e con la cultura indigena precolombiana.

Cuenca è un'altra città della Sierra che deve essere visitata se si programma un viaggio in Ecuador. Il centro storico si trova a soli 40 minuti dal Parco Nazionale del Cajas, un parco immerso nelle Ande dove ci si può rilassare accampanosi nella natura e godere del meraviglioso paesaggio incontaminato, se si è fortunati poi, si possono anche vedere mandrie di cavalli selvaggi che abitano la riserva naturale.

La città è di origine coloniale, ricca di storia e musei di arte, cultura e tradizioni come quello del sombrero di Pajatoquilla o il museo all'aperto con le rovine maya chiamato

Pumapungo. Anche qui non possono mancare le chiese cristiane come quelle di San Sebastian e San Alfonso, il mercato dell'artigianato, ma anche attività come una passeggiata lungo il Rio Tomebamba che attraversa la città o la salita alla collina Turi dove l'attrazione principale è quella della terrazza panoramica e del *columpio*, l'altalena dalla quale ci si lancia letteralmente nel cielo godendo del panorama della città di Cuenca e delle Ande che la circondano.

Per gli amanti della vita notturna invece la strada principale, Calle Larga, è ricca di discoteche e bar dove poter assaggiare i cocktail tipici come la *Cigaly* e la *Vispera del Chuchaqui*.

Per quanto riguarda la Costa invece, il turismo più sviluppato è quello di *Sol y Playa*, si ha l'imbarazzo della scelta grazie alle 110 spiagge principali, anche se le più visitate sono quella de Los Frailes, nel Parque Nacional de Machalilla e le spiagge della regione di Esmeraldas.

Una delle città più visitate della costa è quella di Guayaquil, importante per la sua università, per il suo turismo congressuale, il Cerro Santa Ana ovvero il quartiere dove Che Guevara risiedette per un periodo e la passeggiata Malecón 2000, lungo il fiume Guayas, il quale dà il nome alla provincia che lo ospita.

1.5 Flussi turistici

Secondo il Bollettino di Statistiche Turistiche del 2012-2016³³, nell'anno 2016 si registrarono 1.237.000 arrivi internazionali, il 3,9% in più rispetto al 2015. Il 49,9% di arrivi furono europei, il 24,8% arrivarono dall'Asia e Pacifico e il 16,1% furono Americani.

Nel 2016 le dieci principali destinazioni di partenza furono Francia, Stati Uniti, Spagna, Cina, Italia, Regno Unito, Germania, Messico, Thailandia e Turchia.

Il 69% degli arrivi in Ecuador sono per motivi turistici, infatti le statistiche di quell'anno collocano il turismo al terzo posto per apporto di denaro nel paese.

³³ Boletín de estadísticas turísticas 2012-2016, ministerio del turismo <https://servicios.turismo.gob.ec/descargas/Turismo-cifras/AnuarioEstadistico/Boletin-de-Estadisticas-Turisticas-2012-2016.pdf>

Anche gli stabilimenti turistici registrati sono aumentati, così come il numero di persone impiegate nella distribuzione di pasti e bevande, alloggio e altre attività turistiche la maggior parte di posti letto si trovano nelle provincie di Pichincha, Guayas, Manabí ed Esmeraldas³⁴.

Secondo le ricerche del Ministero del Turismo concluse nel 2018, l'attività turistica ha mantenuto una crescita costante negli ultimi anni.

Nel 2017 si registrarono 1.323.000 arrivi internazionali, soprattutto da paesi come Stati Uniti, Cina, Russia e Brasile. L'ingresso della moneta in Ecuador dipende molto dal turismo il quale è cresciuto significativamente e di conseguenza anche la spesa media del turista. In questo modo, anche nel 2017 il turismo rimane al terzo posto per apporto di denaro dopo l'industria delle banane e gamberetti³⁵. L'economia interna infatti, deve essere supportata da altri tipi di prodotti, come in questo caso quello turistico, dato che l'Ecuador esporta per la maggior parte dei prodotti la materia prima e non il prodotto finale. Ciò contribuisce al sottosviluppo del paese; l'Ecuador è ad esempio uno dei maggiori produttori di cacao e caffè che esporta però senza una marca specifica in quei paesi che sono invece riconosciuti a livello mondiale per il cioccolato come la Svizzera o per le caffetterie come l'Italia.

Secondo le statistiche il turista che arriva in Ecuador è un turista di circa 30-35 anni, uomo, con diploma di scuola superiore. Viaggia principalmente per motivi ricreativi, seguono visita a familiari o amici, viaggio per business, educazione o formazione, altri motivi personali e infine per motivi religiosi, pellegrinaggio o volontariato. La maggior parte dei visitatori sono interessati alla cultura, segue il 20% di interesse per l'ecoturismo, turismo balneare, ma solo il 3% si reca in Ecuador per un turismo avventura e sportivo³⁶.

Per quanto riguarda la prenotazione dell'alloggio, viene fatta privatamente; al contrario il volo aereo viene prenotato attraverso agenzia di viaggi. I pacchetti di viaggio sono

³⁴ Daniela Riofrío, Andrés Soria, Mario Alvaracín, Kenneth Benavides, Boletín de Estadísticas Turísticas 2012-2016, Coordinación General de Estadística e Investigación del Ministerio de Turismo del Ecuador, 2017.

³⁵Perfiles de turismo internacional, Ministerio del Turismo, Quito, 2018. <https://servicios.turismo.gob.ec/descargas/Turismo-cifras/Publicaciones/Perfiles/PerfilesDeTurismoInternacional.pdf>. P. 7.

³⁶ Ibidem, p.21

pochi e la bassa percentuale di acquirenti acquista attraverso agenzia. La visita viene pianificata attraverso le informazioni acquisite attraverso Internet o passaparola di amici e parenti. I mezzi più utilizzati per la decisione finale sono Trip Advisor, Despegar.com, Booking ed Expedia, ma anche social network come Facebook e YouTube. È un turista che preferisce gli hotel, principalmente di quattro o cinque stelle e si ferma per un massimo di otto notti.

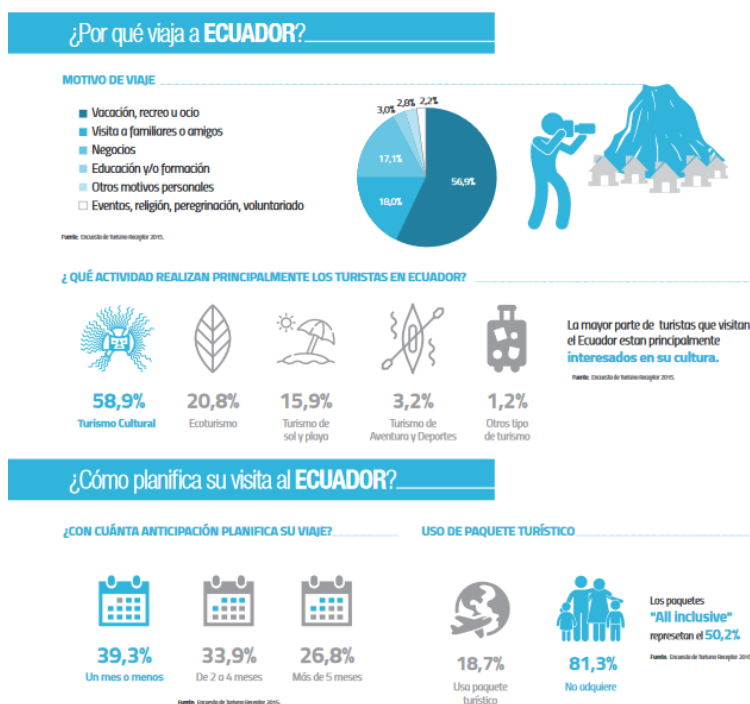


Fig. 4: Esempio di un target turistico del 2018 in Ecuador secondo il Ministero del Turismo Ecuadoriano³⁷.

Secondo i dati del 2015/2016 offerti dal MINTUR, il Ministero del Turismo Ecuadoriano, nella classifica dei primi dieci paesi che visitano l'Ecuador troviamo Colombia, Peru, Venezuela, Argentina, Cuba e Panama. Anche gli Stati Uniti giocano un ruolo importante, insieme al Messico. Per quanto riguarda l'Europa il numero maggiore di turisti arriva dalla Spagna, mentre i turisti del resto d'Europa sono così pochi, che non generano nemmeno dei dati rilevanti per le statistiche.

³⁷ **Fig. 4:** Perfiles de turismo internacional, Ministerio del Turismo, Quito, 2018, p.21 <https://servicios.turismo.gob.ec/descargas/Turismo-cifras/Publicaciones/Perfiles/PerfilesDeTurismoInternacional.pdf>.

Per quanto riguarda i dati forniti per il 2016, la Spagna come paese europeo detiene una partecipazione nel mercato del 3.5%.

Nel campo del turismo esiste il cosiddetto paradosso tempo-denaro. Significa che le persone le quali hanno abbastanza denaro per viaggiare non hanno abbastanza tempo, come ad esempio chi viaggia per business, e persone che invece hanno molto tempo per viaggiare, ma che non hanno abbastanza soldi, come ad esempio i *backpackers*. Ovviamente il turismo richiede entrambe le cose, il denaro per poter comprare i voli, gli hotel, il cibo, le escursioni, i vari ingressi, i souvenirs, ed il tempo per visitare tutti i luoghi d'interesse. Chiaramente l'Europa è il paese dove questi due mondi vengono rappresentati al meglio, l'Europa è uno dei paesi più prosperosi al mondo ed inoltre è il paese che gode del più lungo periodo di vacanze. È importante considerare fattori come il fatto che l'Europa è il terzo paese che beneficia il mercato ecuadoriano dopo Latino America e Stati Uniti.

Il turista europeo è attirato soprattutto dalle spiagge, a tal proposito va sottolineato che l'Ecuador, nonostante le coste estese e numerose spiagge attraenti, non è posizionato come destinazione balneare in Europa, né l'atmosfera di grandi alberghi nei grandi centri urbani che gli europei cercano maggiormente.

Ho intervistato vari agenti di viaggio in diverse agenzie di Manta e posso affermare che per gli operatori turistici il turismo ideale da sviluppare è quello dei circuiti che coprono e collegano diverse parti del paese (vale a dire le quattro regioni che l'Ecuador promuove: Ande, Amazzonia, Costa e Galapagos). Lo schema tipico che si utilizza per il turismo europeo è quello degli itinerari, siano essi confezionati o auto-organizzati, il che significa che i turisti di solito cambiano hotel ogni giorno o due - spesso alloggiano in hotel nelle zone rurali o nelle città più piccole.

Tuttavia, gli itinerari potrebbero avere alcuni punti fermi chiave, il che implica che i visitatori restino lì per 3-5 giorni all'interno di un itinerario più ampio. Questo è il caso dei centri di attività turistica, come Quito e le isole Galápagos ad esempio, dove la proprietà alberghiera media può essere un po' più grande; ma può anche applicarsi alle piccole casette della giungla remote nell'area dell'Amazzonia, che potrebbero richiedere già un po' di tempo per arrivarci. I soggiorni in spiaggia, come a Puerto López nel sud di Manabí, hanno anche una durata di un numero di giorni.

Esistono numerose attività all'aria aperta che sono possibili in Ecuador, il paese infatti è una destinazione predestinata a ricevere turismo d'avventura. Non sorprende che i viaggiatori europei associno fortemente il paese alle attività avventurose. Inoltre, nella strategia nazionale di turismo e marketing prevista dal ministero del turismo, il viaggio d'avventura fa chiaramente parte dello sviluppo, del posizionamento e della promozione del prodotto. Le attività di avventura possono essere approssimativamente suddivise in *Soft Adventure* e *Hard Adventure*³⁸. La *Soft Adventure* ha un appeal molto più ampio perché consente di esercitare meno attività fisica, il che coinvolge target come quello degli anziani o semplicemente tutti quelli che non hanno interesse a intraprendere attività faticose, ma solo di impegnarsi in attività all'aperto. Mentre alcuni turisti sono felici con un moderato livello di avventura, altri attivamente cercano itinerari fisicamente impegnativi, perseguendo attività di avventura come trekking o speleologia³⁹. Pertanto, i fornitori di servizi turistici devono prestare attenzione e fornire un'idea esatta del grado di idoneità fisica richiesto per ogni tour nelle descrizioni degli itinerari segmentando la domanda a seconda dei gruppi con aspettative e interessi simili. Tra i mercati analizzati in questo studio, quelli che dominano in particolare nel settore del turismo d'avventura sono Germania, Paesi Bassi, Regno Unito e Francia. In termini generali, i turisti avventurieri hanno idee più precise e sanno quello che vogliono.

³⁸Definizione di Soft e Hard Adventure Turism <https://www.slideshare.net/ismoiljonovshuhrat/adventure-tourism-45581870>.

³⁹ Lo sviluppo mondiale dell'ecoturismo, incluse avventure come l'arrampicata in montagna e il rafting in acque bianche, oltre a più attività pedonali come il birdwatching, è stato ampiamente studiato, ma fino ad ora è stata prestata poca attenzione al perché i vacanzieri scelgono di prendere parte a ciò che sono spesso sforzi fisicamente ed emotivamente faticosi. Attingendo alla ricerca etnografica e alle proprie esperienze di guida ecoturistica negli Stati Uniti e in America Latina, Robert Fletcher sostiene che la partecipazione a rigorose attività all'aperto risuona con i valori culturali particolari degli occidentali bianchi della classe medio-alta che sono la maggioranza di ecoturisti. Navigare su vette montuose di 4000 metri o insidiose rapide fluviali richiede gratificazione, perseveranza attraverso la sofferenza e la volontà di assumersi dei rischi nel perseguimento del progresso personale. In questo modo, le caratteristiche originariamente coltivate per il successo professionale sono state trasferite nel tempo libero. Allo stesso tempo, l'ecoturismo fornisce una fuga temporanea dai mali apparenti della società moderna offrendo un'esperienza trascendente di "natura selvaggia" che contrasta con il lavoro mentale interno e tipicamente svolto nell'impiego d'ufficio.

Fletcher Robert, *Romancing the Wild. Cultural dimension of ecotourism*, Duke University Press, 2014.

Secondo capitolo: La Provincia di Manabí



www.manabi.gob.ec

Fig. 5: Cartina delle provincie dell'Ecuador suddivise in Costa, Sierra, Amazzonia e Galápagos⁴⁰.

La provincia di Manabí si trova sulla costa ecuadoriana e confina con le province di Esmeraldas al nord, Santo Domingo, Los Ríos e Guayas a est e Santa Elena al sud. Le città principali sono la capitale Portoviejo e Manta, la seconda città portuale più importante dell'Ecuador, dopo Guayaquil⁴¹. Il porto svolge un'importante attività di trasporto di persone e merci, ma anche punto di attracco per le crociere cariche di turisti nella maggior parte dei casi statunitensi, argentini, tedeschi e francesi.

⁴⁰ **Fig. 5:** Cartina dell'Ecuador, www.manabi.gob.ec

⁴¹ Zambrano Segovia, Mariano, *Plan de desarrollo y ordenamiento territorial Manabí 2015-2024*, Provincia del Milenio, Gobierno provincial Manabí, Manta, 2017.

2.1 Breve storia manabita

Manabí fu creata il 25 giugno del 1824 nel Congresso di Bogotà, nacque con i cantoni di Portoviejo, Jipijapa e Montecristi. L'origine del nome deriva da due vocabolari differenti, uno quechua e l'altro cayapa: Mana (quechua) che significa niente e Bi (cayapa) che significa acqua. Questo quindi va a definire la regione come terra senz'acqua⁴².

In tempi di conquista, gli spagnoli colonizzarono il sud di Manabí, mentre la parte centrale e settentrionale rimase di appartenenza di popolazioni indigene composte da confederazioni di tribù le quali vivevano in piccoli villaggi⁴³. La popolazione indigena più conosciuta è quella del Regno Los Caras, la quale viveva nell'attuale Bahía de Caráquez ed era di origine Manteño-Guancavilca. Queste civiltà precolombiane si stabilirono nella costa ecuatoriana nel 1100 d.C. e vi permasero fino al 1520 circa, quando gli spagnoli invasero il Paese. Queste civiltà vivevano principalmente coltivando yuca, maní, pomodori, peperoncino, ananas, avocado e un tipo di zucca chiamato *zapallo*. Dal mare invece ricavavano conchiglie come la cosiddetta *concha Spondylus* usata come moneta di scambio nelle grandi rotte commerciali, crostacei e pesci.

Le città erano suddivise in signorie governate da un'autorità centrale, le più grandi erano quelle di Jocay oggi conosciuta come Manta, Agua Blanca, Cerro Jaboncillo e Cerro de Hoja. Le case erano costruite in legno con tetti composti di paglia o foglie di palma. Nei siti di ritrovamento archeologico sono state trovate numerosi oggetti in pietra, come le caratteristiche sedie a forma di U, oltre a rappresentazioni di statuette nude maschili e femminili che mostrano in dettaglio abiti tipici e grandi signori in genere seduti su banchi di potere.

Una delle attività artigianali dove più si distingueva questa cultura era quella tessile. Prova di ciò sono i ritrovamenti di aghi fatti di ossa, oro, argento e rame, ma anche i *torteros* e *fusayolas* oggetti usati nella tessitura di gonne, camicie corte e toppe di vari

⁴² Maldonado Flor, Jorge, *Manabí. Utopía o Esperanza?*, Connota comunicaciones, Manta, Agosto 2003. P. 20.

⁴³ Zambrano Segovia, Mariano, *Plan de desarrollo y ordenamiento territorial Manabí 2015-2024*, Provincia del Milenio, Gobierno provincial Manabí, Manta, 2017.

colori realizzati in cotone e pelo di lama. Erano anche grandi orafi, realizzavano pezzi unici con l'uso del martello come paraorecchie, anelli da naso e pettorali⁴⁴.

Nel centro della città di Manta è possibile visitare il “Museo del Banco Central⁴⁵” dove si possono trovare numerosi oggetti della cultura manteña, dai semplici oggetti della vita quotidiana come ciotole, coperte, utensili da cucina, ai gioielli e statuette raffiguranti donne o dei venerati. Il museo è composto da quattro piani dove si possono ripercorrere le varie tappe di questa civiltà e le tradizioni millenarie come ad esempio la cerimonia della *Ayahuasca*⁴⁶. La visita termina in una biblioteca dove ci si può sedere e consultare libri di storia dell'arte, cultura e varia letteratura manabita.

2.2 Caratteristiche geografiche, la suddivisione in tre zone

La regione di Manabí⁴⁷ comprende un territorio di 180 mila chilometri quadrati, della quale 1/3 è composto da aree montagnose; la cosiddetta Cordigliera della Costa, una serie di rilievi molto antichi che attraversano longitudinalmente la regione, dalla Cordigliera del Paján e Puca fino alle colline di Coaque al nord. Al limite orientale della regione troviamo la grande valle del fiume Peripa e del Daule, una zona molto importante per l'agricoltura data l'abbondanza di acqua per via di fiumi e ruscelli, questa però è la zona meno urbanizzata e di conseguenza la meno popolata della provincia.

La popolazione si concentra vicino alla costa che dà sul Pacifico, la costa lunga 320 chilometri infatti, ha permesso lo sviluppo di numerose popolazioni le quali ricavano

⁴⁴ Storia delle civiltà precolombiane <http://historiaprecolombinaecuatoriala.blogspot.com/>.

⁴⁵ Il Museo non ha un sito web proprio, è possibile consultare siti di viaggio dove accennano ai luoghi culturali di Manta <https://ec.viajandox.com/manta/museo-arqueologico-banco-central-A2999>.

⁴⁶ Una cerimonia che si svolge nel mezzo della foresta Amazzonica, nella regione orientale, che prevede la presenza di uno sciamano il quale fa bollire diverse piante amazzoniche che hanno un effetto visionario e purgante dal punto di vista spirituale e fisico. Dopo aver recitato alcuni canti ed aver meditato, i partecipanti disposti in un cerchio, si passano l'infuso di erbe il quale ha un effetto immediato che dura fino ad una mezzora. Le persone con le quali ho avuto l'occasione di parlare che hanno partecipato a questa cerimonia mi hanno riferito essere stata un'esperienza unica dove ci si sente a stretto contatto con la natura e tutti gli esseri viventi e ci si sente totalmente connessi ad essi.

⁴⁷ Sito Ufficiale Governo Manabí <http://www.manabi.gob.ec/>.

dal mare la maggiore fonte di lavoro e ricchezza. Anche da prima dell'arrivo degli spagnoli, le popolazioni ricavano dalla pesca e dalla navigazione la loro principale fonte di vita. Le tracce delle civiltà precolombiane si considerano uno dei fattori con forte attrattività nel turismo anche se sarebbe da rinforzare la zona museale e gli studi sulla zona per un'offerta più ampia. Nella zona interna della costa, il cosiddetto "campo" si trovano piantagioni di banane, avocado, yuca, cacao, cocco, mango coltivati nonostante la mancanza di corsi d'acqua permanenti⁴⁸.

I corsi d'acqua più importanti sono il Cojimies, il Jama, il Chone, il Carrizal-Chone e il Portoviejo. Il Cojimies e il Chone alla loro foce formano una delta che costituisce un habitat ideale per molte specie di uccelli e a monte della foce del Chone si trova la palude de La Segua, una delle zone umide più grandi ed importanti del continente dichiarata zone RAMSAR⁴⁹.

Manabí è suddivisa in cinque zone: la fascia costiera, la zona nord, la zona centrale, la zona sud e la zona orientale. La fascia costiera si estende per 309 chilometri lungo l'Oceano Pacifico e per altri 98 chilometri di coste interiori negli estuari, una striscia che si colloca fra la cordigliera della costa e il mare. Le città a diretto contatto con l'oceano sono Puerto López, Machalilla, Puerto Cayo, Manta, Jaramijó, Crucita, San Jacinto, San Clemente, Bahía de Caráquez, Jama, Pedernales e Cojimies. A pochi chilometri dal mare troviamo invece Jipijapa, Montecristi, Portoviejo, Rocafuerte, Charapotó, Santa Ana, Tosagua e Chone. Portoviejo è la città più popolata, seguita da Manta e Chone. La demografia di Manabí mantenne fino a due decenni fa come una delle cifre più alte del Paese, si ridusse poi a causa delle migrazioni verso Guayaquil, l'Amazzonia, la Sierra, ma anche all'estero⁵⁰.

⁴⁸ Intriago Macias, Carlos, *Manabi autonomo*, Centro de Estudios Culturales San Alejo CEC- con Acuerdo Ministerial No. 584 del Ministerio de Educacion y Cultura, Registro Oficial No. 872, Mexico, 1992.

⁴⁹ La Convenzione RAMSAR è un trattato intergovernativo che riguarda le zone umide. Serve a tutelare queste zone a livello internazionale tramite cooperazione e accordi. Attualmente il numero di zone RAMSAR è di 2.341 siti, in Ecuador se ne contano 19. <https://www.ramsar.org/>.

⁵⁰ Flussi migratori nell'anno 2016 secondo INEC Instituto Nacional de Estadísticas y Censos <http://www.ecuadorencifras.gob.ec/entradas-y-salidas-internacionales-2016/>.

Le attività predominanti della popolazione in questa parte della regione sono la pesca e l'industria derivata, e la navigazione anche se negli ultimi vent'anni si sono sviluppate attività come l'acquacultura o la coltivazione quasi esclusiva di gamberetti in cattività che occupano 20.000 ettari di suolo negli estuari dei fiumi e vicino la costa, e l'artigianato che sta raggiungendo numeri importanti a livello di esportazione.

L'attività turistica è molto importante anche se la creatività e il professionismo sono scarsi, il turismo principale è quello balneare anche se molto spesso si trasforma in un turismo di massa che porta a conseguenze negative per le spiagge e l'ambiente circostante. C'è mancanza di educazione e rispetto per l'ecosistema che andrebbe invece preservato. In periodi di maggiore affluenza turistica come ad esempio il carnevale, Settimana Santa, Natale e Capodanno nelle spiagge si riversa un'enorme quantità di turisti che gettano al suolo rifiuti di ogni genere trasformando in una discarica quella che prima era una spiaggia. In Ecuador infatti, vengono prodotti settimanalmente 58.000 tonnellate di rifiuti solidi, di cui solo il 20% viene gettato negli appositi contenitori, la restante percentuale viene distribuita tra discariche aperte, fiumi e inceneritori. Il 45,5% dei comuni non presta attenzione alla presenza di riciclatori informali e si stima che la percentuale totale dei rifiuti riciclati sia solo del 14%⁵¹.

La zona nord si estende dal limite con Esmeraldas e Pichincha, è composta dai cantoni di San Vicente, Chone e Sucre. Si caratterizza per un clima caldo e umido e piogge che superano i 1.800 millimetri in un anno⁵². Comprende i cantoni di El Carmen, Flavio Alfaro e Chone all'interno; nella costa invece i cantoni di Pedernales, Jama, San Vicente e Sucre.

L'agricoltura e l'allevamento sono le attività economiche della popolazione. Predominano le coltivazioni perenni come il cacao, il caffè, gli agrumi e i pascoli. I settori dedicati al ciclo corto coltivano specialmente mais, maní⁵³ e altre oleaginose,

⁵¹ Solíz Torres, María Fernanda, *Ecología política y geografía crítica de la basura en el Ecuador*, *Letras Verdes: Revista Latinoamericana de Estudios Socioambientales*, 17 marzo 2015 <http://repositorio.uasb.edu.ec/bitstream/10644/4715/1/Soliz%2c%20F-CON014-Ecologia.pdf>.

⁵² Maldonado Flor, Jorge, *Manabí. Utopía o Esperanza?*, Connota comunicaciones, Manta, Agosto 2003. P. 43.

⁵³ Il maní ovvero le arachidi sono uno degli ingredienti principali nella cucina ecuadoriana, si trasforma in salsa o si trita e si accompagna ai piatti composti basicamente da riso insalata carne o pesce. Viene coltivato in grandi quantità e gode della proprietà di rendere il suolo fertile per la sua leguminosa.

anche le coltivazioni di sussistenza come la yuca e la banana sono piuttosto frequenti. Questa parte della regione si mantiene ancora molto boscosa ed esistono abbondanti coltivazioni di piante da frutto.

Uno dei problemi principali è il trasporto perché i sentieri estivi si interrompono in inverno a causa dell'inesistenza dei ponti necessari. Le zone basse, in particolare partendo da Chone, al sud, si inondano provocando anche plurimi problemi sanitari e di sicurezza. Nelle mie uscite verso il nord di Manabí, ho potuto notare che le inondazioni a Chone dimostrano il fatto che la deforestazione intensiva dei pendii dà origine all'innalzamento del letto del fiume causando numerose inondazioni e rottura della pavimentazione stradale.

Il settore centrale è il più popolato. Si estende lungo la fascia orizzontale che va da Tosagua fino a Jipijapa. Comprende i cantoni di Pichincha, Tosagua, Junín, Bolívar e Rocafuerte, oltre ai cantoni metropolitani di Manta, Montecristi, Jaramijó e Portoviejo. In questa parte si trovano i bacini dei fiumi Carrizal, Portoviejo e Río Chico. Intorno a questi si trovano numerose popolazioni chiamate *comunidades* le quali si dedicano quasi esclusivamente all'agricoltura che si sviluppa con difficoltà a causa dell'errata distribuzione dell'acqua nel corso dell'anno e la mancanza di installazioni d'irrigazione.

Dalle varie uscite e le interviste che ho potuto realizzare con i membri delle comunità posso affermare che le piogge si concentrano nei tre primi mesi dell'anno e il clima diventa più umido perciò l'estate prolungata impedisce la produzione agricola per mancanza d'irrigazione. La popolazione locale è migrante, molti lavoratori si trasferiscono in Amazzonia e nelle zone boschive per lavorare, tornando per il fine settimana; anche se durante il periodo di alta domanda dei prodotti delle piantagioni rimangono nella loro terra per il raccolto.

Il settore meridionale comprende i cantoni di Santa Ana, 24 de Mayo, Olmedo, Jipijapa, Paján e Puerto López.

Esiste un'estesa zona montuosa dove l'umidità è maggiore e permette lo sviluppo di coltivazioni perenni come il caffè, Jipijapa ad esempio è chiamata "La Sultana del café" anche se ora ha dato più spazio alle coltivazioni di mais. Parlando con un contadino locale di nome Rubén mi riferisce che negli anni 60'-70' il caffè era l'oro del paese, poi però il prezzo cadde e in molti migrarono nella provincia di Guayas. Così si cercò un'alternativa, quella della pianta di mais, la quale genera economia rapidamente dato

che è un coltivo a ciclo è corto. Il problema di questo tipo di coltivazione sta però nel fatto che si può piantare solo in un certo periodo dell'anno, in inverno, quando le piogge sono più frequenti visto il problema, evidenziato in precedenza, di riserve d'acqua scarse nella provincia di Manabí. Verso sud si riduce il problema della siccità e gli affluenti del fiume Paján permettono lo sviluppo di agricoltura a ciclo corto e allevamenti che vengono modificati geneticamente. Il clima è caldo e umido con piogge annuali che superano i 2.500 millimetri. L'orografia è molto irregolare, presenta diverse valli nella quali scorrono dei fiumi con un letto quasi permanente⁵⁴.

Di rilevante importanza e molto conosciuto è il Parco Nazionale di Machalilla⁵⁵, fondato nel 1979, è l'unico parco costiero dell'Ecuador e sito RAMSAR. È stato creato per proteggere le due isole di fronte ad esso, le uniche formazioni coralline che esistono nelle coste continentali ecuadoriane, una foresta tropicale secca e anche una foresta pluviale. Il clima del parco è caldo e secco tutto l'anno, contiene anche rovine e spiagge precolombiane. Il parco è l'unica area protetta dell'Ecuador continentale che comprende una zona terrestre e un'altra marino-costiera. Include una grande varietà di specie marine e terrestri tra i quali pappagalli costieri, uccelli marini, cervi, iguane, serpenti e formichieri⁵⁶. Una delle escursioni più affascinanti offerte dal Parco è la visita a Isla de la Plata, situata a 40 km a nord-ovest di Puerto López. Questa piccola isola è abitata da alcune specie che si possono trovare anche nelle isole Galapagos come le sule dai piedi blu, i pellicani e i gabbiani. Tra giugno e ottobre è anche possibile avvistare delfini e balene nelle vicinanze.

Le caratteristiche geografiche di Manabí la fanno essere una delle regioni dell'Ecuador con maggiori potenzialità di sviluppo in tutti i campi. Il settore naturale come quello minerario si mantiene vergine perché lo sfruttamento delle risorse richiede conoscenza, che è però scarsa in questo settore. Lo stesso succede con i boschi e l'elementare processo di sviluppo turistico riduce la competitività del settore nel Paese.

⁵⁴Maldonado Flor, Jorge, *Manabí. Utopía o Esperanza?*, Connota comunicaciones, Manta, Agosto 2003. P. 45.

⁵⁵Sistema Nacional de áreas protegidas del Ecuador, Ministerio del Ambiente <http://areasprotegidas.ambiente.gob.ec/es/areas-protegidas/parque-nacional-machalilla>.

⁵⁶ Gutiérrez, Lasso, Rojas, *Actualización del diagnóstico del Parque Nacional Machalilla, elementos prioritarios de la diversidad biológica y cultural*, Ministerio del Ambiente, Quito, Diciembre 2007.

Le maggiori fonti di ricchezza di Manabí si trovano nel mare, nell'estrazione di pietra soprattutto nella zona di Portoviejo, la capitale della provincia di Manabí, e nel turismo. L'agricoltura e l'allevamento sono fonte di materia prima che viene nella maggior parte dei casi esportata.

Secondo la tradizione la popolazione manabita si è dedicata alla pesca. Da varie interviste fatte ai pescatori che lavorano nel mercato di Tarqui, uno dei quartieri più antichi di Manta, è emerso che fino alla metà del secolo scorso, si pescava con piccole imbarcazioni *los botes*, con sistemi di propulsione primitivi e la pesca serviva esclusivamente per un consumo interno, il pesce infatti veniva venduto nei mercati locali o per strada. Nella seconda metà del ventesimo secolo si incorporò la pesca industriale che permise di avventurarsi a distanze maggiori alla ricerca di tonno e di altre specie maggiori. Parallelamente si crearono nuove industrie che esistono tuttora e processano il pesce in latta per poi congelarlo per l'esportazione. Grazie al successo di questo prodotto all'estero l'economia nazionale migliorò e il tonno diventò il secondo prodotto di esportazione dopo il petrolio, la città di Manta infatti è riconosciuta come la "Capital del atún", la capitale del tonno.

2.3 La cintura di fuoco tra il nord di Manabí e il sud di Esmeraldas

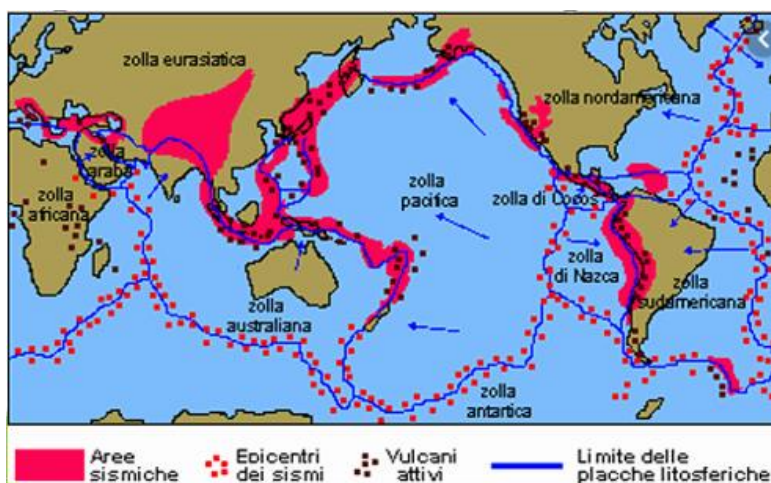


Fig. 6: Cintura di fuoco del Pacifico e zolle terrestri⁵⁷.

⁵⁷ **Fig 6:** *Cintura di fuoco del Pacifico: luogo del 90% dei terremoti mondiali,* <http://edizionisicollanaexoterica.blogspot.com/2018/08/la-cintura-di-fuoco-del-pacifico-il.html>.

La Cintura di Fuoco è un'area di 40.000 chilometri quadrati a forma di ferro di cavallo che presenta un'intensa attività vulcanica e sismica ai bordi dell'Oceano Pacifico. Si contano 452 vulcani attivi e non al suo interno, comprende il 75% dei vulcani attivi del mondo oltre ad essere responsabile del 90% dei terremoti del mondo. La Cintura o Anello di Fuoco è un arco di montagne e vulcani che si estendono dalla Nuova Zelanda verso nord lungo il bordo orientale dell'Asia, poi a est attraverso le isole Aleutine dell'Alaska, e poi a sud lungo le coste occidentali del Nord e del Sud America⁵⁸. Questo insieme di vulcani e sismi è stato creato dalla tettonica a placche⁵⁹, la placca del Pacifico è piuttosto grande e confina, e interagisce, con un numero di placche grandi e piccole. La cintura di fuoco è il risultato del movimento e della collisione delle placche della crosta terrestre⁶⁰.

Il Servizio Nazionale di gestione del Rischio ed Emergenze⁶¹ afferma infatti che *“Ecuador se encuentra frente al cinturón de fuego del pacífico, que es una zona de alta sismicidad, por lo tanto nuestro perfil costero está expuesto a los movimientos que origina esta unión de las placas de Nazca y Sudamericana”*.

Essendo questa una zona ad alto rischio di calamità naturali, nel corso degli anni ha subito disastri ambientali non indifferenti, nel 1998 ad esempio il fenomeno del Niño ha inondato il paese e varie scosse di terremoto hanno fatto tremare la terra fino a far crollare città intere. L'ultimo terremoto devastante fu quello del 16 Aprile 2016, anche se le scosse di terremoto, qui chiamate *temblores* e allerte tsunami sono molto frequenti; nel mio caso durante la mia permanenza di sei mesi in Ecuador ho potuto sentire diversi terremoti, tra i quali due di forza 6 e 7 di magnitudo.

A tal proposito, nel 2018 la Secretaría de Gestión de Riesgos creò il Plan Nacional de Respuesta ante Desastres, un documento creato con lo scopo di preparare il sistema

⁵⁸ La Cintura di Fuoco dell'Oceano Pacifico: <https://www.thoughtco.com/ring-of-fire-1433460>.

⁵⁹ Le placche tettoniche sono come zattere giganti sulla superficie della Terra che spesso scivolano l'una sull'altra, si scontrano e si sormontano l'una sopra l'altra <http://www.andeangeology.cl/index.php/revista1/article/view/V46n1-2991/pdf>.

⁶⁰ Attività sismica nell'Oceano Pacifico https://issuu.com/luissanchez50/docs/revista_1.

⁶¹ Servicio Nacional de Gestión de Riesgos y Emergencias <https://www.gestionderiesgos.gob.ec/>.

nazionale di gestione dei rischi decentralizzati in un modo migliore e di creare consapevolezza nella popolazione per mitigare meglio gli impatti che potrebbero causare i diversi eventi pericolosi che si verificano nel paese, non solo terremoti e inondazioni, ma anche eruzioni vulcaniche, frane, incendi boschivi ed eventi pericolosi causati dall'uomo⁶².

2.4 Il fenomeno El Niño, Oscillazione del Sud (ENOS)

El Niño è un fenomeno climatico periodico considerato come la variazione climatica di maggior impatto nel mondo. Ha cadenza ogni cinque anni circa, provoca un forte riscaldamento delle acque dell'Oceano Pacifico Centro-Meridionale e Orientale nei mesi di dicembre e gennaio, avendo delle ripercussioni anche nell'atmosfera. Il nome Niño venne dato dai pescatori della costa del Perù ed Ecuador dato che era un fenomeno che si verificava nei giorni natalizi, che coincidevano con la nascita del “Niño Jesus⁶³”.

Questo fenomeno provoca diverse perturbazioni, dalle inondazioni nelle zone interessate a considerabili siccità in aree più lontane. È un avvenimento di larga portata dato che affligge principalmente i paesi dell'America Latina, ma ha delle ripercussioni anche sul resto del pianeta per via delle modificazioni della circolazione atmosferica. Il processo di formazione de El Niño è complesso e include diverse variabili, si manifesta attraverso un surriscaldamento delle acque nelle coste dell'Ecuador e Perù, chiamata comunemente “lingua di acqua calda”.

El Niño mostra quanto sia importante l'unione dell'oceano e l'atmosfera per la formazione del clima. Il fenomeno deriva da una corrente di mare calda causata da un dislocamento in aree di alta e bassa pressione nel Pacifico sud-occidentale, spinge la corrente di Humboldt (ricca di nutrienti) di fronte alla costa sudamericana, a intervalli irregolari nel periodo natalizio dando origine alla presenza di *garuas* cioè una combinazione di nebbie e pioggerelle, caratteristiche della stagione secca della costa

⁶² Secretaria de Gestion de Riesgos, *Plan Nacional de Respuesta Ante Desastres*, Abril 2018 <https://www.gestionderiesgos.gob.ec/wp-content/uploads/downloads/2018/08/Plan-Nacional-de-Respuesta-SGR-RespondeEC.pdf>.

⁶³ Autores varios, *Amenazas de Origen Natural*, Universidad de las fuerzas armadas, Toulkeridis Theofilos, 2015 https://www.academia.edu/24592058/Amenazas_de_origen_Natural.

ecuadoriana⁶⁴. L'acqua calda di circa 28 ° C e povera di sostanze nutritive, si unisce alla corrente fredda di circa 20° C. Con l'assenza dei nutrienti necessari nell'acqua, il plancton si sposta e di conseguenza i pesci emigrano, con le corrispondenti conseguenze economiche per i pescatori e la morte di uccelli marini e foche.

Attraverso questo fenomeno, l'acqua si riscalda e le cappe dell'atmosfera diventano poco stabili per l'elevata vaporazione; ciò provoca diluvi uniti a grandi inondazioni. Fu quello che successe nel 1982/83 dove ci furono gravi conseguenze in Perù ed Ecuador, ma anche America Centrale e Australia. Quello dell'82/83 precedette l'episodio più forte registrato fino ad ora, quello del 1997/98. Oggi il fenomeno permane come ciclo naturale del clima e si verifica ogni cinque anni circa⁶⁵.

Questa è solo una componente del sistema climatico "ENOS⁶⁶", ovvero dell'oscillazione climatica che fluttua tra due estremi: il fenomeno de El Niño, o fase negativa, che in Ecuador produce un aumento di temperatura ed eccesso di piogge; il fenomeno de La Niña, o fase positiva, che in Ecuador comporta temperature più fredde della media stagionale e scarsità di piogge⁶⁷.

El Niño è un evento oceanografico di carattere ricorrente, inizia nel Pacifico Tropicale, vicino l'Australia e l'Indonesia e arriva nelle coste del Sudamerica, fino a Callao in Perù. Con il fenomeno si altera la pressione atmosferica, si producono cambi di direzione e nella velocità dei venti, spostando la zona delle piogge verso l'est nella regione Tropicale del Pacifico.

La Niña è un processo oceanico opposto a El Niño: consiste nel raffreddare il Pacifico Equatoriale, costituisce quindi la fase fredda dell'evento ENOS. È anche chiamato anti-El Niño o El Viejo. Le temperature fredde che appaiono di fronte alle coste del Sud America sono dovute a un processo oceanico chiamato "Surgencia", prodotto dall'azione congiunta dei venti che soffiano parallelamente alla costa e alla rotazione della terra.

⁶⁴ Ibidem.

⁶⁵ File audio Jorge Donoso, Marzo 2015 <https://archive.org/details/FENOMENODELNIO>.

⁶⁶ ENOS: El Niño - Oscilación del Sur.

⁶⁷ Gasparri, Enrico, Tassara, Carlo, Velasco, Margarita, *El fenómeno de El Niño en el Ecuador 1997-1999. Del desastre a la prevención*, SEDEH y CISP, Quito, 1999.

I fenomeni oceanici e atmosferici che si verificano nell'Oceano Pacifico intertropicale sono fattori determinanti nel comportamento climatico dell'Ecuador. La sua posizione costiera ad est dell'oceano e adiacente ad esso, lo colloca nella zona in cui il fenomeno di El Niño è più fortemente espresso. Quest'evento oceanico-atmosferico è una delle più gravi manifestazioni naturali negli ecosistemi costieri e insulari dell'Ecuador.

El Niño del 1997-98 è stato, come detto in precedenza, il più forte del secolo. La sua durata approssimativa si è calcolata da febbraio 1997 ad agosto 1998, quindi di 19 mesi; ben al di sopra del 1982-1983, la cui durata è stata di 11 mesi, significava un accumulo di pioggia per l'ultimo anno di oltre 1.090 mm rispetto a 82 in alcune aree. Queste continue, considerevoli e durature precipitazioni hanno avuto effetti devastanti senza precedenti sulla storia di questo fenomeno in Ecuador.

Nel 1996, prima della manifestazione 1997-1998, si osservarono alisei rafforzati che però presentavano un flusso normale che rimase costante fino all'inizio del 1997. Nel settembre dello stesso anno, iniziò a diminuire l'intensità dei venti e una tendenza di rotazione di 180 gradi in senso orario nell'emisfero meridionale, che favorì il flusso di venti occidentali anomali, la caratteristica del Niño⁶⁸.

Oltre agli impatti ambientali⁶⁹, anche gli impatti socioeconomici furono devastanti, si registrarono migliaia di decessi e circa sei milioni di persone sfollate. Ci furono gravi perdite economiche a causa del raccolto danneggiato ed un aumento di malattie trasmesse da insetti come la dengue⁷⁰ e la malaria⁷¹.

⁶⁸ Montealegre Bocanegra, José Edgar, *El fenómeno el niño 1997-1998: memoria, retos y soluciones: Ecuador*, Corporación Andina de Fomento, Caracas, 2007.

⁶⁹ Gli impatti del fenomeno furono devastanti, dalle inondazioni nelle coste di Perù ed Ecuador e Golfo del Messico, alle grandi siccità negli Altipiani di Perù, Bolivia, Nord-est brasiliano, Sud-est africano, Nuova Guinea e Australia. Anche il Nord-est indiano vide le sue coltivazioni danneggiate e l'ovest di Canada e Alaska ricevettero venti caldi, al di fuori della norma. La siccità in Indonesia invece provocò gravi incendi forestali, lasciando un'enorme nube di fumo che compromise i voli aerei fino alla Malesia e Singapore. Autores varios, *Amenazas de Origen Natural*, Universidad de las fuerzas armadas, Toulkeridis Theofilos, 2015 https://www.academia.edu/24592058/Amenazas_de_origen_Natural.

⁷⁰ Secondo l'Organizzazione Mondiale della Salute la febbre dengue è una malattia virale trasmessa dalle zanzare che si è diffusa rapidamente in tutte le regioni dell'OMS negli ultimi anni. Queste zanzare trasmettono anche febbre chikungunya, febbre gialla e infezione da virus Zika. La malattia è diffusa nei tropici, con variazioni locali del rischio che dipendono in larga misura dalle precipitazioni, dalla temperatura e dalla rapida urbanizzazione senza una pianificazione specifica.

La dengue grave (precedentemente nota come febbre emorragica dengue) fu identificata per la prima volta negli anni '50 durante un'epidemia della malattia nelle Filippine e in Thailandia. Al giorno d'oggi,

L'ammontare totale dei danni causati dal fenomeno del Niño del 1997 - 1998 in Ecuador è stimato in più di 2 milioni di dollari fra danni diretti e indiretti come ad esempio le conseguenze sul turismo.

Il calcolo dei danni unito a quello del Fenomeno ENOS del 1982 - 1983 raggiunse un totale di 640 milioni di dollari. I danni del '97-'98 furono quasi quattro volte maggiori (**Fig. 7**), il che è dovuto sicuramente dall'esistenza di una maggiore popolazione e capitale che vennero concentrati nella zona colpita oltre ad essere più estesa⁷².



Fig 7: Smottamenti provocati dal fenomeno del Niño nell'anno 1998 in Ecuador⁷³.

Nella zona nord di Manabí, specialmente nel Cantone di San Vicente, si trova in una zona di rilievo piatto, parte del sistema idrografico dei fiumi Carrizal e Chone; ciò rende la zona sensibile alle inondazioni in periodi invernali associati con El Niño,

colpisce la maggior parte dei paesi dell'Asia e dell'America Latina ed è diventata una delle principali cause di ospedalizzazione e morte in bambini e adulti in quelle regioni. <https://www.who.int/es/news-room/fact-sheets/detail/dengue-and-severe-dengue>.

⁷¹ United Nations Environment Programme 2001, *Annual Evaluation Report Evaluation and Oversight Unit*
https://wedocs.unep.org/bitstream/handle/20.500.11822/286/UNEP_Annual_Evaluation_Report_2001.pdf?sequence=1&isAllowed=y.

⁷² Ministerio de Salud Pública Organización Panamericana de la Salud junto a OPS/OMS, *El Fenómeno El Niño en Ecuador*, Quito, 1999.

⁷³ **Fig. 7:** Ministerio de Salud Pública Organización Panamericana de la Salud junto a OPS/OMS, *El Fenómeno El Niño en Ecuador*, Quito, 1999.

aggravandosi con l'insediamento umano che, negli anni, ha sbilanciato il drenaggio naturale, provocando il crollo delle abitazioni e la contaminazione di acqua potabile con acque reflue di latrine e fosse settiche. Le inondazioni nei vari territori del Cantone provocarono effetti significativi come il blocco della normale circolazione di trasporto urbano, danni stradali, contaminazione dei contenitori di acqua potabile generando, di conseguenza, malattie di tipo infettivo come colera, diarrea, febbre tropicale, le quali intaccano la popolazione meno provvista di servizi di base⁷⁴.

Anche il settore turistico risentì delle attività del fiume sia per azione diretta che indiretta del fenomeno. Da un lato, le inondazioni e fiumi di fango e mare mosso danneggiarono le infrastrutture, in particolare alberghi, ristoranti, discoteche, banchine, spiagge, ecc. Inoltre, a causa dello stato delle strade, e per l'interruzione della fornitura di acqua potabile e di energia elettrica, nel periodo tra il dicembre 1997 e l'agosto del 1998, i viaggiatori nazionali trovarono impossibile raggiungere le mete turistiche, in particolare i centri di Bahía de Caráquez e della penisola di Santa Elena. Dall'altro lato, l'afflusso di turisti provenienti dall'estero si ridusse a causa della mancanza di informazioni accurate sullo stato delle strutture turistiche nelle aree non direttamente interessate da El Niño. È stato stimato che il danno totale per il settore del turismo raggiunse cifre come 350.000 milioni di sucres (70 milioni di dollari), di cui 90.000 milioni rappresentavano danni diretti alle infrastrutture turistiche⁷⁵.

Riporto un'intervista a un uomo di nome Xavier che vive in un quartiere di Manta, il Barrio Jocay. All'epoca aveva vent'anni, ma ricorda molto bene l'accaduto e le sensazioni che provò:

“Ero fuori casa con un amico, stavamo bevendo una birra anche se erano quasi 12 ore che pioveva. Una volta che smise di piovere tornammo a casa, nella casa della *mamá*. Camminando lungo la costa potevo vedere il mare con onde altissime, mai viste prima, in particolare una raggiunse la strada ed iniziò ad allagare tutto quanto. Una volta arrivato a casa mi resi conto che anche il Rio Burro, il fiume che passa per i quartieri di

⁷⁴ Cevallos Torres, Gema Rossana, *Plan de desarrollo y ordenamiento territorial con especial énfasis a la gestión integral del riesgo*, San Vicente, 2014-2019.

⁷⁵ CISP, *Sistematización del Proyecto Fortalecimiento de las capacidades locales de preparación para desastres y gestión de los riesgos en la Costa Norte de Ecuador*, Manta-Ecuador, 2016, pag 196.

Manta, era fuoriuscito e aveva allagato tutte le case. *El barrio era devastado*, l'acqua era scesa ma aveva lasciato fango ovunque che arrivava all'altezza delle ginocchia. Le strade e l'asfalto si erano alzate per la forza dell'acqua, era pieno di animali morti, mi guardavo intorno e vedevo solo fango, e immersi in esso maiali, cani, gatti e uccelli soffocati. Per togliere tutto il fango che era rimasto in casa impiegammo più di un giorno, perdemmo molte cose, per fortuna solo materiali e non vite umane; *fue una experiencia bien fea*.

Tutto iniziò con una pioggia, in alcune zone come nella montagna di Montecristi la pioggia durò 24 ore riempiendo il Rio Burro di spazzatura, televisioni, animali, letti *este rio se mete en las casa y se lleva de todo*.

Come se non bastasse nello stesso anno ci fu un terremoto con epicentro a Bahía de Caráquez, e di questo ricordo molto bene. Ero nella sala della casa *de mi mamá*, iniziò a tremare tutto quanto e riuscimmo ad uscire in strada in cerca di un rifugio sicuro che però non esisteva, per lo meno non nelle vicinanze dato che tutti i lampioni iniziarono a cadere. Le strade erano appena state asfaltate e la rete fognaria appena ricostruita, ma si distrusse tutto di nuovo, *todo se vino abajo y se hizo una grieta inmensa*.

Rimanemmo quasi 20 giorni senza luce elettrica, le risorse e i fondi erano scarsi, gran parte era stato investito nella ricostruzione della città dopo l'alluvione.

L'anno 1998 *fue una catastrofe bien fea, no se lo deseas a nadie que viva una experiencia como esa*. Di fronte alla casa *de mi mamá* c'è un muro dell'altezza di un metro e 20 circa, l'acqua sorpassò questo muro ed entrò in casa. Noi e vicini prendemmo i pochi vestiti ancora integri e iniziammo ad ammassare gli elettrodomestici, i mobili, i materassi nella strada perché era tutto inutilizzabile, *era como que había reventado una bomba y todo el mundo estaba afuera*.

Non arrivò nessuno ad aiutarci a ripulire la città, noi stessi lavorammo con macchine e con le nostre braccia per tornare alla normalità.

Non era stato previsto tutto questo, arrivò senza preavviso *y lo que digo siempre es una cosa es contar otra cosa es vivir resa experiencia*. Sei lì e pensi, e ora che faccio? *En la casa se perdió todo, cocina, nevera, colchones, ropa...en ese tiempo papi tenía colecciones de discos de acetato y todos se mojaron y se dañaron, pero como te digo eran cosas materiales, nuestra vida era más importante.*”

2.5 Il fenomeno oggi

Secondo il Centro Internacional para la Investigación del Fenomeno el Niño (CIIFEN)⁷⁶, l'anno 2019 potrebbe essere l'anno più caldo mai registrato a causa di un possibile evento di El Niño aggravato dal riscaldamento globale causato dall'uomo.

Dall'analisi statistica delle stazioni dei servizi meteorologici Ecuadoriane si stima che durante il periodo aprile - giugno 2019 vi sia una maggiore probabilità di pioggia rispetto altri periodi dell'anno, nella costa centrale e meridionale dell'Ecuador⁷⁷ e maggiori probabilità di pioggia al di sotto della norma nella regione andina meridionale dell'Ecuador dove solitamente piove di più e le temperature sono molto più basse⁷⁸. Secondo un recente studio *ENSO's Changing Influence on Temperature, Precipitation, and Wildfire in a Warming Climate* pubblicato sulla rivista *Geophysical Research Letters*, gli effetti di El Niño sono stati più forti negli ultimi anni a causa del riscaldamento globale e questi effetti potrebbero peggiorare se le temperature continueranno ad aumentare⁷⁹.

Lo studio dimostra che il riscaldamento climatico avrà profondi effetti sugli eventi meteo estremi, come ondate di calore, incendi, siccità, alluvioni e tempeste violente comportando ad effetti collaterali che il cambio climatico avrà sulla salute, sulle comunità locali, sull'economia e sulle infrastrutture.

Quello del cambiamento climatico è un problema che si sta facendo sempre più grave, sta portando a conseguenze devastanti per il pianeta. L'Ecuador e la parte di America Latina che si trova nella fascia della variazione dell'oscillazione, ne stanno risentendo particolarmente. Eppure, la deforestazione è ancora molto praticata, si cerca spazio in continuazione per le coltivazioni di grano destinato soprattutto a diventare mangime per

⁷⁶ Il CIIFEN ha come scopo principale quello di gestire i rischi derivanti dal Fenomeno, nacque nel 2003 e si associa all'OMM, Organización Meteorológica Mundial e alla UN-EIRD Estrategia Internacional para la Reducción de Desastres de las Naciones Unidas. Sito Ufficiale Centro di ricerca Fenómeno El Niño <http://www.ciifen.org/>.

⁷⁷ Effettivamente trovandomi qui nella costa Ecuadoriana in questo esatto periodo, posso affermare che ci sono state piogge al di fuori della norma, i locali mi hanno riferito essere piogge invernali e il clima stesso è leggermente al di sopra delle temperature stagionali.

⁷⁸ Pronóstico Estacional Oeste y Sur de Sudamérica Abril – Junio 2019 <http://www.ciifen.org/>.

⁷⁹ Studio ENSO <https://agupubs.onlinelibrary.wiley.com/doi/pdf/10.1029/2018GL079022>.

animali da allevamento⁸⁰ o per le vasche destinate all'allevamento di gamberetti, le *camaroneras*.

Le conseguenze più evidenti sono lo scioglimento dei ghiacci, della criosfera, cioè di quella parte della superficie terrestre coperta da acqua allo stato solido come le calotte polari, i ghiacciai presenti sulle montagne e il permafrost⁸¹. La criosfera, ovviamente, ha un ruolo fondamentale nel sistema climatico globale e una variazione della sua estensione può portare a mutamenti sul sistema stesso. Ecosistemi fragili come quelli di mari, montagne e paludi rischiano di essere definitivamente compromessi e il livello dell'acqua si alzerà sempre di più⁸².

Uno dei risultati della deforestazione è quello dell'aumento di CO₂ nell'atmosfera e la conseguente acidificazione degli oceani provocando danni irreparabili all'ecosistema; e della desertificazione (e con essa le ondate di calore) provocando gravi danni per l'agricoltura⁸³.

Il fenomeno del Niño potrebbe quindi aumentare di quantità e di intensità provocando vittime ed ingenti costi per danni diffondendo malattie, come la malaria, in zone dove precedentemente erano sconosciute.

⁸⁰ Gli allevamenti occupano oltre il 30% della superficie terrestre e il 33% del suolo agricolo è destinato alle coltivazioni di organismi geneticamente modificati (ogm) per il loro sostentamento. Si può dire dunque che una parte cospicua del suolo del pianeta è destinata ad allevare gli animali che si uccidono per mangiare. Da un ettaro di terra è possibile ricavare un quantitativo di frutta, verdura e cereali da dodici a venti volte superiore, in termini di peso, al cibo animale che si potrebbe ricavare destinando all'allevamento la stessa porzione di terreno. Il fatto che la maggior parte del suolo del pianeta sia destinata all'allevamento è solo uno degli aspetti del depauperamento globale causato dalla scelta di consumare prodotti animali. Altri fattori sono la devastazione del suolo dovuta al sovrappascolo, la perdita di biodiversità e la perdita di cibo. Oltre a occupare vaste aree di terreno, gli allevamenti contribuiscono alla loro distruzione a causa del pascolo eccessivo che provoca erosione, perdita di suolo fertile e desertificazione.

Oppenlander, Richard, *Regime alimentare. Pesca intensiva e allevamenti industriali: le conseguenze delle nostre cattive abitudini a tavola*, Chiarelettere, Milano, 2017.

⁸¹ Termine che indica quelle zone del pianeta ove il terreno è perennemente ghiacciato come in Siberia o Nord America.

⁸² Possiamo portare come esempio quello di Venezia, dove gli episodi di "Acqua Alta" si verificano sempre più spesso anche in periodi nei quali il livello dell'acqua non dovrebbe salire eccessivamente. Nel mese di aprile 2019 sono stati registrati allagamenti della città con cifre mai registrate prima <http://www.veneziatoday.it/cronaca/acqua-alta-eccezionale-4-aprile-2019.html>.

⁸³ Lifegate, i cambiamenti climatici: <https://www.lifegate.it/persona/news/cambiamenti-climatici-cause-conseguenze>.

2.6 La zona sismica, racconti del Terremoto del 16 Aprile 2016

Si dice che la popolazione manabita sia composta da persone accoglienti e ospitali, solidari tra di loro, amanti della loro patria e della loro identità per via della ricchezza culturale e diversità di etnie. Una delle caratteristiche che più risalta è però quella dell'essere resilienti e come si autodefiniscono *luchadores*. La resilienza è la capacità di un sistema, comunità o società potenzialmente esposti a minacce ad adattarsi, resistere o cambiare per raggiungere e mantenere un livello accettabile nel suo funzionamento e struttura. È determinata dal grado in cui il sistema sociale è in grado di auto-organizzarsi per aumentare la sua capacità di apprendere da traumi e disastri precedenti al fine di ottenere una migliore protezione futura e migliorare le misure di riduzione del rischio di catastrofi⁸⁴.

Il terremoto del 16 Aprile 2016 fu devastante per le provincie di Esmeraldas e Manabí, ci furono più di 600 vittime e più di 6000 feriti gravemente, fu un terremoto di magnitudo 7.8 che durò 48 secondi, un tempo interminabile per chi lo visse in prima persona.

Vedere la città di Manta e come si è sollevata dopo il disastro di tre anni fa è qualcosa che lascia stupefatti. Tutt'ora ci sono alcune zone da ricostruire dato che mancano i fondi, soprattutto per i quartieri più poveri, come quello di Tarqui, uno dei luoghi più antichi della città e tra i più danneggiati dal terremoto. Sono tanti i racconti da ascoltare, ognuno ha vissuto la propria esperienza traumatica e c'è chi ancora fatica a parlarne.

Fortunatamente Antonio Cedeño un ragazzo mantense di 32 anni, laureato in comunicazione sociale appassionato di cultura, assieme all'aiuto del Municipio di Manta, riuscì a riunire decine di racconti e poesie per riunire tutto questo patrimonio in un libro chiamato "Memorias del 16A".

Antonio si occupa di promozione culturale in una città come Manta che lui stesso definisce una città con dinamismo economico ma non culturale e artistico, non per mancanza di artisti, bensì per mancanza di politiche pubbliche. Grazie alla sua determinazione, riuscì ad ottenere il permesso di ristrutturare "la Caseta" un luogo dove la comunità e gli artisti si possono riunire nella spiaggia della città di Manta chiamata *Playa Murciélago*. Nel caso del terremoto Antonio pensò di ricostruire questo spazio

⁸⁴ Cevallos Torres, Gema Rossana, *Plan de desarrollo y ordenamiento territorial con especial énfasis a la gestión integral del riesgo*, Gobierno Autónomo Descentralizado Provincia de Manabí, San Vicente, 2014-2019.

per come dice lui *aliviar la necesidad de reunirse* attraverso l'organizzazione di cinema all'aria aperta, concerti, letture di testi, opere teatrali. L'investimento fu abbastanza grande a livello economico, come lo è il mantenimento soprattutto perché non vi è molto aiuto da parte delle istituzioni pubbliche.

Anche per il libro che unisce i racconti del Terremoto del 16 Aprile 2016 gli aiuti furono pochi ma Antonio dice che è necessario *mantener y preservar la memoria social, porque una de las cosas que pasaban después del terremoto es que el ciudadano quería contar su historia, cada uno tenía una historia distinta de un mismo evento en un mismo día en una misma hora. Pero hay tantas historias ricas dentro del desastre que deben preservarse y mantenerse en e tiempo.*

Memorias del 16A è il primo e unico libro che si registrò a Manabí rispetto all'evento del terremoto e nella storia, dato che nemmeno con il terremoto precedente del '98 si riunirono le memorie orali e fotografiche delle persone che vissero quel momento. Antonio dice che lo storytelling è importante perché è qualcosa che caratterizza l'abitante manabita, mantenere le storie è importante soprattutto perché altrimenti queste memorie orali andrebbero perse, *estas historias pueden ayudar a la reconstrucción del alma, interna y personal de cada individuo.* Dopo il terremoto c'era una forte necessità di comunicare ed esternare i forti sentimenti che erano rimasti nelle persone e questo libro aiutò le persone a metterli per iscritto⁸⁵.

2.7 Una soluzione post tragedia, l'esempio di Canoa

Abbiamo visto come le calamità naturali del 1998 e 2016 derivanti dalla posizione geografica dell'Ecuador hanno influito nelle vite dei cittadini di Manabí oltre che nelle città stesse. Sono stati degli anni difficili per queste persone e per molti di loro continua ad essere dura la vita di tutti i giorni, in alcune zone appena al di fuori della città esistono alcune comunità con famiglie che vivono con meno di tre dollari al giorno.

Come detto in precedenza il turismo ha risentito molto dei danni causati dal Fenomeno El Niño e dai terremoti, la zona di Manabí per la sua composizione geografica infatti gode di una naturale attrattività turistica che è venuta meno per un ampio periodo.

⁸⁵ Vedi prologo del libro *Memorias del 16A* nella sezione "Appendice"

Le località di maggiore attrazione turistica sono indiscutibilmente le spiagge, ampie e uniche, da percorrere da un limite all'altro; dalla provincia di Santa Elena al sud, fino al limite di Esmeraldas al nord. Tra le spiagge più conosciute e visitate ci sono gli stabilimenti balneari di Pedernales, Canoa, Bahía de Caráquez, San Vicente, San Jacinto, San Clemente, Crucita, Manta, Santa Marianita, San José, Puerto Cayo, Piqueros, Puerto López, Ayampe.

Come si può notare nella maggior parte dei paesi e regioni della costa, il turismo balneare, quello di avventura e sostenibile sono i più richiesti, mentre quello comunitario è stato lasciato da parte. La popolazione nativa non viene considerata come una opportunità per attivare itinerari e attrattive per le situazioni di autenticità antropica; al contrario viene ritenuta come un apporto di mano d'opera non qualificata negli hotel e nei ristoranti della zona.

La comunità di Canoa del Cantone di San Vicente, il cantone più piccolo della provincia di Manabí, è conosciuta per le sue spiagge le quali sono adatte al surf, lo *skydiving*, per le gite in mare con dei gommoni speciali chiamati *bananas*.



Fig. 8: Territorio di Canoa nel Cantone San Vicente⁸⁶

Gode infatti di molte attrazioni turistiche tra spiagge e foreste, oltre a presentare una grande varietà di alberi da frutta, legname, medicinali come il palo santo, guayacanes, alloro e cactus. Nella zona rurale del paese esistono delle alternative per il turismo

⁸⁶ **Fig. 8:** Yanez Iza, Blanca Eugenia, *Propuesta de un plan de turismo comunitario para la Parroquia Canoa, Canton San Vicente provincia de Manabi*, Universidad Central del Ecuador facultad de Ciencias Economicas, Quito, 2013.

sostenibile e comunitario, le quali potrebbero essere fonte d'ingresso per le famiglie del cosiddetto campo e le quali conservano al meglio le tradizioni, l'artigianato e la cultura manabita.

La zona delle mangrovie come il bosco che protegge la costa impedendo lo spostamento della sabbia e diminuendo l'arrivo di uno tsunami, si presenta come l'habitat ideale per specie marine come molluschi, pesci, crostacei ed un'immensa varietà di specie di uccelli che dipendono dal bosco. In questo caso i locali potrebbero fornire un servizio di guida in quanto nativi della zona, creando di conseguenza ingressi anche nella zona più interna di Canoa.

Playa Canoa è la maggior fonte di reddito per la popolazione del territorio di Canoa e dintorni; è formata per la maggior parte da migranti provenienti da altre provincie i quali hanno investito in hotel, ristoranti, operatori turistici, noleggio; gli stessi che sono cresciuti e hanno proliferato nei dintorni della spiaggia e dei quali si nutre l'economia degli investitori. La popolazione comunitaria della zona viene impiegata maggiormente in questioni operative e compiti minori.

Le coltivazioni più importanti sono il banano, l'arancia, la papaia, una specie di melone chiamata mamey, il zapote, la canna da zucchero, il caffè che è la fonte principale di ricchezza, qualche cereale e la paglia di mocora con la quale vengono creati artigianalmente i cappelli comunemente chiamati "Panama" o "Pajatoquilla".

A livello topografico, l'attrazione più importante della zona rurale è il Peñón de los Piqueros de Patas Azules, una specie di uccello marino, che in precedenza era esclusiva della fauna delle Isole Galapagos, si è stabilita nelle rocce del molo del porto di Manta e nel bacino artigianale di Jaramijó. Anche le spiagge di Punta Chinita, Punta Barquito e Punta del Cabo Pasado godono di un proprio ecosistema di flora e fauna per gli amanti della natura. Nella parrocchia di Canoa si possono trovare luoghi tanto di relax come le tenute agricole, quanto di divertimento e intrattenimento con bar e discoteche. Lo stabilimento balneare di Canoa si trova nelle coste dell'Oceano Pacifico parallele ad un sistema montagnoso proveniente dal Cantone di Jama.

I fiumi presenti a Canoa sono il Canoa, il Muchacho, il Briceño ed il Recreo i quali sboccano tutti nell'Oceano. Purtroppo però, negli ultimi anni le risorse idriche di questi fiumi sono state contaminate dalle acque di scarico e sedimenti provenienti dalle erosioni. Nella zona di Canoa sono inoltre presenti delle formazioni rocciose che

raggiungono i 500 metri di altezza, dando luogo a colline ricoperte di una densa vegetazione tropicale⁸⁷. All'interno della parrocchia scorre il Rio Muchacho ampio e lungo, circondato da montagne relativamente alte dove si producono principalmente caffè e cacao. Nella valle del Rio Briceño invece, si producono cotone, mais e altre coltivazioni a ciclo breve. In quanto alla fauna, nella parrocchia di Canoa troviamo l'airone bianco e il pellicano; per quanto riguarda la flora invece, sono presenti diverse specie di mangrovie che sono in grado di adattarsi e colonizzare il suolo povero di ossigeno e con una rilevante concentrazione di sale.

In generale la costa e la parrocchia di Canoa godono di un potenziale turistico elevato dato che il clima è favorevole e gradevole tutto l'anno. La spiaggia è già abbastanza sfruttata dal punto di vista di turismo balneare, sport in spiaggia o attività nautiche. Ecco perché il comune sta cercando di creare nuovi itinerari turistici che includano le comunità e la zona della montagna alle spalle della spiaggia mantenendo un tipo di turismo sostenibile a livello economico, ambientale e sociale.

2.8 Dall'approccio sostenibile all'ecoturismo

L'Organizzazione Mondiale del Turismo⁸⁸ (OMT) definisce il turismo sostenibile come un turismo che vuole soddisfare le necessità del turista così come delle destinazioni turistiche, proteggendo ed incrementando le opportunità del futuro⁸⁹. Il turismo sostenibile non è un settore turistico, bensì un obiettivo che tutti i tipi di turismo come culturale, sportivo, balneare, lavorativo, rurale, ecoturismo e così via, dovrebbero avere, così come tutti i settori impiegati in essi come strutture ricettive, trasporti, attività. Il concetto di sostenibilità è legato a tre fattori importanti: la qualità, la continuità e l'equilibrio. È un modello di sviluppo economico disegnato per migliorare la qualità di

⁸⁷ Yanez Iza, Blanca Eugenia, *Propuesta de un plan de turismo comunitario para la Parroquia Canoa, Canton San Vicente provincia de Manabi*, Universidad Central del Ecuador facultad de Ciencias Economicas, Quito, 2013.

⁸⁸ Sito Ufficiale Organizzazione Mondiale del Turismo, www.unwto.org.

⁸⁹ Pérez de las Herreras, Monica, *Manual del Turismo Sostenible, como conseguir un turismo social, economico y ambientalmente responsable*, Mundi-Prensa, Madrid, 2004.

vita della popolazione locale che lavora e vive nella destinazione turistica; per fornire maggiore qualità all'esperienza del visitatore e mantenere la qualità del medio ambiente. L'industria turistica è un motore di crescita molto potente e un'importante fonte di crescita che può aiutare ad alleviare i problemi economici dei paesi in via di sviluppo. Un beneficio economico può essere ad esempio quello della moneta che genera ingressi diretti, quindi strutture ricettive, negozi, ristoranti e agenzie di viaggio; ma anche indiretti con l'importazione dei prodotti per i visitatori e maggior impiego per la popolazione locale tanto in strutture turistiche, quanto in fornitori di queste strutture⁹⁰. Un altro fattore importante del turismo sostenibile è quello sociale derivante dalle interazioni tra turisti e locali come per quanto riguarda il turismo comunitario. Se si viaggia soli si ha maggiore possibilità di avvicinarsi alla popolazione locale e vivere esperienze dirette. L'aspetto negativo da tenere sotto controllo è quello della commercializzazione intensiva delle culture e quindi della "messa in scena"⁹¹ della tradizione o dell'abbandono delle attività tradizionali come l'agricoltura per migrare in località turistiche che rischiano però di essere attività stagionali e non sostenibili nel lungo periodo. Anche l'elemento ambientale è un pilastro fondamentale nel turismo sostenibile. Se il turismo non viene controllato può avere delle conseguenze ambientali significative come la distruzione delle risorse, consumo o contaminazione del suolo e dell'acqua, perdita di biodiversità contaminazione acustica con l'incremento di rumori causati dall'aumento di attività turistiche e dai mezzi di trasporto e architettonica con la costruzione di nuovi edifici che non si integrano con il paesaggio e non conservano quindi le caratteristiche della zona.

⁹⁰ Yanez Iza, Blanca Eugenia, *Propuesta de un plan de turismo comunitario para la Parroquia Canoa, Canton San Vicente provincia de Manabi*, Universidad Central del Ecuador, Facultad de Ciencias Economicas, Quito, 2013.

⁹¹ Messa in scena dell'identità, autorappresentazione, evento, il passato è una "risorsa" importante: non c'è presente, né futuro senza passato, dalle relazioni che stabiliamo in questi diversi livelli temporali, immaginando e fantasticando, costruiamo idee ed immagini di noi stessi in rapporto ad altri come noi o diversi da noi. Le heritage activities, anche quelle più apertamente fatte di finzione (visitatori che si fingono residenti, giochi di ruolo, turisti come attori in costume) diventano luoghi di autonarrazione dentro a cui ci si può rispecchiare. Per qualcuno tutto questo è recupero del passato anche se altri pensano sia solo una "messa in scena" ed una merce su cui fare profitti ("The Past on Sale"). Altri addolciscono questa affermazione parlando piuttosto di "messa in valore" dei luoghi, a vantaggio dei territori. Appunti corso Sviluppo territoriale e Sostenibilità turistica, professor Francesco Vallerani, 2017-2018.

L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e Risorse Naturali ⁹²(IUCN) definisce il turismo ambientale come “quella modalità turistica ambientale responsabile che consiste nel viaggiare o visitare aree naturali cercando di avere il minore impatto nell'ambiente, con il fine di godere, apprezzare e studiare le attrattività naturali (paesaggio, flora e fauna silvestre) delle suddette aree, così come qualsiasi manifestazione culturale (del presente o del passato) che possano trovarsi in quella zona, attraverso un processo che promuove la conservazione. Ha un basso impatto ambientale e culturale e favorisce un coinvolgimento attivo e di beneficio socioeconomico delle popolazioni locali⁹³”.

L'ecoturismo è una modalità di turismo naturale che a sua volta si inserisce nel marco generale dello sviluppo sostenibile; quest'ultimo è stato definito come uno schema di trasformazioni strutturali di indole socioeconomica che ottimizza i benefici sociali ed economici del presente, senza mettere a rischio il potenziale per ottenere benefici simili nel futuro. Il turismo sostenibile quindi include tutti quei tipi di turismo, basati su risorse naturali o meno, che contribuiscono allo sviluppo sostenibile. L'ecoturismo o Turismo ecologico è un'attività che combina la passione per il viaggio con la preoccupazione per l'ambiente. L'obiettivo principale è la sostenibilità, la conservazione del medio ambiente e la partecipazione della comunità che vive in esso⁹⁴. Il termine ecoturismo è stato utilizzato per promuovere le diverse attività turistiche sviluppate nella natura e attirare i turisti interessati ad aspetti naturali e culturali dei luoghi visitati.

Questo è un tipo di turismo che fa parte del turismo nella natura, il quale presenta una grande varietà di offerta come laghi, fiumi, montagne, boschi, ghiacciai, deserti e così via. In questo scenario e d'accordo con la motivazione e interesse del turista, si sviluppano differenti attività ricreative come camping, trekking, snorkeling, scalate. L'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) definisce l'ecoturismo come un

⁹² International Union for the Conservation of Nature, IUCN www.iucn.org.

⁹³ Ceballos-Lascuráin, Héctor, *Tourism, ecotourism, and protected areas: the state of nature-based tourism around the world and guidelines for its development*, IUCN Protected Areas Programme, Parks Congress workshops Caracas, 1996.

⁹⁴ *Ecotourism as a Market-Based Conservation Scheme*, 2010, https://archive.org/stream/EcotourismAsAMarket-basedConservationScheme/EcotourismAsAMarket-basedConservationScheme-15Mar07-equations_djvu.txt.

modello di sviluppo economico concepito per migliorare la qualità di vita della comunità beneficiaria, creare un'esperienza di qualità per il visitatore e mantenere la qualità del medio ambiente dal quale tanto la comunità locale, quanto il turista dipendono. L'obiettivo principale di questo tipo di turismo è quello di mantenersi nel tempo, redditizio, ma proteggendo le risorse naturali che lo sostengono, anche con il coinvolgimento e l'aiuto della comunità.

La World Commission on Environment and Development (WCED)⁹⁵ afferma che per soddisfare le necessità essenziali si richiede non solo una nuova era di crescita economica per i paesi dove la maggioranza delle persone vive in condizioni di povertà, ma anche assicurarsi che queste popolazioni otterranno le giuste risorse per sostenere questa crescita⁹⁶. L'ecoturismo prevede attività dedicate all'osservazione della natura facendo però attenzione a non disturbare la fauna e la flora; non produrre alterazioni nel suolo o contaminare l'acqua.

L'ecoturismo implica la protezione di alcune aree, la protezione della biodiversità di queste, e la preservazione di queste dev'essere effettiva perché il turista continui a visitarle. Inoltre, ottiene dei profitti economici per il paese, per la regione, per la comunità locale e per l'area protetta proporzionando le risorse per la sua conservazione. L'ecoturismo in un'area protetta può offrire delle opportunità per conservare altre zone protette dove l'equilibrio ecologico è più fragile. Può collaborare nella conservazione se viene utilizzato come strumento di educazione ambientale.

Questi tre tipi di turismo descritti in chiave sostenibile possono essere applicati alla Comunità di Canoa dato che in quanto a parrocchia rurale possiede valori fisici e culturali, etnici e di indole differente; gli stessi che possono essere sfruttati in chiave sostenibile e per il beneficio dei cittadini.

Da un'intervista con un membro del GAD di San Vicente Galo Vázquez, è emerso che Canoa è un territorio il quale anche prima del terremoto del 2016 necessitava di interventi che non vennero mai fatti. Lungo il *Malecón*, il lungomare e via principale di

⁹⁵ Report WCED <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/5987our-common-future.pdf>.

⁹⁶ Yanez Iza, Blanca Eugenia, *Propuesta de un plan de turismo comunitario para la Parroquia Canoa, Canton San Vicente provincia de Manabi*, Universidad central del Ecuador facultad de ciencias económicas escuela de economía carrera de economía, Quito, 2013. <http://www.dspace.uce.edu.ec:8080/bitstream/25000/1504/1/T-UCE-0005-313.pdf>.

Canoa, durante il periodo di carnevale si installavano le *cabañas* dei piccoli bar in bambù che non sono più stati smantellati con il risultato di una spiaggia sempre sporca per via dei rifiuti, senza contare i pericoli che si generano quando si usano alcol e stupefacenti che vengono forniti proprio dagli stessi bar.

Dopo il terremoto il turismo era quasi assente, le infrastrutture non esistevano più e la terra continuava a tremare; furono proprio gli abitanti che iniziarono a promuovere la loro terra ma con una visione differente da quella del solo turismo balneare. All'interno delle comunità si iniziarono a coltivare degli orti biologici e ad invitare i turisti a lavorare con i padroni di casa offrendo in cambio vitto e alloggio oltre che fungere da guida turistica per la parte più interna di San Vicente, quella della Cordillera Costanera, un sistema montuoso a pochi chilometri dal mare ricco di fiumi come il Rio Canoa, Rio Muchacho, Rio de La Fortuna⁹⁷, cascate e piscine naturali.

C'è ancora molto lavoro da fare, mancano molti dati, non sono state catalogate le attività turistiche presenti in zona, così come non si conoscono le tradizioni delle piccole comunità che vivono in queste zone. I conflitti sono numerosi, tra i quali le grandi compagnie di *camaroneras* che vorrebbero deforestare tutto il bosco tropicale per far spazio alle loro piscine, contrariamente alla campagna ambientalista di preservazione e mantenimento della ricca biodiversità di flora e fauna che vive in questo ambiente. Manca la promozione del luogo, i cantoni al nord di Mananbí come San Vicente, Chone e Sucre sono poco conosciuti e hanno tantissimo da offrire dal punto di vista naturale, gastronomico e d'artigianato. È però necessario fare attenzione a mantenere la sostenibilità delle risorse naturali che sono a rischio. La Terra gode di molte risorse che però non sono infinite e possono esaurirsi nel breve periodo se non si presta attenzione all'impatto che può avere il nostro stile di vita.

⁹⁷ Secondo le leggende locali il fiume porta il nome di La Fortuna perché sembra che proprio sulle sponde di questo fiume nacque l'anguria locale, per via del terreno fertile e florido e quindi "fortunato".

Terzo capitolo: La zona nord di Manabí, il Cantone San Vicente

Abbiamo visto nel capitolo precedente come da una tragedia come la distruzione del paese a causa di alluvioni e terremoti possa nascere un'opportunità. L'Ecuador è caratterizzato da frequenti calamità ambientali che causano gravi problemi alla vita in questo paese che può offrire tanto dal punto di vista culturale, turistico, ambientale, gastronomico. La zona nord di Manabí sembra essere quella più a rischio, ma è anche una tra le più ricche a livello ambientale e culturale.

Nel Cantone di San Vicente sono presenti moltissime comunità che vivono di artigianato e piccole coltivazioni biologiche in casa. Attualmente il comune⁹⁸ sta cercando di promuovere un turismo comunitario in modo da coinvolgere i locali e rendere le loro attività quotidiane un'attrattiva a livello nazionale ed internazionale, con la consapevolezza per il rispetto della natura e della cultura viva, la quale infatti costituisce la base del turismo in molte destinazioni. Compresi in questo tipo di patrimonio ci sono oggetti e attività meno tangibili, come le tradizioni, i modi di vita, le cerimonie e i rituali, le danze, le pratiche agricole e le abitudini gastronomiche: Manabí ad esempio è riconosciuta in tutto l'Ecuador per la sua gastronomia. Arte e artigianato sono un'altra componente della cultura viva che affascina i turisti specialmente dalle località da cui vengono determinati oggetti di pregio come può essere il sombrero di Pajatoquilla⁹⁹ originario di Montecristi. È chiaro che la cultura viva trova spazio per

⁹⁸ Per comune si intende la *Municipalidad* o *Gobierno Autónomo Descentralizado*. L'Ecuador è suddiviso in quattro regioni che a loro volta sono formate da varie province, le quali si frammentano in cantoni e i cantoni in comuni o *parroquias* terminando in piccole *comunidades* composte da poche centinaia di persone.

⁹⁹ Il Pajatoquilla è comunemente conosciuto come Panama, viene creato a mano da mani esperte. Il materiale utilizzato è una parte di una palma chiamata "Carludovica Palmata", conosciuta anche come canna di Toquilla. La canna viene suddivisa in finissime fibre con un oggetto di metallo, le fibre vengono poi cotte per 25 minuti in una pentola di alluminio, continuando ad immergerle e rimuoverle. Successivamente le fibre vengono fatte asciugare ed essiccare al sole per poter essere poi intrecciate fino a creare i vari modelli di cappelli che possono arrivare a valere attorno ai 20.000 dollari. Esistono diversi itinerari a Montecristi dove è possibile vedere tutto il processo della creazione di questa opera d'arte. Un

esprimersi proprio all'interno dei paesaggi rurali che costituiscono lo sfondo di alcune delle più spettacolari attrazioni del patrimonio in generale. Tra le altre importanti attrazioni turistiche legate alla campagna sono compresi anche villaggi, modi di vita rurali, fattorie, ponti coperti, miniere, parchi nazionali.

3.1 Il Cantone San Vicente

Nella zona del nord geografico della provincia, adiacente al mare troviamo il Cantone San Vicente, confinante con i Cantoni Sucre, Jama e Pedernales. I cantoni si trovano molto vicini alla provincia di Esmeraldas e vengono influenzati culturalmente da quest'ultima, come ad esempio con la presenza di esseri mistici come il Riviel o la Tunda, personaggi derivanti da antichi racconti e leggende indigene che sono stati incorporati nelle credenze locali.

I racconti dei protagonisti della Rivoluzione Liberale in Ecuador¹⁰⁰, iniziata il 5 giugno 1895, guidata dal Generale Carlos Concha¹⁰¹ a Esmeraldas, ebbero una tale importanza da arrivare al Cantone San Vicente, nel quale, nella memoria storica dei suoi abitanti più anziani permangono vari episodi di presenza di soldati di Concha in territori della provincia.

A differenza della zona nordorientale, in questa regione non si apprezza in maniera significativa la presenza del montubio, personaggio che venne sostituito dal cosiddetto Cholo Pescador, niente più che l'erede degli abitanti originari della costa che si occupavano quasi esclusivamente dell'attività di pesca artigianale.

Le caratteristiche fisiche del *cholo pescador* sono molto differenti rispetto al resto della popolazione che è più che altro di carnagione chiara, condizione che oggi troviamo a

esempio di itinerario di un'agenzia di Manta: www.narwelltours.com/producto/the-crafts-of-manta-montecristi/.

¹⁰⁰ Per Rivoluzione liberale si intende un processo di trasformazione politica ed economica all'interno della Repubblica dell'Ecuador avviato nella città di Santiago de Guayaquil dove vi fu un confronto militare tra i liberali, principalmente dalla costa, e i conservatori, gli abitanti della Sierra. La Rivoluzione diede inizio alla guerra civile ecuadoriana.

¹⁰¹ Politico e militare di Esmeraldas, partecipò alla Rivoluzione Liberale di Eloy Alfaro e successivamente dichiarato governatore della Provincia di Esmeraldas nel 1900. www.encyclopediadelecuador.com/personajes-historicos/carlos-concha-torres.

Bahía de Caraquez e San Vicente, dovuto a vari fattori, ma soprattutto a causa di una migrazione europea nel XX secolo¹⁰².

Il Cantone San Vicente, considerato il più giovane, forma parte dei ventidue cantoni appartenenti alla provincia di Manabí, è uno smembramento del territorio del Cantone Sucre, appartenente all'insediamento dei Caras, una cultura che si sviluppò tra 700 e 800 anni dopo Cristo. Venne dichiarata parrocchia rurale il 29 maggio 1907, con la zona di Briceño, Rosa Blanca e Selva Alegre (ora scomparsa); venne dichiarato Cantone il 16 Novembre del 1999.

I limiti geografici del cantone sono al nord l'Oceano Pacifico e il Cantone Jama; al sud il fiume Chone e l'isola Corazón; a est i Cantoni di Sucre e Chone; a ovest l'Oceano Pacifico¹⁰³. Il Cantone comprende una parrocchia urbana, il capo cantonale con il nome omonimo, e la parrocchia rurale di Canoa. Deve il suo nome alla credenza popolare che le acque salubri del mare abbiano curato i disturbi e le malattie degli abitanti del territorio e dei conquistatori spagnoli, i quali associarono questa sorta di "miracoli" a San Vicente Ferrer¹⁰⁴.

Quello di San Vicente è un Cantone ricco di ecosistemi: campi da pascolo e territori coltivati, erba naturale, boschi tipici di un clima secco e altri di quello tropicale, arbusti, zone umide e fluviali. Il tipo di vegetazione che più caratterizzava la zona di San Vicente era quella delle mangrovie, *los manglares*, le quali nel corso degli anni sono

¹⁰² Naranjo Villavicencio Marcelo, *La cultura popular en el Ecuador*, centro interamericano de artesanias y artes populares CIDAP, Cuenca, 2010.

¹⁰³ Cevallos Torres, Gema Rossana, *Plan de Desarrollo y Ordenamiento Territorial con especial énfasis a la gestión integral del riesgo*, Gobierno Autónomo Descentralizado Provincia de Manabí San Vicente, San Vicente, 2014 – 2019.

¹⁰⁴ San Vicente Ferrer è uno dei santi dell'ordine domenicano più conosciuto e venerato in Ecuador. Nacque a Valencia, in Spagna, nel 1350. Quando gli spagnoli arrivarono in America nel XVI secolo in cerca di tesori, oltre a portare con loro la religione cattolica in un momento nel quale era particolarmente venerato San Vicente Ferrer, portarono anche malattie cutanee sconosciute dalle popolazioni native, le quali iniziarono a curarsi con le acque saline della costa. Ancora oggi si possono vedere delle iconografie dove viene ritratto il suo volto o alcune parti della sua vita nella chiesa della città di Cuenca o nella collezione permanente del Museo di Arte Coloniale di Quito. Si veda al riguardo:

Navarro Espinach, German, *San Vicente Ferrer, entre España y Ecuador: Imágenes, exvotos, fiestas y procesiones*, Universidad de Zaragoza, novembre 2017.

state tagliate per il quasi 90% del territorio per dare posto alle vasche per l'allevamento dei gamberetti che sembrano essere uno dei business principali del Canton San Vicente e Chone.

Oggi le mangrovie sono specie protette e tagliarle è proibito, è ancora possibile trovarle e godere della loro bellezza nelle Isole Corazón e Fragatas oltre che nelle sponde del Rio Chone, anche se le sue acque sono state notevolmente contaminate dall'attività camaronera, dalla sedimentazione del disboscamento e dalla conseguente erosione del suolo. Nel cantone si configurano, oltre all'ampio estuario del rio Chone, tre micro-bacini idrografici che sfociano nell'Oceano Pacifico: quella del Rio Muchacho con i suoi affluenti Mate, Camarones, Tate e Mariano; il Rio Canoa con l'affluente Tatiagua; il Rio Briceño con gli estuari Chita e Rosa Blanca¹⁰⁵.



¹⁰⁵ Commissione Municipio San Vicente, *Plan De Desarrollo Y Ordenamiento Territorial Cantón San Vicente*, GAD Municipal San Vicente, San Vicente, 2015.

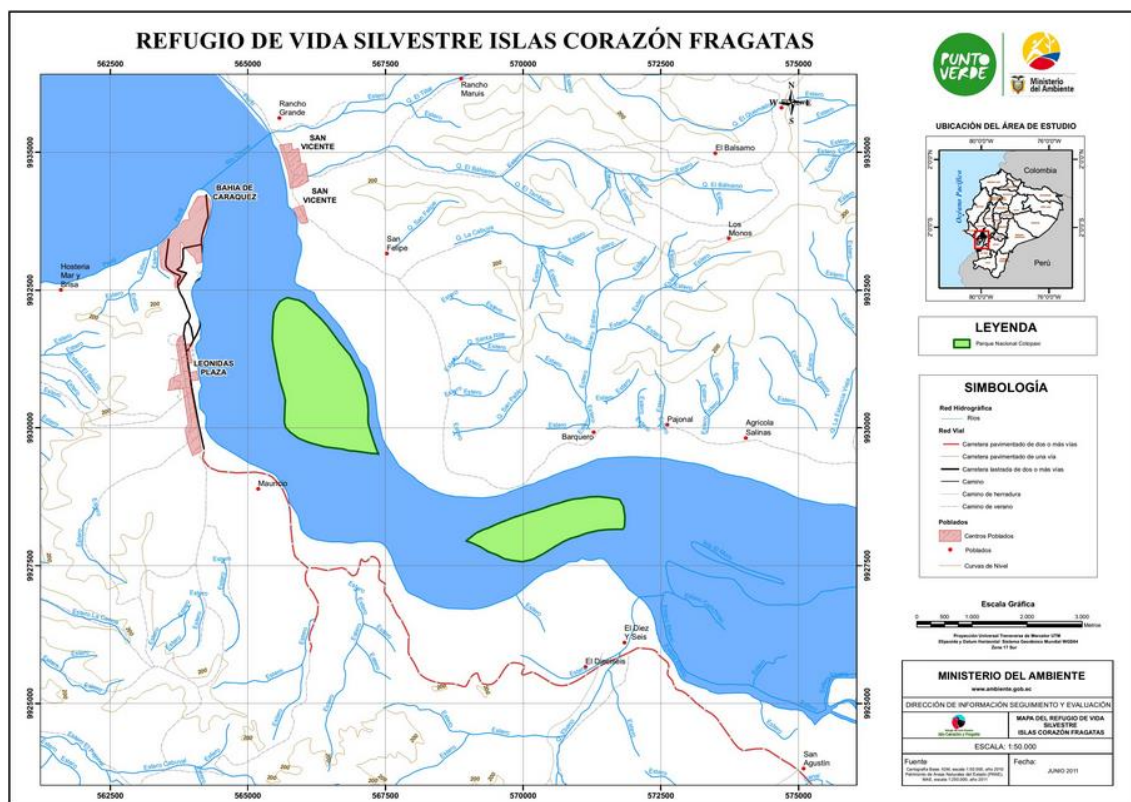


Fig. 9 e 10: Mappa Isole Corazón e Fragatas nell'estuario del Rio Chone¹⁰⁶

San Vicente ha da sempre ricercato un collegamento per motivi commerciali con la vicina Bahía de Caraquez, nonostante la loro separazione dal Rio Chone. Un tempo ci si spostava in barca o attraverso la *gabarra*, una specie di chiatta di attraversamento per veicoli che faceva da spola fra una sponda e l'altra anche se non sempre era semplice il passaggio in caso di mal tempo e innalzamento o abbassamento della marea. Nell'ottobre del 2010 venne costruito il ponte Los Caras, un ponte di 1,8 chilometri, il più lungo dell'Ecuador, il quale ha facilitato l'accesso e la rivitalizzazione economica specialmente dopo il disastro creato dal terremoto dell'aprile 2016. Nel ponte possono circolare veicoli, biciclette e pedoni, ognuno con il proprio spazio, oltre ad avere tre terrazze per potersi soffermare e scattare qualche foto. Fortunatamente, grazie ai nuovi sistemi di costruzione antisismica, il ponte rimase intatto dopo il terremoto e oggi è

¹⁰⁶ Fig. 9 e 10: Mappa Isole Corazón e Fragatas, Ministerio del Ambiente.

fondamentale per il trasporto di persone, commerciale e turistico fra le urbanizzazioni di San Vicente¹⁰⁷, Bahía de Caráquez, Junín, Calceta, Chone e Tosagua.



Fig. 11 e 12: Foto storiche di *gabarras* nel Rio Chone¹⁰⁸.

3.2 Il turismo nel Cantone: responsabile e a contatto con la natura

Le attrattive turistiche più conosciute della zona sono le isole che emergono nell'estuario del Rio Chone come la Isla Corazón, Fragatas e altre isole minori come la Isla del Sol. Le isole sono parte della cosiddetta Ruta del Spondylus¹⁰⁹, un percorso che segue tutta la costa ecuadoriana, addentrandosi anche nelle città andine di Quito e Cuenca; la prima tappa è quella delle spiagge della provincia di Esmeraldas e si scende fino ad arrivare a Lima in Perù. L'itinerario offre diverse opzioni turistiche come ad esempio turismo balneare nelle spiagge di Esmeraldas, Manabí e Guayas; turismo culturale ed archeologico nelle città coloniali come Quito, Cuenca; artigianato come nel grande *mercado de las artesanías* di Otavalo; turismo gastronomico; turismo a contatto

¹⁰⁷ Una curiosità interessante che non ho ritrovato in nessun'altra città o comunità di Manabí è che a San Vicente uno dei mezzi di trasporto più utilizzati è quello delle *furgonetas*, una specie di furgoncino a due posti, aperto ai lati guidate dai locali per trasporto di turisti, ma anche di frutta e verdura. Questi piccoli mezzi non sono ammessi in nessun altro luogo.

¹⁰⁸ **Fig. 11 e 12:** Foto storiche di *gabarras* nel Rio Chone, fonte rivista Ecuatoriana El Universo, *Abierto definitivamente el puente de Bahía; las gabarras, bases flotantes*, articolo del 5 novembre 2010. <https://www.eluniverso.com/2010/11/05/1/1447/abierto-definitivamente-puente-bahia-gabarras-bases-flotantes.html>.

¹⁰⁹ Spondylus deriva dal nome della preziosa conchiglia venerata dalle popolazioni native precolombiane perché simbolo di ricchezza. Era inoltre simbolo di fertilità del suolo e di prosperità agricola, veniva spesso usata nelle cerimonie come offerta agli dei. Più tardi la conchiglia venne unicamente utilizzata come moneta e strumento di scambio commerciale.

con la natura o nei parchi naturali come il Parque Nacional Machalilla e infine opportunità per pratiche sportive e di turismo avventura.

Oltre alle due isole già menzionate, San Vicente offre circa 33 chilometri di spiagge ancora intatte come quella di Briceño e la spiaggia di Canoa, dove le strutture turistiche sono ancora in ricostruzione dopo il terremoto del 2016, ma hanno molto da offrire: se si è fortunati infatti si potrà ammirare il Peñon de Piqueros Patas Azules, il gabbiano dalle zampe blu originario delle isole Galapagos. La spiaggia Los Perales, la quale prende il nome dalla popolazione precolombiana che viveva in questo territorio, Punta Napo con le sue caverne fra le rocce, Cabo Pasado con la sua barriera corallina, Punta Chinita e Cabuyal; tutte spiagge adatte al surf, allo *skydiving*, e se il vento lo permette, voli in parapendio.

Dopo un'intervista con l'ingegnere Walter Mieles, responsabile del GAD (Gobierno Autonomo Decentralizado) di San Vicente, è emerso che la zona nord di Manabí ha molto da offrire, ma la promozione è poca. Sono presenti quattro *zonas de vida*¹¹⁰ come le chiama l'ingegnere, *bosque seco tropical*, *bosque muy seco tropical*, *monte espinoso tropical*, *bosque humedo tropical*; zone di convergenza intertropicale che vengono influenzate dalla corrente del Niño. Il signor Mieles parla anche della grande varietà di fauna, soprattutto quella marina, San Vicente è infatti famoso per essere un luogo ricco di conchiglie, pesci, anguille, granchi, tartarughe, mante e squali. Egli accenna anche alla grande varietà di attività nella zona rurale con *alternativas para el eco-turismo*, camminate nei sentieri montagnosi, nel bel mezzo di cascate e vegetazione che inizia essendo bosco tropicale ricco di palme, piante di cocco e banane; e mano a mano che si risale la montagna, il clima si fa più fresco e il *bosque* cambia diventando secco dove si possono ammirare gli alberi simbolo di Manabí, *los Ceibos*.

Infine, non manca il suo riferimento al turismo comunitario di Briceño dove si entra in contatto con la comunità e con le famiglie che possiedono una *finca*, apprezzando il loro cibo, lavorando oggetti d'artigianato e coltivando il territorio assieme a loro e a fine giornata poter riposare in una *cabaña rural* di bambù.

¹¹⁰ Aguirre Z. Madsen M., J. E., Cotton E. & Balslev H., *Los tipos de bosque en el sur del Ecuador*, Abya Yala, Quito, 2002.

Nella stessa giornata ho intervistato anche Gema Andrade, abitante di San Vicente che ha passato la sua vita in questo territorio tessendo vestiti per i suoi concittadini, la quale si sofferma particolarmente sull'importanza di tramandare le tradizioni. Mi riporta diversi esempi di feste e ricorrenze che lei e la sua famiglia si impegnano a mantenere vive ogni anno come la *Fiesta Patronal de la Santa Cruz*, presente a San Vicente da 120 anni e celebrata ogni 30 maggio. È una festa religiosa che prevede la vestizione della croce con tessuti vari da parte degli abitanti mentre recitano preghiere e ringraziamenti, soprattutto a San Vicente.

Una leggenda interessante è quella del *Diablo de Tabuchila*, che ha origine negli anni '40 quando i veicoli iniziarono ad arrivare a San Vicente. Quando il primo autobus entrò in paese, arrivando da Tabuchila, una comunità vicino a Canoa, gli abitanti lo scambiarono per un cavallo che sparava fuoco dal naso, occhi e orecchie, montato da un uomo vestito d'oro e impersonava il diavolo.

Doña Gema ricorda anche della *Fiesta de la cantonización de San Vicente* che si celebra ogni anno a partire dal 13 di novembre con l'elezione della reginetta del cantone, contemporaneamente vengono svolte attività sportive come ciclismo e calcio coinvolgendo anche le altre comunità limitrofe come quelle di Bahía de Caráquez. La signora Andrade mi parla anche di rituali contro il malocchio dove si guarisce il paziente con un uovo e per le influenze usa il fiore del Muyuyo, una pianta del bosque seco tropical, lei dice che quando *llora la nariz se tiene que tomar la flor de Muyuyo con un poca de canela y pasa todo*.

Dopo le due interviste abbiamo creato uno spot pubblicitario da presentare all'ufficio turistico del comune di San Vicente per promuovere questo tipo di turismo, quello comunitario, a stretto contatto con i locali dove si può sperimentare in prima persona la vera essenza di questo patrimonio culturale e tradizionale ancora integro.

3.3 Il turismo comunitario

Il turismo comunitario comprende tutto il turismo, la ricreazione e attività complementari, che si svolgono nelle zone rurali in modo sostenibile e con la partecipazione delle comunità contadine e / o native. Il turismo basato sulla comunità è in grado di integrare le risorse naturali, la vita nella comunità e le dinamiche quotidiane

di produzione di un prodotto attrattivo nel mercato del turismo nazionale ed internazionale. Quello comunitario è un turismo rivolto a visitatori interessati a conoscere e godersi la vita di campagna, considerando la partecipazione ad attività quali escursionismo, conoscenza dei metodi alternativi di produzione, coltivazione dell'orto, raccolta di frutta e verdura nelle piantagioni, partecipazione alle feste della comunità e del paese e le altre possibilità accessibili nella zona come il turismo avventura e la pratica delle attività sportive¹¹¹.

Il turismo comunitario viene considerato come esperienza turistica integrata in modo sostenibile nelle aree rurali e sviluppata dagli abitanti dei villaggi locali per beneficio della comunità; si sviluppa come alternativa al turismo di massa e come strategia per unire, in maniera effettiva, partecipativa e con il rispetto dell'ambiente, incremento del reddito e sviluppo sostenibile¹¹².

Il turismo comunitario quindi ha tre obiettivi principali:

1. Far vivere esperienze diverse, facendo parte della quotidianità, nei costumi e nelle tradizioni delle comunità rurali e indigene;
2. Creare una relazione stretta fra turista e l'abitante del villaggio;
3. Mantenere un forte contatto con la natura.

È importante proporre una produzione alternativa che aiuti a generare iniziative che non implichino l'alterazione delle risorse naturali e del loro ambiente, che non minacci la loro cultura, i loro valori e che porti benefici economici e l'inclusione sociale della sua popolazione. Pertanto, è necessario seminare e promuovere lo sviluppo dall'interno

¹¹¹ Yanez Iza, Blanca Eugenia, *Propuesta de un plan de turismo comunitario para la Parroquia Canoa, Canton San Vicente provincia de Manabi*, Universidad central del Ecuador facultad de ciencias economicas escuela de economia carrera de economia, Quito, 2013. <http://www.dspace.uce.edu.ec:8080/bitstream/25000/1504/1/T-UCE-0005-313.pdf>.

¹¹² Nell' aprile 1995, a Lanzarote ci fu una riunione per elaborare la Carta per il Turismo Sostenibile, dove quest'ultimo, venne riconosciuto per la prima volta come strumento per la riduzione della povertà, se usato nel rispetto della sostenibilità ecologica, economica e sociale per le popolazioni locali. La carta dà importanza alla valorizzazione della cultura del luogo e l'impegno per combattere il turismo di massa, con il fine di salvaguardare le esigenze ambientali e gli stili di vita tradizionali. Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, *Carta di Lanzarote per un turismo sostenibile*, Lanzarote, Isole Canarie, Spagna, il 27-28 aprile 1995. http://www.provincia.vt.it/agenda21/files_PDF/Lanzarote.pdf.

considerando il benessere sociale, economico e spirituale dei popoli con un approccio integrativo alle comunità. Il turismo comunitario è presentato come un'opportunità per diversificare l'economia locale e promuovere il reddito per la popolazione e la conservazione ambientale.

Il turismo comunitario, applicato in aree o aree rurali, cerca di evidenziare l'importanza economica dell'attività turistica per le popolazioni ospitanti o che coesistono con la destinazione che viene promossa. È importante per i benefici che l'evento sociale può produrre, mentre avverte i pericoli che l'attività incontrollata presenta, a causa degli aspetti negativi che possono colpire le comunità, non solo per il fenomeno dell'assimilazione di un'altra cultura, ma soprattutto per il danno ambientale.

Una volta determinato il concetto di turismo rurale, vengono stabilite le sue possibili varianti, in particolare l'ecoturismo¹¹³, come la modalità più importante del turismo orientata verso le aree naturali e lontano dalle popolazioni urbane. Alcune altre varianti del turismo rurale sono definite come agriturismo, turismo d'avventura, turismo della salute, turismo religioso, alcuni dei quali sono già considerati ecoturismo.

Ecoturismo e turismo comunitario sono considerati talmente importanti per l'Ecuador da essere inseriti nella legislazione: “el Ecuador necesita desarrollo turístico sostenible que cuide nuestra riqueza histórico-cultural, el medio ambiente, las comunidades y reactive la economía¹¹⁴”.

3.4 Cos'è una comunità?

Nella mia esperienza in Ecuador ho appreso che una comunità è un gruppo di persone il cui scopo è condurre una vita in comune, in cui prevale l'aiuto reciproco. Sono piccoli gruppi che condividono elementi comuni come lingua, costumi, valori, compiti, visione del mondo, età, posizione geografica, status sociale, ruoli; creando un'identità comune,

¹¹³ Secondo la Carta per il Turismo Sostenibile di Lanzarote, l'ecoturismo consiste nella promozione di viaggi responsabili, con l'obiettivo di esplorare ambienti nuovi e contribuire all'educazione del rispetto ambientale, riconoscendo che il benessere delle popolazioni locali dipende dal proprio habitat, come fonte inestimabile di sviluppo economico.

¹¹⁴ Cooperación Técnica n° ATN/FG-9903-EC Banco Interamericano de Desarrollo (BID), *Diseño del plan estratégico de desarrollo de turismo sostenible para Ecuador “plandetur 2020”*, 26 de septiembre del 2007.

diversa da altri gruppi, i quali però si uniscono e si integrano quando c'è un bisogno o uno scopo comune. La catena del turismo ha bisogno della comunità, poiché sono gli attori operativi principali della pianificazione turistica, a cui partecipano in generale come guide turistiche. La comunità può anche essere il collegamento nella catena produttiva del turismo dato che le loro case tradizionali possono essere sfruttate come alloggio.

Nelle comunità che ho visitato in Ecuador ho potuto notare la felicità delle persone nell'accogliere stranieri, la loro disponibilità e voglia di raccontarsi, di mostrare il loro lavoro e la loro casa. Ricevere turisti stranieri li gratifica molto e molti di loro che non hanno mai avuto la possibilità di viaggiare si definiscono viaggiatori quando ricevono persone di un altro Paese.

Le comunità mi hanno spiegato che per poter svolgere questo tipo di turismo in Ecuador è necessario essere iscritti ad un registro dove vengono riportati i centri turistici comunitari di tutto lo Stato¹¹⁵. Le organizzazioni indigene e comunitarie vogliono godere delle opportunità di sviluppo offerte dal mercato del turismo internazionale. Dopo aver infatti considerato questo aspetto e aver analizzato gli indici di povertà delle zone rurali della regione¹¹⁶, l'International Labour Organization (ILO)¹¹⁷, ha avviato un programma per lo sviluppo delle capacità organizzative e di gestione dell'attività turistica delle comunità rurali e indigene dell'America Latina, dove è stato creato un network di comunità, istituzioni di appoggio come ONG e altri professionisti, che vogliono aumentare la diffusione del turismo comunitario e sostenibile mantenendo il rispetto per i fattori sociali e culturali delle comunità¹¹⁸. Il programma è conosciuto

¹¹⁵ Regolamento per l'iscrizione al Registro comunitario: <https://servicios.turismo.gob.ec/index.php/portfolio/registro-de-establecimientos-turisticos/item/registro-centros-de-turismo-comunitario/107>.

¹¹⁶ Secondo gli ultimi dati riportati dalla Comisión Económica para América Latina y el Caribe (CEPAL), oggi in America Latina il 12% della popolazione (pari a 70 milioni di individui) vive in condizioni di povertà estrema e nelle aree rurali 3 persone su 10 sono estremamente povere, www.cepal.org/estadistica.

¹¹⁷ Sito Ufficiale ILO <https://www.ilo.org/global/lang-en/index.htm>.

¹¹⁸ Maldonado, C., Hernández, G., *Guía para autogestión de calidad: Servicios turísticos comunitarios*, Lima, ILO, 2011.

come REDTURS¹¹⁹-Red de Turismo comunitario de America Latina, e ha dato forma alle sue strategie di azione a seguito dell'approvazione di alcuni documenti stipulati dopo vari incontri fra comunità indigene. Tra i vari documenti troviamo la “Declaración de Otavalo sobre Turismo Comunitario, sostenible, competitivo y con identidad cultural” del 2001, anno nel quale sono stati organizzati nel continente sudamericano tre workshop con l'obiettivo di permettere agli attori coinvolti nella promozione del turismo come rappresentanti delle comunità indigene, operatori turistici, ONG e professionisti esperti in tema di turismo e tutela ambientale, di condividere le proprie esperienze di attività di turismo comunitario avviate a livello regionale, sulla base di più di 20 casi oggetti di studio¹²⁰.

I risultati raggiunti nell'ambito di queste riunioni sono stati annunciati nel settembre del 2001 a Otavalo, una delle città con più forte componente indigena situata a due ore dalla capitale Quito. L'incontro venne intitolato “Gestión del turismo sostenible y competitivo: Alianzas entre estado, empresas y comunidad”. Al termine dell'incontro è stata approvata la “Declaración de Otavalo”, la quale vede come obiettivo principale quello di promuovere lo sviluppo di un contesto favorevole e l'adozione di strategie adeguate al potenziamento della crescita del settore turistico in generale, e del turismo comunitario in particolare. Quest'ultimo, secondo quanto affermato nella Dichiarazione, deve occupare un posto di rilievo nelle politiche indicate dato che il turismo comunitario apporta un grande contributo alla diversificazione dell'offerta nazionale.

Per quanto riguarda le strategie necessarie a garantire una corretta realizzazione delle attività turistiche comunitarie, queste si sostanziano nella promozione di processi educativi¹²¹ finalizzati alla formazione di una coscienza nazionale diffusa su concetti quali: la diversità culturale e l'equità sociale; l'assegnazione di incentivi pubblici per la piena realizzazione del potenziale economico del turismo comunitario e la

¹¹⁹ Per maggiori informazioni riguardo l'attività di REDTURS www.redturs.org.

¹²⁰ *Declaración de Otavalo sobre Turismo Comunitario sostenible, competitivo y con identidad cultural*, Otavalo, Ecuador, el 14 de septiembre del 2001, www.redturs.org.

¹²¹ Le ONG ad esempio si occupano di dare seminari e corsi di specializzazione per formare le comunità e incentivarle nel loro lavoro come attrici turistiche. La ONG CISP in Ecuador, dove ho lavorato ad esempio si è occupata di corsi di economia, gestione del denaro, la coltivazione dei differenti terreni, rafforzamento dell'autostima, gestione del proprio business.

minimizzazione degli effetti negativi per il contesto naturale e socio-culturale; la promozione del turismo comunitario nel quadro dell'esercizio dei diritti collettivi delle comunità indigene, diritti consacrati dal Convenzione N°169 dell'ILO del 1989¹²².

3.5 Un progetto della ONG CISP per la comunità di San Vicente: ASAESAVI

Il Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli CISP è una ONG italiana con sede a Roma, nata nel 1983. Il CISP collabora con attori pubblici e privati con i quali realizza progetti di aiuto umanitario, riabilitazione e sviluppo in più di 30 paesi dell'Africa, l'America Latina, il Medio Oriente, l'Asia e l'Europa dell'est, mentre nei paesi dell'Unione Europea promuove iniziative di politica culturale e di promozione della solidarietà internazionale. Nei vari progetti di CISP gli obiettivi principali sono quelli di promuovere il dialogo e l'integrazione, garantire giustizia sociale, assicurare il diritto alla protezione umanitaria, sviluppare innovazione e cercare nuove soluzioni anche per i gruppi più vulnerabili e marginalizzati, uguali opportunità e uguaglianza di genere, rispetto per l'ambiente, attenzione al cambio climatico e al patrimonio culturale.

I progetti dei vari Paesi sono finanziati dalle istituzioni pubbliche italiane e internazionali come Unione Europea, Nazioni Unite, Organizzazione per la Cooperazione e Sviluppo OCSE, ma anche da governi nazionali, associazioni, fondazioni o con il contributo dei cittadini privati.

Dopo il terremoto del 2016, e i gravi danni subiti, nella provincia manabita vennero finanziati vari progetti, tra cui quello di "Rehabilitación de medios de vida en comunidades afectadas por el terremoto en los cantones de Portoviejo, Rocafuerte, Jipijapa y San Vicente en la Provincia de Manabí"¹²³, con l'obiettivo di ripristinare il sostentamento della popolazione e rafforzare il tessuto sociale. Parte di questo progetto è costituito anche dalla ONG CISP che, per quanto riguarda la zona nord di Manabí, ha lavorato principalmente alla costruzione di un impianto di piscine di gamberetti e fabbrica di ghiaccio nel comune di Salinas, nel Cantone San Vicente, con l'Associazione "ASOPROCOMSAL; alla costruzione di un centro di raccolta e vendita di miele e

¹²² Convenio N°169 sobre pueblos indígenas y tribales en países independientes, Ginevra, 1989.

¹²³ Proyecto Post emergencia: <https://fieds.org/proyecto-de-post-emergencia/>

derivati e fornitura di attrezzature per l'apicoltura a Quimis, nel Cantone Jipijapa, con l'Associazione ASOPROAPIMIEL. Con quest'ultima e altre comunità collegate al *bosque seco* l'ONG sta lavorando per migliorare la produzione e la conservazione del bosco, vendendo i prodotti derivanti dal Palo Santo¹²⁴ e allo stesso tempo ripiantando alberi della stessa specie il cui nome scientifico è *Bursera graveolens*. Ha valori ecologici dato che si recupera e conserva il *bosque*, economici con la materia prima lavorata e venduta e culturali poiché si mantengono vive le tradizioni e i saperi derivanti dalla lavorazione di questa pianta.

Il progetto di CISP nella provincia Manabita lavora con 6 associazioni produttive di San Vicente, Portoviejo e Jipijapa, che hanno bisogno di consolidare la produzione e la commercializzazione dei loro prodotti e servizi oltre a implementare modelli di gestione che consentano loro di migliorare i loro processi produttivi; ottimizzare le risorse investite; migliorare le loro strutture; stabilire alleanze con attori pubblici e privati a rafforzare le catene produttive e facilitare il lavoro nelle reti di produzione e di commercializzazione.

Lo scopo principale dell'associazione è quello di contribuire all'obiettivo nazionale di ridurre la povertà rafforzando la produzione rurale sotto l'aspetto di conservazione ambientale e di generare capacità associative. Nello specifico vuole potenziare le reti associative di produzione e commercializzazione nei cantoni San Vicente e Portoviejo, conservare la flora e la fauna del Bosque Seco con specie endemiche che forniscono beni e servizi alle comunità locali. Il progetto di CISP vuole sviluppare il lavoro di queste sei associazioni in modo che la loro attività sia redditizia e che venga presa coscienza della loro responsabilità sociale nel rispetto dell'ambiente¹²⁵.

Una delle sei associazioni è l'Asociación de Servicios de Alimentación Mujeres Emprendedoras del Centro Comercial de San Vicente "ASAESAVI", creata nell'ottobre del 2017 e formata da 22 soci di cui 3 uomini e 19 donne di età compresa fra i 22 e i 64 anni. L'associazione si occupa di vendita di pasti e bevande nel salone da pranzo del

¹²⁴ Il Palo Santo è un albero tropicale dal quale si ricavano incensi e oli essenziali curativi.

¹²⁵ Informe específico de Cozzani Romina, *Fortalecimiento, acción comunitaria, información y participación: conceptos clave para la recuperación de Manabí*, Manta, 30 de septiembre de 2016.

Centro Commerciale di San Vicente, il quale ha richiesto appoggio per il servizio di cibo e il miglioramento del prodotto finale. A beneficiarne direttamente sono 33 famiglie, ma anche i 5000 abitanti che frequentano il Centro Commerciale.

L'associazione di ASAESAVI ha richiesto alla ONG, soprattutto per il calore dell'inverno, di fornire dei condizionatori dato che si mettono a rischio i processi produttivi e di commercializzazione, anche se l'idea sarebbe quella di sistemare nel soffitto grandi ventilatori come alternative più ecologiche; di fondamentale importanza poi sono i tavoli e le sedie per migliorare l'immagine del luogo.

Per il momento ASAESAVI è ancora poco sviluppata, l'obiettivo dell'associazione è quello di mantenere viva la gastronomia manabita, considerata parte del patrimonio culturale del Paese. Il salone dove sono riuniti tutti i piccoli ristoranti è molto ampio, ma poco sviluppato. Ogni famiglia membra di ASAESAVI si occupa di servire i pasti senza però nessuna cura a livello igienico, La sala da pranzo inoltre, potrebbe essere sfruttata in un modo differente, anche se ho notato molta insicurezza nella comunità ancora scossa dalle catastrofi naturali degli ultimi anni.

Nelle visite settimanali alla comunità, il CISP organizza dei seminari, ai quali ho preso parte spiegando l'importanza della loro attività e come poter migliorare il loro lavoro mostrando loro un power point con vari esempi di mercati coperti in Europa simili a quello di San Vicente per incentivare le famiglie a migliorare la qualità della loro attività.

Un altro seminario al quale ho preso parte è stato quello sulla spiegazione della coltivazione degli orti in casa; CISP vuole infatti che le associazioni rispettino l'ambiente e usino materie prime organiche, cosicché che le famiglie possano risparmiare nella materia prima e allo stesso modo, il consumatore finale può apprezzare il cibo a chilometro zero.

Un elemento essenziale per ASAESAVI è quello della promozione dell'attività. In quanto parte del CISP di Manta, ho assistito alla creazione di video, riprese aeree e interviste nell'intento di promuovere San Vicente e le sue comunità. Per quanto riguarda ASAESAVI abbiamo creato un video promozionale raccontando la storia dell'associazione e dei suoi membri. Abbiamo intervistato alcune donne e riprese nelle loro cucine nel Centro Commerciale mentre cucinavano per l'orario di pranzo. Abbiamo

chiesto loro quali mansioni svolgono, come vedono la loro attività e soprattutto cosa le ispira nel loro lavoro e per ognuna di loro è importante mantenere viva la tradizione culinaria, che vogliono trasmettere tanto ai locali quanto ai turisti. San Vicente infatti è frequentata a livello turistico: come detto in precedenza gode di un turismo balneare e sportivo nelle spiagge, ma anche avventura e naturalistico nelle montagne alle spalle della spiaggia, di birdwatching e relax nella palude della Segua e nel Rio Chone con le sue isole Corazón e Fragatas.

3.6 Nord di Manabí, il contatto con l'acqua

Come abbiamo visto, il nord di Manabí è ricco di luoghi naturali, soprattutto circondati da territori umidi di acqua salata come l'Oceano Pacifico, acqua dolce come il Rio Chone e i suoi affluenti ed acque palustri dell'Humedal la Segua.

Il concetto di “zona umida” emerge dalla parola inglese *wetland* utilizzata nella comunità scientifica internazionale e nella Conferenza Internazionale di Ramsar in Iran nel 1971, dalla quale nacque la Convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat di uccelli acquatici: la Convenzione Ramsar¹²⁶. Secondo la Convenzione le zone umide sono quelle “aree palustri, acquitrinose o morbose o comunque specchi d'acqua, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua ferma o corrente, dolce, salmastra o salata, compresi i tratti di mare in cui la profondità non superi i sei metri con la bassa marea”¹²⁷.

La Convenzione aiutò a creare maggiore consapevolezza sull'importanza delle zone umide in quanto preziose per la conservazione della biodiversità e importanti a livello ecologico grazie alla loro capacità di ammortizzare le alluvioni, migliorare la qualità delle acque, regolare il microclima e ridurre l'anidride carbonica presente in atmosfera. Per molti secoli le zone umide sono state viste come luoghi di malaria, oscuri, inutili se non bonificati, luoghi dai quali estrarre pesci, molluschi, piante o come suolo unicamente utilizzabile per coltivare o sul quale costruire.

¹²⁶ Cavallo, Federica Letizia (a cura di), *Wetlandia. Tradizioni, valori, turismi nelle zone italiane*, CEDAM, Padova, 2014.

¹²⁷ Sito web Ramsar: www.ramsar.org.

Le potenzialità turistiche delle aree umide risiedono prevalentemente in varie attività di tipo escursionistico-ricreativo ascrivibili alla categoria dell'ecoturismo, che appunto si basano su un interesse per l'ambiente genuino; un turismo da gestire in compatibilità con l'equilibrio del luogo, che contrasti la standardizzazione e la banalizzazione¹²⁸.

L'attrattiva turistica e la turisticità delle zone umide derivano da un processo di territorializzazione preciso e ormai la società associa a queste zone significati, valori e immagini passibili di valorizzazione turistica. Dalla ricchezza di biodiversità e il fragile equilibrio ecosistemico, ai fenomeni di migrazione di uccelli che attirano escursionisti e turisti interessati al birdwatching, all'osservazione della mutevolezza del territorio umido. Nelle zone umide, si parla infatti nella maggior parte dei casi di turismo *slow*, ad esempio quello che percorre le vie acque tramite imbarcazioni e mezzi di propulsione tradizionali, oltre al turismo sportivo con kayak o canoa, che richiama la naturalità ma non solo, anche valori geoculturali e ambientali. Un altro turismo può essere quello culturale, con particolare interesse per gli insediamenti antropici e i relativi costruiti (casoni, imbarcazioni, valli da pesca); interessa il territorio umido nel suo aspetto di interazione tra uomo e ambiente, scoprendo le tradizioni locali. Il turismo enogastronomico invece si interessa alle produzioni locali e in questo caso propone cibi di qualità come pesci, molluschi, bottarga di muggine ed è una strada per valorizzare il territorio e la sua autenticità.

L'ottica di valorizzazione del territorio, che non deve essere sfruttamento bensì convivenza con gli equilibri dell'ambiente e della comunità, deve avvenire secondo strategie a lungo termine con un'ottica complessiva del territorio, che minimizzi le criticità che minacciano l'integrità e la qualità paesaggistica e ambientale.

I vari tipi di turismo delle zone umide devono però adottare una strategia di turismo ecocompatibile: compatibilità non è solo nelle forme controllate e nelle misure di contenimento dell'impatto dovuto alla frequentazione di luoghi particolari, ma anche e soprattutto nel garantire la sopravvivenza di attività di sfruttamento dell'ambiente di antica e provata sostenibilità: identità autentica del territorio.

¹²⁸ Cooper Malcom, Prideaux Bruce, *River Tourism*, Cambridge, CAB International, 2009.

Possono nascere anche nuovi tipi di turismi ambientali nelle zone umide, sia di tipo internazionale che nazionale: turismo internazionale naturalistico-escursionistico, un tipo di turismo che può essere individuale o di gruppo, organizzato con percorsi attrezzati, e centri visita presso i paesaggi anfibi; turismo di tipo didattico-naturalistico ovvero un turismo per gruppi scolari nazionali o internazionali organizzati e accompagnati, i quali usufruiranno di strutture di accoglienza, musei specifici e centri visite; turismo formativo e di studio, cioè un turismo pensato per lo studioso o per l'appassionato in materia naturalistica-ecologica e culturale. Il turista potrà partecipare a convegni, corsi, stage e conferenze; turismo ricreativo della terza età rappresentato da gruppi organizzati di cittadini di terza età, interessati alla riscoperta del territorio culturale e ambientale che richiedono strumenti di presentazione e peculiarità ambientali dei luoghi visitati e brevi percorsi pedonali¹²⁹.

Il cambio di percezioni e impressioni sulle zone umide ha aiutato il turismo in queste aree, in particolare di fondamentale importanza è il concetto dell'idrofilia e del territorio lagunare come “*wild*”, quindi selvaggio, sconfinato e a volte impenetrabile. Cambia inoltre la sensibilità, dallo sfruttamento della palude da trasformare in territorio bonificato per lo sviluppo, a un'ottica ambientalistica che ne riconosce i valori estetici, i valori ecologici e idro-geografici¹³⁰. Forme di turismo dunque, che siano redditizie e gestite nel modo corretto affinché costituiscano un veicolo di conservazione dell'ambiente e valorizzazione del patrimonio oltre al mantenimento delle tradizioni. Infatti, per quanto riguarda le strutture turistiche si possono trovare tanto agriturismi o ittiturismo, quanto bed and breakfast o campeggi.

L'uso delle zone umide connette l'uomo direttamente con questi luoghi unici; la valorizzazione della *wetland* dipende dalle caratteristiche fisiche, biologiche e

¹²⁹ Appunti personali del corso in Sviluppo Territoriale e Sostenibilità Turistica, professor Francesco Vallerani, Università Ca' Foscari, Venezia, a.a. 2017-2018.

¹³⁰ Cavallo, F. L. (a cura di), *Wetlandia. Tradizioni, valori, turismi nelle zone italiane*, Padova, CEDAM, 2014.

idrogeologiche di quest'ultima, ma anche dal tipo di esperienza, dalle percezioni e dalle informazioni ricevute dal visitatore¹³¹.

Molte di queste zone sono aree protette e dichiarate siti RAMSAR, per queste ragioni è necessario attenersi alla Convenzione; vengono fatti degli incontri periodici per stabilire regole per il mantenimento degli habitat naturali. L'ultimo incontro ebbe luogo in Uruguay nel 2015 con il nome di "*The 4th Strategic Plan 2016 – 2024. The Convention on Wetlands of International Importance especially as Waterfowl Habitat – the "Ramsar Convention"*" dove venne modificata e migliorata la prima Convenzione RAMSAR del 1971 affermando che collaborazioni nazionali e internazionali sono fondamentali per lo sviluppo sostenibile e la conservazione delle aree umide¹³².

Nel documento si indicano quattro obiettivi; nel primo si afferma che i molteplici impatti umani sulle zone umide stanno crescendo. L'influenza dei fattori trainanti del degrado e della perdita delle zone umide e l'integrazione del ruolo dei valori delle zone umide (monetarie e non monetarie) nella pianificazione e nel processo decisionale richiede lo sviluppo di una metodologia che consenta di valutare le risorse delle zone umide e i benefici dell'ecosistema in modo tale che le molteplici funzioni e benefici ambientali siano ampiamente compresi dalla società. Le parti contraenti, il segretariato, le iniziative regionali devono migliorare il loro impegno al fine di ridurre le minacce, influenzare le tendenze, ripristinare le zone umide e comunicare le buone pratiche.

Nel secondo si afferma che i siti Ramsar costituiscono la più grande rete di aree umide riconosciute a livello internazionale di rilevanza internazionale nel mondo. Questa rete costituisce la spina dorsale di una rete più ampia di zone umide, le Parti quindi, devono impegnarsi e sforzarsi per proteggere e gestire efficacemente i siti Ramsar esistenti, consentendo la partecipazione piena ed efficace delle parti interessate. Vanno comprese le popolazioni indigene e le comunità locali, nonché va espansa la portata della Convenzione lavorando costantemente per aggiungere altri siti e aree di zone umide riconosciute ai sensi della Convenzione.

¹³¹ Smardon, Richard, *The Role of Nongovernment Organizations for Sustaining Wetland Heritage Values*, SUNY, College of Environmental Science and Forestry, Syracuse, New York, 2003.

¹³² Documento online nel sito della Convenzione. *The 4th Strategic Plan 2016 – 2024. The Convention on Wetlands of International Importance especially as Waterfowl Habitat – the "Ramsar Convention"*, Uruguay 1-9 June 2015. https://www.ramsar.org/sites/default/files/documents/library/4th_strategic_plan_2016_2024_e.pdf.

Nel terzo obiettivo si richiede ai membri della Convenzione di integrare il riconoscimento delle funzioni, dei servizi e dei benefici dell'ecosistema in un'ampia gamma di settori e con una vasta gamma di attori per contribuire a garantire il successo di questo sforzo.

Nel quarto e ultimo obiettivo si considera vitale per la sopravvivenza delle zone umide e il successo della Convenzione per le Parti migliorare l'attuazione del Piano Strategico. Vari approcci aiutano a rafforzare l'attuazione dei tre obiettivi strategici e, in definitiva, della stessa Convenzione. Esse comportano azioni critiche che devono essere intraprese dalle Parti contraenti stesse e in collaborazione con altre Parti e altre entità, in particolare per quanto riguarda la consulenza e l'orientamento scientifico e tecnico, la mobilitazione delle risorse, la consapevolezza pubblica, la visibilità e lo sviluppo di capacità. Il segretariato di Ramsar svolge inoltre un ruolo vitale nella sensibilizzazione e visibilità della Convenzione, nonché nella mobilitazione delle risorse per sostenere una migliore attuazione.

In questo scenario è possibile accennare al concetto di idrofilia, il quale si rifà alla definizione di biofilia del 1984 di Edward Wilson, che viene intesa come una serie di preferenze che l'acqua attrae verso di sé, meccanismi legati alla rigenerazione psicofisica grazie alle percezioni sensoriali con cui interagiscono gli stati emozionali culturali ed estetici¹³³.

Come affermato nei capitoli precedenti la provincia di Manabí viene chiamata la provincia senza acqua per via di mancanza di acqua potabile. La zona nord però è ricca di risorse d'acqua, sfortunatamente non potabile, che possono essere comunque utilizzate per diverse ragioni come, ad esempio, quelle turistiche. Accennerò a tre attrattive naturalistiche dove l'acqua svolge ruolo di protagonista.

¹³³ Vallerani, F. *Acque sorgive tra valori ambientali e idrofilia: il caso del fiume Sile nel Veneto Centrale*, in *Un accademico impaziente. Studi in onore di Glauco Sanga*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2018, pp. 247-259.

3.7 Il corridoio fluviale come opportunità per il viaggio

I fiumi hanno occupato un posto centrale nella storia umana sin dagli albori della civiltà e prima che questa nascesse. Hanno fornito l'acqua e le fertili pianure alluvionali che hanno sostenuto i primi insediamenti umani e così facendo hanno contribuito a favorire l'accumulo di ricchezza basata sull'agricoltura e il commercio.

La cultura manabita è stata influenzata anche da una cultura fluviale proveniente da Jama – Coaque e Tsachila, il settore che oggi corrisponde al Cantone El Carmen e che condivide con il Cantone di Santo Domingo de los Colorados nella provincia di Pichincha. In origine, parte della popolazione della cultura Chorrea si diresse all'interno di Manabí, fu così che gli abitanti della zona crearono contatti con i cugini della parte marittima per mezzo di un sistema di comunicazione che procurava la pace e l'associazione identitaria dei gruppi dispersi in questo territorio così esteso.

Nell'attuale area di Chone, al nord della provincia manabita, si insediò la nazione de los Chonos, composta all'incirca da 16 comunità situate quasi tutte nella conca del Rio Guayas e organizzate a seconda di un cosiddetto *jefe* o Señor Etnico, cioè un capo che comandava le comunità di Daule, Quixos-Daule, Chonana e Saucó; i sudditi come tributo non dovevano prestare la loro forza lavoro, bensì dare una gran quantità di prodotti provenienti dalla propria terra.

Per quanto riguarda la zona centro occidentale, questa venne abitata principalmente dalla civiltà mantegna nelle zone di Manta, Montecristi e Jamiró. Nella zona del Valle Adentro è stata notata la presenza di culture come quella Machalilla, Tosagua, Chorrea, Cara, Valdivia e Guangala¹³⁴ le quali si orientarono maggiormente nell'agricoltura e i popolani di questo settore non condivisero i costumi dei loro simili della zona di influenza marittima, preoccupandosi più che altro di aspetti più quotidiani, come si può notare dallo studio del materiale archeologico trovato in questi luoghi.

Tutto ciò ci racconta delle differenze principali che mantenevano i popolani dell'interno manabita, che si dedicavano a ricercare risorse alimentari acquatiche offerte dal fiume. Ciononostante, l'attività di caccia e pesca rimasero secondarie in comparazione alla

¹³⁴ Per maggiori informazioni riguardo le culture precolombiane in Ecuador consultare i siti web www.historiaprecolombinaecuatorialiana.blogspot.com e www.encyclopediadelecuador.com/tag/culturas-del-ecuador/.

produzione agricola che diede luogo alla generazione di diverse strategie di coltivazione come la *quema y roza*, un sistema che consisteva nel deforestare e bruciare il suolo scelto per coltivare mediante l'uso di strumenti di una semplice tecnologia: un'ascia per il disboscamento e una specie di vanga chiamata *palo cavador* per la muovere la terra e prepararla alla semina, una diversificazione dalle coltivazioni e dall'uso dai bacini idrici o dighe chiamate *albarradas* o *embalses*, che ancora oggi si usano per l'irrigazione nella stagione estiva. Si mantennero distanti dal commercio su grande scala e dai principali centri di potere ubicati soprattutto nei paesi caratterizzati da influenza marittima.

Infine, è necessario menzionare la presenza nelle zone di Jipijapa e Pajàn, della tribù Xipixapa, antenati del *cholo agricultor*¹³⁵ di questa zona; presenza che oltretutto connota una serie di radici etniche ancestrali così forti che si sono conservate fino ad oggi. Per l'abitante contemporaneo di Jipijapa il suo vincolo con gli aborigeni è riconosciuto come caratterizzazione d'identità. Ai suoi antecedenti attribuiscono l'origine del fenotipo che li caratterizza e che assumono come una delle particolarità che li differenzia dagli abitanti del nord di Manabí.

Nelle località che si trovano ubicate sulle sponde del mare possiamo vedere ancora oggi le barche cosiddette *pangas*, formate con vetroresina leggera e sicura, e motore a diesel per viaggiare a maggiori distanze, che hanno sostituito da un po' di tempo le canoe e le barche in legno¹³⁶.

¹³⁵ Cholo è colui che ha tratti fisici indigeni e mantiene usi, costumi e tradizioni indigene antiche. Il cholo della costa si può riconoscere perché lo si vede sempre con il sombrero, il macete e la camicia larga; mentre il cholo della sierra normalmente veste con sombrero, camicia e poncho. In origine los cholos coltivavano solamente prodotti della terra, mentre oggi si occupano anche di allevamento di animali. Normalmente non si trovano cholos nelle città, vivono nel cosiddetto *campo*, la zona rurale dell'Ecuador. Sono parte del 25% della popolazione e viste le condizioni climatiche stabili nel Paese (non esistono le mezze stagioni), il loro lavoro è continuativo e sicuro.

¹³⁶ Huerta Rendon, Francisco, *Arqueologia, historia y cultura, Artes graficas senefeldes*, Duran – Ecuador, 2008. Pp. 51-52.



Fig. 13: Pangas sulla spiaggia di Puerto López¹³⁷.

Nel mondo moderno, i fiumi continuano ad essere strettamente associati alle grandi città e nell'era contemporanea sono diventati una risorsa turistica significativa. In alcune regioni, le città e i loro paesaggi culturali si intrecciano con le vie fluviali che creano ambienti urbani unici, mentre nelle regioni rurali e in quelle meno sviluppate i fiumi hanno mantenuto le loro caratteristiche naturali, attirando turisti interessati nell'ecoturismo e nella conservazione delle risorse naturali oltre che negli sport come canottaggio e canoa, o in alcuni casi, opportunità di crociere¹³⁸.

Tuttavia, i fiumi sono sensibili all'intervento umano e in molti sistemi fluviali gli ecosistemi mostrano un notevole stress da irrigazione, compensazione dei bacini idrici, inquinamento, costruzione di dighe e altre forme di attività antropica. Nel caso della zona studiata, una delle maggiori cause di degrado dell'ambiente sono le vasche create per l'allevamento di gamberetti, le quali comportano deforestazione, scavi nel terreno e prelievo d'acqua che riduce il livello di acqua disponibile per sostenere la palude, e il successivo riversamento di questa arricchita di pesticidi e altre sostanze chimiche che influiscono negativamente nella vegetazione e nella vita del fiume in generale. Infine, quando le vasche non sono più necessarie, l'acqua viene fatta prosciugare, lasciando solo spazio alla desertificazione. Oltre all'impoverimento della terra, le persone che

¹³⁷ **Fig. 13:** Foto personale scattata in data 2 febbraio 2019 nella spiaggia di Puerto López.

¹³⁸ Cooper Malcom, Prideaux Bruce, *River Tourism*, Cambridge, CAB International, 2009.

vivono nelle vicinanze, con pochi dollari al giorno, sono circondate da terre aride e rischiano problemi di salute a causa delle acque contaminate dall'intervento umano¹³⁹.

Le aree fluviali infatti combinano flora e fauna acquatiche e terrestri per creare una gamma di ecosistemi distinti che hanno elementi acquatici e terrestri.

Dal punto di vista psicologico, gli ambienti fluviali forniscono un'esperienza sensoriale unica, ricercata soprattutto dal turismo d'élite, in quanto permettono di apprezzare la pace ed il silenzio della natura, di ammirare diversi animali nel loro habitat e di sviluppare una percezione intima e "corporale" del luogo come ad esempio camminando scalzi sulla riva di un fiume. Si può confermare quindi che nell'uomo permane il concetto precedentemente citato riguardo il senso innato di idrofilia, che lo porta ad apprezzare il paesaggio fluviale. Storicamente infatti, vi furono importanti intellettuali che rimasero affascinati da questi contesti, primo fra tutti Francesco Petrarca¹⁴⁰, ma anche i romantici dell'800, i quali vi trovarono quel senso del sublime tanto ricercato al tempo.

I grandi fiumi del mondo hanno a lungo affascinato i viaggiatori e anche nei tempi antichi essendo parte integrante nello sfondo del viaggio. La scrittura e i viaggi sono sempre state intimamente connesse. I fiumi hanno preso il loro posto accanto ai viaggi marittimi e a quelli via terra, formando parte integrante dell'ambientazione classica di

¹³⁹ Il carattere dell'ecosistema fluviale ad, esempio, è in larga misura determinato da flussi di acqua, energia e materiali, inclusi nutrienti e sedimenti. Le relazioni create attraverso l'interazione di questi flussi sono fondamentali per il mantenimento della vita che li circondano, come per esempio l'allagamento, un elemento chiave per la manutenzione e l'agevolazione dell'ecosistema fluviale la deposizione di sedimenti e sostanze nutritive che sostengono le comunità vegetali in pianure alluvionali fluviali; le inondazioni possono anche ricostituire le strutture delle acque sotterranee e sostenere le comunità vegetali durante il resto dell'anno. L'interruzione di regimi di flusso fluviale attraverso l'intervento umano possono avere impatti significativi sulla struttura dell'ecosistema fluviale riducendo i flussi d'acqua, i sedimenti e nutrienti.

Gain, Animesh Kumar, *Climate change impact and vulnerability assessment of water resources systems: the case of Lower Brahmaputra River Basin*, Università Ca' Foscari, Venezia, 2013.

¹⁴⁰ Con Petrarca si può parlare di "Umanesimo Fluviale" in quanto riscoperta dei percorsi fluviali e della loro ricchezza. Il corso d'acqua è sempre stato un'attrattiva universale per la vita umana e ancor oggi esso può avere una funzione anche rigenerativa: un esempio fu appunto quello del poeta Petrarca. Per umanesimo fluviale quindi possiamo intendere una rinnovata centralità delle zone fluviali e della loro "relazione" con l'uomo, che acquisisce maggiore consapevolezza dell'importanza di queste zone nella sua quotidianità, rivalutando sia il valore di queste aree, che quindi non devono essere mutate nel loro equilibrio e nella loro composizione di biodiversità, sia nel loro utilizzo, che deve essere sempre coscienzioso e rispettoso in modo da valorizzarne le sue qualità estetiche.

viaggio nei tempi antichi. Da una prospettiva turistica, la scrittura di viaggio è stata il meccanismo che ha dato accesso all'immaginazione dei lettori nel periodo che ha preceduto il trasporto pubblico di massa¹⁴¹.

3.8 Il Rio Chone

Il Rio Chone è il fiume più importante della provincia di Manabí per la sua portata, nasce nelle falde occidentali della Cordigliera di Balzar e sbocca a Bahía de Caráquez. Il sistema idrografico della *cuenca* del Rio Chone è composto da due fiumi principali: il Chone e il Carrizal. Il Chone riceve le acque del Rio San Lorenzo, il più piccolo, del Rio Garrapata e del Rio Grande, il quale a sua volta riceve le acque del Rio Mosquito. Il Rio Garrapata invece ha come affluenti il Rio Chagualu, il Rio Santo e il Rio Garrapatilla. Il Rio Carrizal infine riceve le acque del Rio Canuto, Rio Mosca, Rio Trueno e Rio Barro¹⁴².

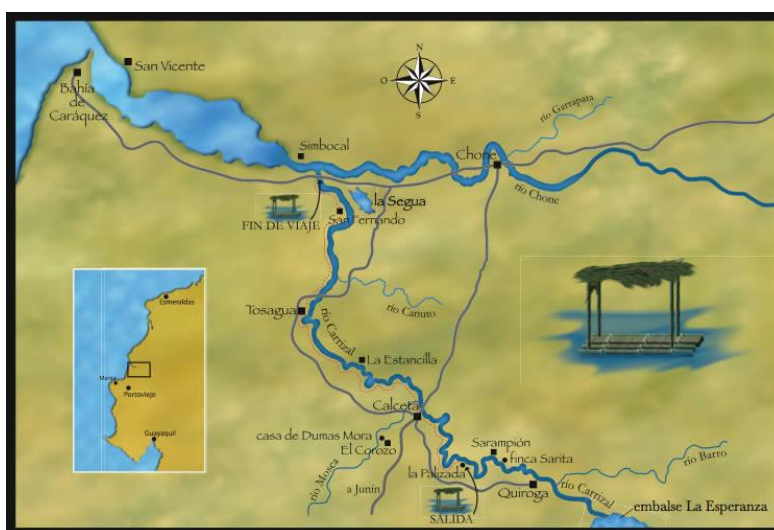


Fig. 14: Mappa Rio Chone, Rio Carrizal e affluenti¹⁴³.

¹⁴¹ Hulme, Peter Youngs, Tim, *The Cambridge Companion To Travel Writing*, University of Essex, Cambridge, Maggio 2006.

¹⁴² Informazioni ricavate da una breve intervista con il professor di geografia turistica Luis Andrade dell'università ESPAM di Calcefa, Cantone Chone.

¹⁴³ **Fig. 14:** Mappa Rio Chone, Rio Carrizal e affluenti, rivista *Una Mirada Diferente al Ecuador*, n. 57 gennaio-febbraio 2009, http://www.terraecuador.net/revista_57/57_calcefa.html.

Il sistema idrografico del Rio Chone raccoglie le acque da dodici fiumi differenti i quali discendono dalla cordigliera della costa fino allo sbocco nell'Oceano Pacifico e a causa della grande quantità di materiale che i fiumi rastrellano lungo il loro percorso, nell'estuario sono frequenti le formazioni di banchi di sedimenti. Le due isole principali del fiume, Corazón e Fragatas, si sono formate dall'accumulazione di questi materiali vicino allo sbocco del fiume.

L'estuario del Rio Chone è quindi un prodotto della confluenza dei fiumi Carrizal e Chone, ha una lunghezza di 25 chilometri e mantiene una larghezza di 3 chilometri. La profondità è variabile, ma arriva ad un massimo di 11 metri. All'altezza delle Isole Fragatas si trova la parte più larga dell'estuario con una estensione di 3 chilometri e una profondità che raggiunge i 10 metri¹⁴⁴.

L'estuario del Rio Chone, nella provincia di Manabí è una palude di acqua dolce, inondata per la maggior parte dell'anno. Il suolo è sabbioso, limoso e argilloso dove la vegetazione è prevalentemente alofita¹⁴⁵.

Per quanto riguarda la flora, questa è caratterizzata da diverse specie silvestri. Durante la stagione delle piogge la maggior parte delle piante è costituita da specie acquatiche, soprattutto da *Eichhornia crassipes*, il giacinto d'acqua; in questa stagione la profondità della palude può raggiungere il metro e venti¹⁴⁶. Durante la stagione secca la pianura è ricoperta d'erba e lo specchio d'acqua si riduce di 525 ettari, diventando terreno fertile per la coltivazione di ortaggi, mais e riso.

La zona è molto importante per le risorse ambientali che possono essere interessanti per un tipo di turismo naturale, come il *birdwatching*.

¹⁴⁴ Sito web Ministero dell'Ambiente Ecuador: www.ambiente.gob.ec/.

¹⁴⁵ Le alofite o piante alofile sono vegetali dotati di adattamenti morfologici o fisiologici che ne permettono l'insediamento su terreni salini o alcalini o presenza di acque salmastre, <https://it.wikipedia.org/wiki/Alofita>.

¹⁴⁶ Ministero dell'Ambiente Ecuador, documento RAMSAR: <http://suia.ambiente.gob.ec/documents/783967/889253/Ficha+Ramsar+Ci%C3%A9naga+La+Segua.pdf/1461f766-e79f-4d39-81f9-a2e3c308c112>.

Il territorio costituisce anche una zona di migrazione del pesce Chame (*Dormitator latifrons*), questo pesce vive una fase della sua vita nell'ambiente estuarino dove si sviluppa e si riproduce¹⁴⁷.

La maggior parte dei pesci che vivono in questa zona umida hanno abitudini migratorie dalle zone dell'estuario del Rio Chone.

Per quanto riguarda le specie di uccelli, si trovano molti volatili acquatici sia stanziali che migratori.

La Segua, la palude che si trova vicino al principio dell'estuario del fiume, è l'habitat ideale per questo tipo di uccelli, ogni anno si possono vedere migliaia di individui, anche se la qualità dell'acqua della palude sta soffrendo l'impatto della contaminazione causata dalle attività agricole e l'uso di pesticidi che danneggiano l'ambiente e i suoi abitanti. Le specie di uccelli qui presenti sono 164, distribuite in 44 famiglie e di queste, 63 sono specie acquatiche e utilizzano la palude per l'annidamento e la deposizione delle uova; nella stagione delle piogge è una cosa usuale vedere la nidificazione di alcuni uccelli come le garze e il martin pescatore.

La fauna è molto varia, va dagli invertebrati come le conchiglie, lumache, gamberetti e granchi; ai pesci come *sierra* (serra), *corvina*, *pargo* (pagro), *róbalo* e *lisa*; alcuni rettili e mammiferi, e più di 100 specie di uccelli tra i quali le fregate, l'ibis bianco, l'*ibis morito* (il mignattaio), l'ostrero americano (la beccaccia di mare), *garza azul*, *garza nocturna*, il cormorano e il pellicano.

Esistono 18 caimani che sono stati liberati dopo essere stati tenuti in cattività, la maggior parte sono originari della palude de La Segua anche se fino a poco tempo fa, si credeva che questi animali fossero spariti dalla zona¹⁴⁸.

¹⁴⁷ Il Chame si trova nel pantano centrale della palude nell'unione tra la diga Simbocal e l'estuario del rio Chone. È una specie che un po' alla volta si è adattata ai cambi di salinità e adattata in questa zona per assicurare la sopravvivenza della specie. Il Simbocal è un luogo dove è stata costruita una piccola diga con delle chiuse che si aprono e chiudono a seconda delle maree. Dal punto di vista ambientale, la diga interessa la migrazione dei pesci Chame nel loro processo riproduttivo; paesaggisticamente invece, è interessante perché forma una piccola laguna nella parte alta dove si pratica pesca sportiva e verso *las aguas abajo* il Rio Chone diventa torrente, che con l'alta marea si può navigare usando piccole imbarcazioni.

¹⁴⁸ Ibidem.

Ho intervistato Andrés Zambrano, pescatore e residente di San Vicente, che mi ha parlato della geografia della conca del Rio Chone dicendomi che la regione biogeografica del fiume viene chiamata Tumbecina e si caratterizza per la sua varietà di ecosistemi come il bosco secco tropicale e il cosiddetto *bosque de neblina*, nebbioso, ricco di mangrovie, pianure alluvionali, zone cespugliose e savane. È influenzata da diverse correnti di Humboldt, El Niño e il Frente Ecuatorial, le quali portano caratteristiche uniche influenzate per la stagionalità climatica: tra i mesi di dicembre e maggio ci sono delle forti piogge, mentre da giugno a novembre la stagione è secca.

In base alla temperatura dell'acqua, il fiume può contenere nutrienti come nitrati e fosfati provenienti dal fondale marino dei quali i fitoplancton si nutrono, riproducendosi rapidamente e favorendo così lo sviluppo di zooplancton, il quale diventa a sua volta cibo per i pesci che si moltiplicano con rapidità accrescendo così il numero di uccelli che vivono in questa zona e che cacciano pesce autoctono, favorendo anche la pesca e quindi il lavoro di Don Andrés.

Questo processo si verifica quando le correnti sono fredde e arrivano da quella di Humboldt, ma ci sono occasioni nelle quali questa corrente non emerge e i venti del nord portano acque calde verso sud. Quando si verifica questo evento, la corrente calda del Niño rimpiazza quella di Humboldt facendo sì che la temperatura dell'acqua aumenti di 10°C. Ciò però provoca una diminuzione del plancton che si sviluppa nella corrente più fredda e di conseguenza, crea difficoltà per la sopravvivenza delle specie volatili marine della zona.

Ho chiesto a Don Andrés quali fossero le forme di vita dal punto di vista della flora e fauna dell'estuario, e lui ha introdotto il discorso con un po' di storia, raccontando che sin dai tempi antichi, le comunità fluviali che vivevano vicine all'estuario del Rio Chone basavano la loro economia nell'ecosistema delle mangrovie dalle quali si estraevano legno, carbone, pesci e frutti di mare. Tutti elementi fondamentali e fonte di vita sia dal punto di vista dell'alimentazione, che per quanto riguarda la costruzione di case, oltre che fonte d'ispirazione per racconti e leggende. Ci fu un periodo di distruzione di massa delle foreste di mangrovie per far spazio agli allevamenti di bestiame e gamberetti, che iniziò alla fine del 1970 e durò per circa dieci anni. In quel periodo deforestarono la maggior parte delle foreste di mangrovie dell'estuario,

lasciandone una piccola porzione, quella che oggi è *Refugio de Vida Silvestre*. Attualmente, dice Don Andrés, le mangrovie sono in fase di riforestazione e anche le tradizioni che si svilupparono intorno a questo ecosistema sono in fase di recupero.

Nel Rifugio esistono varie specie di alberi di mangrovie: *blanco*, *negro*, e *rojo*; bianco, nero e rosso.

Un dato curioso es que éstas no son parientes cercanas y pertenecen a familias botánicas diversas, cada una adaptada a condiciones muy particulares. La mangrovia rossa è la più diffusa e si può riconoscere perché forma dei veri e propri labirinti con le sue radici, labirinti che si formano a partire dalla pianta madre, espandendosi e piantando radici nel terreno fino a cadere nell'acqua o nel fango della palude o delle sponde del fiume. I grandi canali e labirinti di radici fanno sì che il terreno riceva e accumuli una grande quantità di nutrienti che si distribuiscono in tutto il terreno fangoso grazie alle maree.

Esistono differenti agenzie che organizzano escursioni turistiche in tutta la regione manabita. Una di queste è l'agenzia Narwelltours¹⁴⁹ la quale organizza gite individuali o di gruppo, soprattutto gruppi di persone che sbarcano dalle crociere che fanno tappa nel porto di Manta, alla scoperta della cultura e della natura Ecuatoriana in una chiave ecoturistica. Cerca di coinvolgere il più possibile le comunità e creare delle attività esperienziali personalizzate per ogni turista, dato che la sua missione non è quella di dare valore solamente al prodotto o al luogo, bensì alle comunità locali e alla relazione che si instaura con il cliente.

L'agenzia nasce per promuovere appunto un tipo di turismo che si allontani dal classico turismo balneare di massa che invade le spiagge soprattutto in periodi come le vacanze di Natale, il carnevale e la Settimana Santa, e che sia costruito su misura. Questa è una delle poche, se non l'unica, agenzia della zona di Manta che promuove percorsi alternativi alla spiaggia e soprattutto che non promuove percorsi nella regione della Sierra. Per quanto riguarda la zona nord di Manabí, l'agenzia offre pacchetti per escursioni alle isole del Rio Chone. Molte agenzie della costa si occupano di tour nella regione interna perché è quella più visitata, con più cultura coloniale, più facile da vendere e quindi non promuovono il proprio turismo dimenticandosi del potenziale che

¹⁴⁹ Sito dell'agenzia Narwelltours www.narwelltours.com/.

questo potrebbe offrire. A volte, nemmeno il Ministero del Turismo Ecuadoriano aiuta nella promozione del turismo alternativo o alla creazione di percorsi, i quali tutt'oggi non sono ancora stati definiti nella costa; il Ministero punta piuttosto alle strategie di vendita della Sierra, isole Galápagos e alcune zone dell'Amazzonia, più conosciute e facili da vendere.

Il turismo nel fiume non è ancora molto sviluppato, sono poche le attività che si possono svolgere oltre a quella della visita alle isole. Esistono piccole attività, molto spesso di persone locali con una barca propria, che permettono di attraversare alcune zone del fiume in canoa o kayak; la sua vicinanza con le spiagge di Bahía de Caráquez e San Vicente è inoltre un buon punto di partenza per coloro che vogliono uscire per un giorno dalla “routine” del turismo balneare. Inoltre, nell'estuario del Rio Chone esistono varie organizzazioni che si occupano di turismo comunitario nel rispetto dell'ambiente, vengono creati dei workshop culturali che interessano anche le tradizioni culinarie, di lavoro nelle fattorie, o lezioni di spagnolo. Le organizzazioni comunitarie, per essere riconosciute come tali, devono essere iscritte nel Registro de Centro de Turismo Comunitario del Ministero del Turismo dichiarando il loro piano strategico di turismo comunitario che garantisca una gestione sostenibile del turismo e che diversifichi l'offerta per evitare un sovraccarico, soprattutto nelle isole dell'estuario, oltre che ampliare i benefici a più famiglie.

Questo territorio ha sofferto molti interventi da parte dell'uomo che non lo ha saputo rispettare, l'ha sfruttato e danneggiato per diversi anni; oggi la sensibilità nei confronti dell'ambiente è cambiata ed è in continua evoluzione. Sono sicura quindi che presto verrà dato più valore al luogo meraviglioso che ho preso in esame dove ci sarà più rispetto sia per la natura, che per le comunità locali, ancora troppo sfruttate e sottopagate dagli investitori e possessori delle più grandi compagnie di pesce e gamberetti dell'Ecuador. Come si può vedere anche nelle pagine web dei cantoni interessati (Sucre con Bahía de Caráquez, San Vicente e Chone¹⁵⁰) non vi è una grande promozione turistica, non si parla del Rio Chone come si dovrebbe, per questo motivo, nel quarto capitolo di questo elaborato proporrò un itinerario che comprenderà un

¹⁵⁰ Siti web dei cantoni Chone, San Vicente e Sucre: www.chone.gob.ec/; www.sanvicente.gob.ec/; www.manabi.gob.ec/cantones/sucre.

percorso di due giorni che ho svolto alla ricerca di nuovi percorsi da valorizzare e da proporre ai GAD dei tre cantoni.

3.9 L’Isla Corazón, un piccolo paradiso fra mangrovie e *Fragatas*

Le isole Corazón e Fragatas si trovano vicino allo sbocco del rio Chone, di fronte alle città di Bahía de Caráquez e San Vicente. Quest’area è luogo di riposo e riproduzione degli uccelli marini, oltre a essere un rifugio per gli ultimi esemplari di mangrovie che si trovano nell’estuario. Per la loro vicinanza e facilità d’accesso, queste due isole sono diventate uno dei siti turistici preferiti per la realizzazione di attività ricreative. I percorsi per i canali e le camminate sotto le mangrovie fanno comprendere al visitatore perché questi luoghi vengono considerati un rifugio per molte specie.

Gli appassionati della natura, ed in particolare di birdwatching, possono svolgere uscite turistiche in canoa e camminate guidate in un sentiero che attraversa la foresta di mangrovie.

In quest’isola si possono osservare le colonie di fregate e altre specie di uccelli marini e costieri; il periodo di riproduzione di questa specie, l’attività turistica è particolarmente attrattiva perché i maschi riempiono di aria la loro gola rossa per attrarre le femmine. Osservare il corteggiamento nel periodo di nidificazione è un’esperienza della quale non ci si può scordare, si possono vedere i maschi muovendosi nei rami più alti per corteggiare la femmina.

L’isola Corazón offre una grande varietà di attività immerse nella natura; oltre alle gite in canoa è possibile esplorare la vita marina del fiume facendo snorkeling in superficie e camminare attraverso i diversi sentieri, il più famoso è quello chiamato *Sendero Isla Corazón*, un percorso fluviale di 250 metri¹⁵¹, percorribile in meno di mezzora attraversando le mangrovie, con l’accompagnamento di una guida.

Nella stessa isola è possibile percorrere il cosiddetto “tunnel di mangrovie”, un altro percorso fluviale lungo 1 chilometro, che attraversa l’isola a bordo di una canoa e arriva

¹⁵¹ Il tragitto è breve perché il terremoto dell’Aprile del 2016 ha distrutto gran parte del percorso.

fino alla colonia di fregate; l'attività è guidata e si può svolgere solo quando la marea è sufficientemente alta¹⁵².

Nelle vicinanze dell'isola, se la marea è favorevole e non troppo alta è possibile praticare sport come kayak passando sotto al ponte Los Caras. Il nome "Isla Corazón" deriva dalla forma dell'isola appunto a cuore. Un tempo i pescatori la chiamavano isola *Aposentos*, perché ricca di una varietà di pesci che nascevano tra le radici delle mangrovie della zona le quali si sono ingrandite a poco a poco dando all'isola una forma a cuore¹⁵³.

Un tempo gli amanti della spiaggia potevano recarsi all'Isla del Sol, una piccola isola dell'estuario, per godersi un bagno nei fanghi naturali partendo dai porti di San Vicente, Bahía de Caráquez e Puerto Portovelo, oggi però viene aperta al pubblico in poche occasioni all'anno per poter preservare il patrimonio di biodiversità che contiene.

Un'altra isola conosciuta nella zona è l'Isla Fraguatas dove ci si reca per motivi di ricerca ed educazione ambientale. Insieme all'isola Corazón, l'isola Fraguatas è una delle mete principali della *Ruta del Spondylus* nella zona settentrionale di Manabí, quella di Bahía de Caráquez e San Vicente.

Le tre isole sopra citate però sono minacciate dal cambio climatico che alterna periodi di grande siccità a periodi di inondazioni, anche a causa di alcune particolarità che influiscono significativamente; infatti, secondo i dati rilevati dal CLIRSEN, Centro de Levantamientos Integrados de Recursos Naturales por Sensores Remotos¹⁵⁴, l'estuario del Rio Chone è sfruttato dall'industria di gamberetti, la quale infatti ha raso al suolo il 90% dell'ecosistema di mangrovie per far spazio alle vasche di allevamento. Inoltre, l'estuario riceve la contaminazione generata dai fiumi che confluiscono da diverse zone,

¹⁵² Nel mio caso, sono dovuta tornare più volte per poter uscire in canoa dato che la marea non era favorevole e non si poteva uscire con la barca.

¹⁵³ Esiste inoltre una leggenda, la leggenda dell'elfo dell'isola, che i locali amano raccontare ai turisti. La leggenda narra che molto tempo fa nella città di Chone visse un folletto che si innamorò della principessa del paese. I genitori di lei la nascosero nell'isola e il folletto quando andò a cercarla, venne tratto in inganno e imprigionato nell'Isla Corazón. Si dice che ancora oggi il folletto vaghi per l'isola e scagli pietre a chi si trova nel suo cammino.

¹⁵⁴ Non possiede un sito web proprio, fa parte del *Instituto Geográfico Militar* IGM, il quale riporta dati geografici rilevati dai satelliti, www.igm.gob.ec/index.php/en/.

una contaminazione generata dai residui chimici dell'attività agricola nelle zone alte, dai chimici usati nell'industria di gamberetti e dagli scarichi di acqua sporca; nel corso degli anni, sono sviluppate una serie di pratiche sbagliate che stanno esaurendo le poche risorse disponibili, oltre a generare conflitti fra persone che le sfruttano¹⁵⁵.

Anche il fenomeno del Niño ha contribuito negativamente all'instabilità dei versanti del fiume, dando come risultato un incremento della sedimentazione nell'estuario, la quale nella stagione delle piogge è una delle prime cause di alluvione.

3.10 L'Humedal la Segua

La Ciénaga de La Segua è una zona umida chiamata anche *los Humedales* perché comporta da più zone paludose, del *Bosque muy seco Tropical* che si colloca nella parte bassa della conca del Rio Chone, nella confluenza dei fiumi Carrizal e Chone, dove si forma appunto la palude chiamata Humedal la Segua.

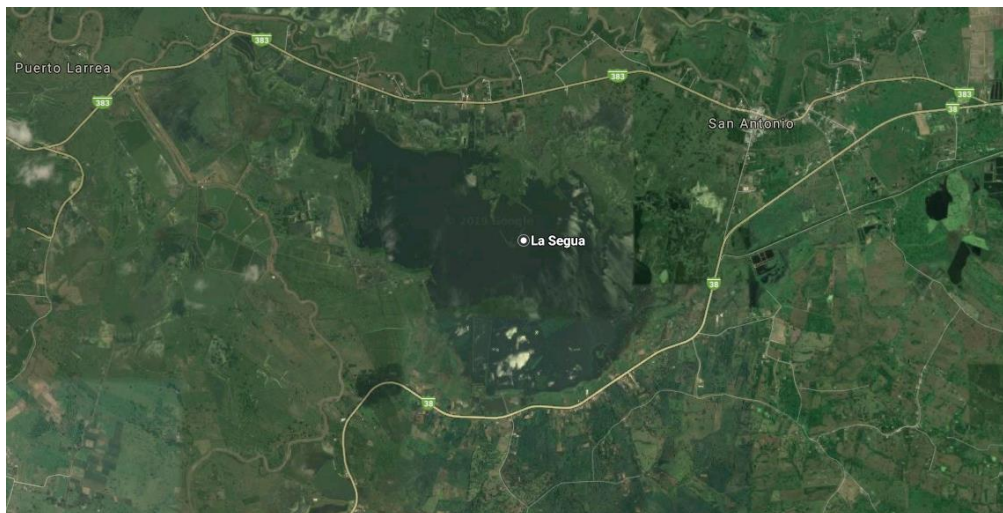


Fig. 15: Humedal La Segua, circondata dalle *parroquias* di San Antonio, Puerto Larrea e Las Sabanas¹⁵⁶.

In questa zona umida confluiscono i seguenti bacini idrografici: Cuenca del Rio Chone, Rio Carrizal e gli affluenti, ma anche la Cuenca del Rio Briceños e la quella del Rio

¹⁵⁵ Stram, D. L., Kincaid, C. R. and Campbell, D. E., *Water Quality Modeling in the Rio Chone Estuary*, Journal of Coastal Research, Vol. 21, No. 4, 2005.

¹⁵⁶ **Fig. 15:** Humedal La Segua, google maps: www.google.it/maps.

Briceños, andando verso nord poi, nell'area rurale del territorio di San Isidro si trova la Cuenca del Rio Jama.

La zona umida de La Segua si trova nella *parroquia* di San Antonio del cantone di Chone, a 11 chilometri dal centro della città. Venne dichiarata area di conservazione RAMSAR nel 2010, oltre a essere nominata Patrimonio Naturale e Culturale d'interesse Sociale dal Municipio di Chone, e nel 2015 Zona Protetta dal Governo Provinciale di Manabí. Le zone umide come quella de La Segua sono molto importanti perché collegano lo spazio terrestre a quello acquatico e si caratterizzano per essere i luoghi con maggiore biodiversità di specie e risorse genetiche, sono inoltre responsabili di servizi ambientali multipli come la purificazione dell'acqua ed il controllo delle inondazioni.

La Segua serve come fonte importante di risorse per le quattro *parroquias* che comprese nei cantoni Chone e Tosagua che circondano la palude: La Segua, San Antonio, La Sabana, Puerto Larrea le quali si occupano principalmente di pesca del Chame e Tilapia, ma anche, nel periodo estivo, di semina di coltivazioni a ciclo breve. La Segua forma parte del bacino del Rio Chone, funge da stabilizzatore naturale delle inondazioni provocate dalla piena del fiume. Inoltre, si costituisce una specie di ostacolo naturale per i sedimenti portati dai fiumi Carrizal e Chone riducendo perciò il carico di limo verso l'estuario del rio Chone, lavorando quindi come regolatore idrico.

L'area di conservazione può essere visitata tutto l'anno, tenendo in conto che nel mese di dicembre si può trovare la maggiore quantità di uccelli e in settembre si realizza il principale evento gastronomico del settore, il Festival del Chame. È un luogo importante per gli studenti e gli studiosi che fanno ricerche sul campo, tirocinanti e dottorandi di varie università come la ESPAM¹⁵⁷, ULEAM¹⁵⁸, università importanti per la regione manabita.

Una delle attività principali è quella del birdwatching, cioè la ricerca e l'identificazione degli uccelli mentre si gode della natura. È un'attività che rispetta totalmente l'ambiente, dato che per mantenere le specie è necessario conservare interi ecosistemi, proteggendo la biodiversità che questi ospitano.

¹⁵⁷ Escuela Superior Politécnica, Agropecuaria de Manabí, www.espam.edu.ec.

¹⁵⁸ Universidad Laica "Eloy Alfaro" de Manabí, www.uleam.edu.ec/.

Essendo questa un'attività all'aria aperta, l'osservazione di uccelli permette di apprezzare le meraviglie che ci circondano e permette di fondersi totalmente con la natura. È un'esperienza che si può realizzare in qualsiasi luogo e dà diversi benefici, come l'aiuto nella sincronizzazione della respirazione, a mantenersi concentrati oltre che alleviare lo stress e rendere più coscienti dell'ambiente che ci circonda.

Esiste un centro turistico e di ricerca gestito dall'Asociación de Guías Naturalistas del Humedal La Segua¹⁵⁹, ho avuto la possibilità di vedere il sentiero chiamato "Sendero Los Caimanes", guidata dalla signora María Auxiliadora Corral la quale mi ha spiegato che questa zona è una delle principali e più conosciute per la pratica dell'ecoturismo, è un'area di conservazione delle specie e la loro idea è quella di mantenere e recuperare le specie in via d'estinzione. Infatti, il sentiero porta questo nome perché lungo il percorso si trova una grande piscina dove vivono dieci caimani autoctoni, e all'entrata si può vedere una vasca con due cuccioli di caimano che una volta cresciuti saranno liberati nella palude. La Segua è un luogo importante perché forma parte della "Ruta del aviturismo" del *Biocorredor*¹⁶⁰ dell'estuario del Rio Chone.

La guida ha aggiunto che i turisti si recano lì principalmente per motivi di ricerca, per birdwatching, per fare camping all'aperto e totalmente immersi nella natura, per uscite in barche chiamate *botes* o nei *juegos mecanicos*, una specie di bicicletta che galleggia in acqua. Ma anche per feste ed eventi vari come compleanni, matrimoni o feste di laurea che si possono celebrare sulle sponde del fiume, sopra ad una passerella in legno. Questa è una zona unica che però necessita risorse, la guida infatti mi ha riferito che ci sarebbe in progetto la costruzione di un nuovo sentiero, quello dei colibrì dove sarebbe necessario attrezzare l'area con i diversi fiori adatti alla specie; costruire una stazione biologica dentro la palude per svolgere ricerche e catalogare gli animali presenti nella

¹⁵⁹ L'associazione è iscritta nel registro delle società dal 2009, non possiede un sito web proprio, è possibile trovare un articolo online de El Diario, il giornale nazionale, dove si parla dell'attività e di come è strutturato il percorso: www.eldiario.ec/noticias-manabi-ecuador/151244-humedal-la-segua-tiene-infraestructura-turistica/.

¹⁶⁰ Nel 2011 il programma Pequeñas Donaciones per il Fondo para el Medio Ambiente Mundial (FMAM) iniziò a dare forma a los Biocorredores para el Buen Vivir. Le aspettative sono quelle di creare delle connessioni con le comunità più isolate, gestire nel miglior modo gli ecosistemi facendo un elenco della flora e fauna presente, delle problematiche presenti e le possibili soluzioni, del turismo presente, delle comunità locali e del loro lavoro. Nella costa ecuadoriana si contano cinque *Biocorredores* situati nelle provincie di Manabí, Santa Elena e Guayas, uno di questi è appunto il Biocorredor Estuario del Rio Chone: Isla Corazón y Fragatas – La Segua.

zona umida in questione. Il problema è però la mancanza di fondi, l'associazione è alla ricerca di finanziamenti da parte delle ONG.

Un'altra idea interessante della signora María sarebbe quella di creare un percorso di turismo comunitario attraverso le quattro *parroquias* che circondano La Segua. Sono territori chiamati *parroquias* che si occupano di coltivazione di frutta e verdura biologica. Sarebbe interessante poter pensare ad un percorso per i turisti che si fermano nel nord di Manabí che includa un turismo comunitario ed esperienziale allo stesso tempo, dove il turista entra in contatto con le comunità e ha la possibilità di provare i prodotti della terra direttamente nel luogo di produzione, prodotti che non si trovano ovunque. Se pensiamo ad un turista italiano, come lo sono io, arrivare in Ecuador significa provare tanti sapori diversi e conoscere tipi di frutta che non si erano mai sentiti nominare prima, e nel ricordo del turista rimangono l'incontro con persone del luogo e aver avuto la possibilità di condividere la propria esperienza con loro, vivendo al massimo la visita in questo paese.

Alla mia domanda se fosse possibile creare un percorso unico tra Rio Chone e Humedal La Segua attraverso imbarcazioni come canoe o kayak, la guida mi ha risposto che ora non è più possibile perché tutte le vie tra questi due percorsi d'acqua dolce sono state chiuse a causa delle grosse alluvioni che persistono nei cantoni di San Vicente e Chone, con la conseguenza però che l'acqua della palude in inverno (dicembre-maggio) si alza troppo, il fondale è profondo ed è pericoloso, date le scarse misure di sicurezza, per fare grandi tragitti in piccole barche che possono portare al massimo sei persone.



Fig. 16 e 17: Camino de los Caimanes, Humedal La Segua¹⁶¹.

¹⁶¹ **Fig. 16 e 17:** Foto personali scattate in data 19 marzo 2019 presso l'Humedal La Segua.

Lo scorso aprile 2019 presso il sentiero dei caimani è stato organizzato un camping internazionale di una settimana per studiosi e appassionati di ornitologia assieme a Marilena Perbellini, un'ornitologa italiana vicepresidente dell'ISPRA, l'Istituto Nazionale per la Protezione dell'Ambiente¹⁶² che ha tenuto un corso di ornitologia e studio sul campo della fauna selvatica. Il corso è stato organizzato dal Biotropical Institute¹⁶³, un istituto nato a Barcellona nel 1998 con lo scopo di la cooperazione intercontinentale fra studiosi e professionisti delle conoscenze nel campo naturalistico.



Fig. 18: Locandina camping internazionale presso il Sentiero dei Caimani nell'Humedal La Segua¹⁶⁴.

Tuttavia, nell'Humedal la Segua esistono problemi rilevanti in quanto a utilizzo della terra e contaminazione di pesticidi che danneggiano gli uccelli, i pesci, i mammiferi e i rettili della palude; ma anche la deforestazione dell'85% di mangrovie nell'estuario, la pesca non selettiva, l'abbassamento del livello d'acqua impiegata per le vasche di gamberetti, i cacciatori e la non curanza della gestione dei rifiuti delle città vicine come

¹⁶² Sito web ISPRA: www.isprambiente.gov.it/it.

¹⁶³ L'istituto rilascia diplomi, borse di studio e corsi formativi in bioturismo, etnobiologia, fauna terrestre e marina, flora e ambiente. I corsi sono presenti in ogni continente, a seconda dell'ambiente naturalistico. Riporto la pagina dedicata alle prossime attività in Ecuador: www.biotropical.org/world/sudamerica/ecuador/.

¹⁶⁴ **Fig. 18:** Immagine fornita dall' dall'Asociación de Guías Naturalistas del Humedal La Segua

quella di Chone, che soprattutto in inverno con le forti piogge vengono trasportati nella palude, sono fattori che mettono a rischio l'integrità le acque, la flora e la fauna del sito Ramsar.

La palude La Segua essendo appunto sito Ramsar, gode di una normativa propria che lo tutela anche se in realtà non dispone di un piano di gestione. Alcune comunità come ad esempio quelle del territorio di San Isidro, svilupparono il progetto di “Mejoramiento de las prácticas de conservación de la biodiversidad de las familias campesinas de la Parroquia San Isidro para contribuir a la construcción de medios de vida sostenibles” con l'obiettivo di migliorare le pratiche di conservazione della biodiversità delle famiglie rurali.

Quarto capitolo: un itinerario fra comunità e paesaggi acquatici

L'esperienza in Ecuador mi ha dato modo di vedere una realtà completamente diversa rispetto a quella europea. Ho notato la grande differenza fra la città e la zona rurale, fra ricchezza e povertà, fra la ricostruzione dopo calamità naturali come il terremoto e le alluvioni e l'abbandono di alcune famiglie che non hanno ancora una casa. Nel mese di maggio 2019, con l'aiuto del professor Luís Donicio Andrade dell'Università dell'ESPAM¹⁶⁵ di Calceta e originario della città di Chone, ho percorso e visitato la zona studiata; ci siamo spostati in auto in cerca di particolarità e piccole realtà locali da svelare, che appunto solo le persone del luogo possono far scoprire. Per parte del nostro percorso siamo stati accompagnati da alcuni membri dei municipi di Chone e San Vicente interessati nella promozione del turismo ancora poco sviluppato nel loro territorio in modo da fare conoscere questa terra ancora inesplorata per le sue bellezze naturali non adeguatamente protette come dovrebbero essere.

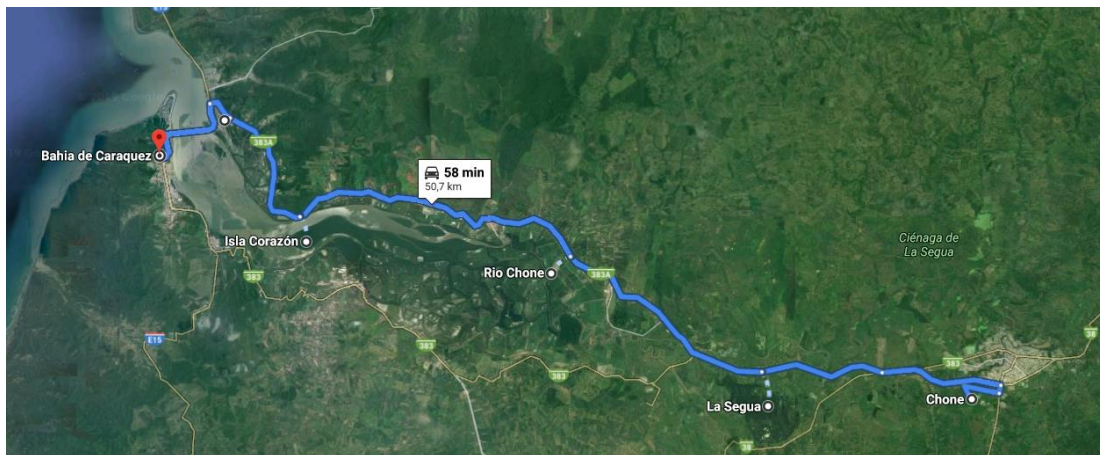


Fig. 19: Mappa (da destra) città di Chone, Humedal La Segua, estuario del Rio Chone e Rio Carrizal, Islas Corazón e Fraguatas, San Vicente, Bahía de Caráquez e Oceano Pacifico¹⁶⁶.

¹⁶⁵ Sito università ESPAM di Calceta, Manabí <http://espam.edu.ec/>.

¹⁶⁶ **Fig. 19:** Mappa google maps, www.google.it/maps.

Abbiamo pianificato un circuito partendo da San Vicente, dallo sbocco del fiume sull'oceano, attraversando il ponte Los Caras abbiamo raggiunto la città di Bahía de Caráquez che si affaccia al mare aperto; iniziando quindi dal tipo di turismo più richiesto, quello balneare. Abbiamo proseguito poi verso l'interno del territorio mantenendoci per alcuni chilometri sulle sponde del Rio Chone, fino alla sua unione con il Rio Carrizal e l'Humedal La Segua che si trova fra i due fiumi. Abbiamo attraversato i terreni paludosi, la città di Chone, i primi rilievi collinari ed infine le montagne della Cordillera Costanera iniziando con la cosiddetta "Tablada" e terminando con la cima della Cordillera dove nasce il sistema idrografico del nord di Manabí. Nel percorso abbiamo incluso anche un'attività presente nella valle del Rio Chagualú, nel paese di Ricaurte; un progetto di salvaguardia dell'ambiente chiamata Regeneration Field Institute¹⁶⁷ di Lucas Oshun, il quale attraverso il lavoro educativo e la pratica, forma imprenditori a favore della rigenerazione sociale e ambientale, delle bio-regioni e comunità, dove ho potuto inoltre fermarmi per la notte. La missione è quella di incoraggiare agricoltori, costruttori, imprenditori e designer per condurre un lavoro rigenerativo dal punto di vista sociale ed ecologico. Abbiamo ripreso poi il cammino per arrivare nuovamente all'Humedal la Segua e Bahía de Caráquez.

Il circuito si potrebbe completare in un giorno, senza però avere la possibilità di soffermarsi a lungo nei vari luoghi nominati. Si può piuttosto creare un itinerario principale con varie diramazioni, rendendo il soggiorno più lungo, ma anche più completo soffermandosi nella palude della Segua, nella città di Bahía de Caráquez, nella città di Chone e intraprendendo infine, uno dei numerosi percorsi sulle montagne della Cordillera Costanera.

Dividendo il percorso in più tappe, si possono includere diversi target di turisti come studiosi, volontari, archeologi ed esploratori in luoghi ancora poco frequentati come quelli della Cordillera, appassionati di birdwatching, amanti dello sport e dell'avventura o famiglie che si vogliono concedere un po' di tranquillità al di fuori dei percorsi già conosciuti, con l'aiuto delle comunità come quella di Ciudad Jardín o Ricaurte o Canuto¹⁶⁸, che facciano da guida all'interno delle piantagioni di cacao, di banana, di

¹⁶⁷ Sito internet del progetto <https://www.regenerationfieldinstitute.com/>.

¹⁶⁸ Canuto è un piccolo paese che però è il maggiore produttore di farina di manioca del Paese, la comunità la coltiva e la trasforma in una polvere bianca che viene poi usata come farina. Turismo

bambù o del bosco tropicale umido. Possono raccontare ad esempio le leggende e le origini di questi luoghi magici o includano i turisti nelle loro feste folkloriche rurali e costiere al contempo.

Il circuito può essere accompagnato da varie tappe gastronomiche, con la degustazione di piatti che rispettino la tradizione rurale del luogo, ma contemporaneamente innovatori, nel rispetto dell'ambiente e mantenendo un'alimentazione sana, dato che qui in Ecuador l'alimentazione è poco varia e poco salutare¹⁶⁹. C'è poca conoscenza e varietà nella gastronomia, il prodotto primario è abbondante, ma non viene sfruttato nel modo adatto. Le persone non sono ancora molto disposte a cambiare e aprire la mentalità a nuove esperienze culinarie che vadano troppo al di là della tradizione.

Prima di raggiungere la prima tappa del percorso ho intervistato l'Ing. Milton Velez del dipartimento di turismo del GAD (Gobierno autónomo descentralizado) di Manabí ed è emerso che la provincia, in generale ha un alto potenziale di sviluppo turistico, ma secondo l'ingegnere non sono stati elaborati dei piani di sviluppo turistico. La zona a nord di Manabí in particolare è conosciuta per essere ricca di coltivazioni ed allevamenti. Anche dal punto di vista culturale gli abitanti del nord sono differenti dagli abitanti del sud della provincia, i quali sono più organizzati nel servizio ricettivo e di accoglienza al turista, in quanto, rispetto alla zona al nord presenta un alto potenziale turistico a livello culturale con le cosiddette *fincas* o *haciendas* e a livello naturale con

comunitario in questo caso significherebbe far partecipare il turista alle varie attività, inizialmente con la parte teorica e successivamente con quella pratica coinvolgendo i cinque sensi del turista e fargli vivere un viaggio al di fuori di quello convenzionale.

¹⁶⁹ L'alimentazione tradizionale in Ecuador è caratterizzata da pochi piatti principali normalmente composti da riso, qualche foglia di insalata e come portata principale il petto di pollo, manzo o pesce, molto spesso fritti. I pasti sono poveri di micronutrienti e fibre derivanti dal regno vegetale, al contrario, sono ricchi di grassi saturi, colesterolo e transgeni contenuti nelle proteine animali che causano obesità e diabete di tipo 2. <https://nutritionfacts.org/video/why-is-meat-a-risk-factor-for-diabetes/>.

Secondo l'OPS, Organización Panamericana de la Salud, il diabete sta colpendo la popolazione ecuadoriana con tassi sempre più elevati. Nelle fasce d'età che vanno dai 10 ai 59 anni, la patologia è dell'1,7%. Percentuale in continuo aumento, infatti, una persona su dieci ha già il diabete. www.paho.org/ecu/index.php?option=com_content&view=article&id=1400:la-diabetes-un-problema-prioritario-de-salud-publica-en-el-ecuador-y-la-region-de-las-americanas.

L'IARC, International Agency for Research on Cancer, agenzia dell'OMS, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha dichiarato la carne processata cancerogena per il gruppo 1, ovvero estremamente dannosa per la salute e secondo gli studi strettamente legata ai tumori del colon retto e tumori legati alle zone del corpo *hormone sensitive* quindi prostata, ovaie e seno. www.arc.fr/media-centre/iarcnews/pdf/Monographs-Q&A_Vol114.pdf

la Cordillera Costanera e i suoi percorsi d'acqua e cascate, la zona umida de La Segua, l'estuario dei fiumi Carrizal e Chone oltre alle numerose spiagge.

Ciò che l'Ing. Velez tiene a precisare è che il turismo va promosso attraverso gli abitanti stessi, in modo che si crei una connessione a livello sociale fra turista e locale. Manca molta ricerca sul campo, non ci sono ancora dati precisi e un inventario di attrazioni presenti nel territorio, essenziali per promuovere un turismo alternativo a quello classico di *sol y playa*. È ancora molto difficile lavorare nelle zone rurali, in molti non credono nei cambiamenti e nelle alternative, soprattutto al nord non credono che il turismo possa generare redditi adeguati e migliorare l'ambiente che li circonda, mantenendo al tempo stesso il carattere di sostenibilità. L'argomento in questione è infatti molto delicato, si stanno adottando metodi di allevamento e coltivazione che non rispettano l'ambiente, ad esempio, l'allevamento di larve di gamberetti in una zona tutelata a livello ambientale, ma lasciata fuori controllo, e la monocoltura di mais, coltura a ciclo corto che non dà ricambio e riposo alla terra oltre ad essere un forte rischio per il mercato nel caso in cui l'annata di raccolto fosse sfavorevole, hanno creato attorno a sé molte zone morte e desertificate.

Ho deciso di studiare questa parte del territorio manabita perché sottovalutata dal governo e dagli abitanti stessi che la vedono solamente come un luogo di produzione, puntando al business il quale però non fa altro che marcare le forti diseguaglianze tra classi sociali oltre che distruggere completamente l'ambiente. In questo capitolo descriverò i luoghi che ho visitato trascrivendo interviste, storytellings e nozioni date dal professor Andrade, dai membri dei vari GAD e dagli abitanti locali.

Come anticipato, ho percorso l'itinerario con il docente Luís Andrade che nacque a Chone in una fattoria come la maggior parte dei nativi di Chone, e come dice lui *crecí mirando las montañas y los bosques*. All'età di 13 anni si trasferì con la famiglia a Guayaquil, nella provincia di Guayas, per motivi di studio ed economici¹⁷⁰, ma fu proprio nel momento in cui prese le distanze dalla sua terra che Andrade iniziò a sentire

¹⁷⁰ Il docente tiene a precisare che la sua storia è molto simile a quella di più di un milione di abitanti di Manabí, infatti la maggior quantità di migranti dell'Ecuador che si trovano in paesi nordamericani ed europei sono di origine manabita. La maggior parte della popolazione si trasferì per motivi ambientali: la provincia infatti alterna annate di piogge abbondanti ad anni di siccità, ma anche problemi sociopolitici e una ricerca di case più confortevoli rispetto a quelle del campo costruite in bambù.

la nostalgia per essa e per le storie di suo nonno, amante della sua terra nativa che svolgeva ricerche geografiche nel mezzo del bosco. Iniziò ad interessarsi soprattutto alle sue montagne e a notare che si trovano in un ecosistema speciale fra le Ande ed il Pacifico e che soprattutto sono le uniche in Sudamerica di questo tipo, perciò mentre viveva a Guayaquil si dedicava al commercio dei prodotti della sua terra per mantenere una connessione con quel luogo tanto amato. Una volta terminati gli studi e stancatosi del suo lavoro, iniziò a viaggiare per l'Ecuador accrescendo così il suo amore per la natura; infine gli venne offerta la possibilità di lavorare per due mesi nell'Università di Calceta, dove lavora attualmente.

Negli ultimi anni ha concentrato i suoi studi nella Cordillera Costanera e nel sistema idrografico che nasce in queste montagne, il quale presenta una grande biodiversità di flora, fauna del suolo e aerea e microclima e allo stesso tempo ben connesso con autostrade nazionali e internazionali, importanti per collegare le varie destinazioni turistiche.

Il professor Andrade ha deciso di studiare a fondo la sua terra perché oltre alla biodiversità che è rimasta nel corso dei secoli comprendendo quella del mare, della palude e della montagna è presente una grande diversità a livello antropologico nel raggio di pochi chilometri di distanza ricchi di saperi unicamente orali e ancestrali che sfortunatamente si stanno perdendo dato che gli abitanti stessi non si prendono cura della propria terra, tanto meno dal punto di vista turistico. *La ciudad de Chone ha sido aislada y un trabajo como el suyo en una zona no tan famosa tiene su valor como un aporte al conocimiento.* Il professor Andrade infatti, ripete più volte che ospitare degli studenti di altri Paesi sia fondamentale per creare legami fra Università e per far conoscere zone dell'Ecuador che non sono ancora state approfondite. Inoltre, avere un parere esterno e ricevere dei consigli su come migliorare il luogo e il turismo verso di esso, è fonte di ricchezza.

En Chone siempre se dice que los ganaderos aman más a sus vacas que a sus mujeres, y sí las aman, pero las aman mal porque no cuidan al ambiente además de matar a los animales criados. Y así con todo, no amamos a la naturaleza como deberíamos. Una selva tiene valor en la Amazonía y la disfrutamos viéndola en la televisión, sin pensar que el bosque tropical que tenemos fuera de nuestras casas vale tanto como la selva amazónica, así que talamos los árboles para ceder el lugar a espacios para la

ganadería o para los pastos de las vacas. Tengo un poca de tierra y estoy dejando que el bosque crezca, no vendo ni quiero talar, no quiero perder el fenómeno de la regeneración del bosque seco tropical, con su biodiversidad en el suelo con las plantas y aerea con las aves y los insectos. D'accordo con ciò che afferma il docente, il microclima che si trova nella zona studiata è molto simile a quello della foresta Amazzonica, ma non gli viene attribuito lo stesso valore, né dai suoi abitanti, né dal Ministero dell'Ambiente ecuadoriano, il quale non presta molta attenzione alle attività antropiche che in passato hanno deforestato gran parte del bosco di Chone e tutt'ora continuano a sfruttare la terra appropriandosi di tutte le risorse che questa offre, senza dare nulla in cambio.

El turismo es una grande herramienta informal de conocimiento y de ayuda para un cambio cultural; es lindo el sentido de poder ayudar a la Tierra a través del turismo. La información se debe dar para que entre turistas y comunidades locales se pueda valorizar y talvez recuperar algo o crear las condiciones para una posible recuperación.

4.1 Bahía de Caráquez e le diverse acque che la bagnano

Bahía è la città del Canton Sucre che si affaccia sull'Oceano Pacifico e che riceve le acque del Rio Chone nel momento in cui sbocca sul mare. Bahia è considerata da molti la città balneare più tranquilla e sicura di tutto l'Ecuador, conosciuta per essere destinazione turistica per vacanze in famiglia, ma anche sportive grazie alla presenza di una vasta gamma di sport da spiaggia come kayak, surf, windsurf, sci d'acqua. Le acque dell'Oceano ricevono diverse correnti marine giusto nel bordo della zolla di Nazca e Los Bajos de Santa Marta, cioè gli ultimi depositi di sedimenti provenienti dalla montagna che vengono trasportati dal fiume.

Bahía de Caráquez è stata dichiarata *Ecociudad* il 23 febbraio 1999 a seguito delle catastrofi del 1997 e del 1998, quando Bahía ha vissuto due eventi naturali: il Fenomeno El Niño e il terremoto nell'agosto 1998. A causa dell'elevato livello di distruzione dovuta ad entrambi i disastri, Bahía ha dovuto ricominciare da capo e ricostruire tutto ciò che era stato perduto¹⁷¹. A seguito del suggerimento dell'ONG giapponese

¹⁷¹ Sito GAD di Bahia: <http://www.sucre.gob.ec/index.php/turismo/eco-ciudad>.

ACTMANG, Action for Mangrove Reforestation, e altre organizzazioni pubbliche e private di Bahia hanno deciso di ricostruire la città in modo ecologico. Il governo municipale ha emesso la Dichiarazione ufficiale in quella data e ora Bahía de Caráquez pianifica il suo sviluppo come “ecocittà”¹⁷².

Il centro città è molto trafficato, c’è un continuo passaggio di turisti che alloggiano nei grandi hotel o nei motel. Sono entrata in uno di questi chiamato Saiananda¹⁷³, un luogo unico nel quale ci si sente proiettati nella pace della natura. Dalla strada si vede solamente un portone, ma una volta che il portone si chiude alle spalle si viene accolti dalla vegetazione, dagli animali come Miguelito, una tartaruga delle Galápagos e Don Pérez il bradipo che si aggirano indisturbati per il giardino, ma anche dalla vista sul Rio Chone. Infatti, l’hotel è costruito a palafitta sopra il fiume e offre uscite in canoa e kayak, bagni di fango nella spiaggia privata, uscite all’Isola Corazón¹⁷⁴ che si trova giusto di fronte all’hotel e all’Isola del Sol, ma anche un tour di Bahía partendo dal centro città, costeggiando il mare fino al faro, arrivando infine alla piccola comunità di Bella Vista, piedi della collina che fa da sfondo alla città, per salire fino alla cima e godersi la vista del mare dal *mirador*, la terrazza panoramica.

Ho avuto la possibilità di avvicinarmi all’Isola Corazón, quella che il professor Andrade dice essere *los más parecido a un delta del estuario del Rio Chone*, accompagnata dalla guida Christian Soledispa, responsabile dell’amministrazione dell’area. L’area protetta dell’isola è stata creata nel 2002 data l’attività distruttiva delle vasche di gamberetti che negli anni ’70 e ’80 hanno distrutto il 90% dell’ecosistema di mangrovie dell’estuario. Successivamente, nel 2010 è stata dichiarata come rifugio di vita silvestre e l’amministrazione è passata nelle mani del Ministero dell’Ambiente dello Stato ecuadoriano; oggi l’area protetta comprende 2811.67 ettari che includono l’isola e i fiumi Chone e dall’altro lato dell’isola con il Carrizal fino al loro sbocco sul mare.

¹⁷² In quanto ecocittà sviluppa progetti ecocompatibili, tra cui il trasporto in tricicli a propulsione umana, rimboscimento di mangrovie e pendii collinari della città e dei suoi dintorni per evitare le frane, progetti di separazione dei rifiuti nelle abitazioni, artigianato con carta riciclata.

¹⁷³ Sito web Saiananda: <http://www.saiananda.com/>.

¹⁷⁴ Ministero dell’Ambiente, Isola Corazón: <http://www.ambiente.gob.ec/refugio-de-vida-silvestre-isla-corazon-y-fragatas/>.

Esistono tre percorsi accessibili ai visitatori dove si includono sentieri e tunnel che attraversano la foresta di mangrovie e la colonia di fregate e le altre 91 specie migratorie e locali registrate, anche se la guida dice che viene rilevato mensilmente il numero di specie che può variare in base alla stagione dell'anno. Altre forme di vita presenti sono serpenti e granchi che si nascondono nelle radici delle mangrovie rosse, bianche e nere, un albero che necessita di acqua dolce e salata. Prima del terremoto esisteva un ponte che era parte del sentiero dell'isola, ma venne distrutto totalmente dal sisma. Sono stati recuperati 60 metri di ponte dal quale è possibile visitare l'isola arrivando in barca quando le maree lo consentono.

L'Humedal La Segua è considerato un ecosistema marino costiero, si trova molto vicino alla città di Bahía de Caráquez, San Vicente e Chone, quindi può essere collocato al centro dei due percorsi pensati. Durante l'anno si può identificare l'1% di tutte le specie di uccelli viventi nel pianeta terra e il 10% dell'Ecuador in quantità di specie, per quanto riguarda le unità si stimano circa più di 200.000 di specie distinte. Esistono 10 ettari di palude dove si potrebbero costruire dei semplici osservatori, dato che in tutto l'anno ci sono uccelli che attraversano l'Avenida 27 de Julio o E28, la quale ha diviso a metà la palude all'altezza della zona della palude chiamata "La Papaya" e che secondo il professor Andrade si sarebbe dovuta costruire ai piedi della collina e quindi al lato della palude. Un altro dibattito importante è quello delle *camaroneras*, le vasche dove si allevano i gamberetti le quali stanno distruggendo l'ambiente circostante, in alcuni casi soprattutto nella stagione invernale dove le piogge sono frequenti e abbondanti la natura prevale con la sua forza e rompe i muri delle piscine riuscendo a recuperare un po' del suo territorio. Il territorio è stato trasformato quasi completamente e secondo il professor Andrade l'Humedal La Segua potrebbe essere per Chone ciò che le isole Galápagos sono per l'Ecuador, un tesoro naturale da rispettare, conservare e far conoscere anche attraverso il turismo.

Le lagune sono sparse in tutto il territorio di Chone, infatti non esiste una sola palude, ne esistono varie ed in continuo movimento, l'acqua palustre poco a poco si muove e crea nuovi spazi, *el Humedal se mueve, el Humedal es vida* e come detto in precedenza, le vasche di gamberetti creano muri che impediscono il flusso naturale della zona umida. Il professor Andrade dice che l'acqua della palude funge da punto medio fra

l'influenza del mare e delle sue maree e quella dell'acqua dolce proveniente dalle montagne.

4.2 Chone, la terra delle aziende agricole

Chone è conosciuto come il cantone con il numero più alto di allevamenti in tutto l'Ecuador, l'allevamento del bestiame è parte della cultura centenaria delle comunità del cantone. Ora però l'allevamento è un *mal negocio* come dice il professor Andrade, tutto il territorio che viene usato per le coltivazioni di pasti per l'allevamento o per l'allevamento stesso è suolo deforestato o che potrebbe essere utilizzato diversamente. Un esempio importante è quello de Los Arboleros e il loro progetto di riforestazione, del quale parlerò nel paragrafo successivo.

Esistono molti centri di raccolta di mais a seguito della presenza di grandi distese di campi di mais; ciò è un dato preoccupante perché nell'anno corrente 2019 il prezzo del mais si è abbassato e i contadini ci stanno rimettendo. Esistono altri centri di raccolta di frutta come mandarini, arance e cacao e molti di questi vengono riconosciuti per i nomi dei gestori dei centri, il più grande di Chone è quello di Walter "Tronco", il quale non porta il suo cognome originale Zambrano, nome molto diffuso a Manabí, perché altrimenti non verrebbe riconosciuto e quindi ad ognuno viene dato un soprannome diverso.

Alle porte della città di Chone si trova una rotatoria con il monumento de "Los Raidistas", cinque uomini che nel 1939 percorsero la strada da Chone a Quito in un piccolo carro dimostrando che era possibile costruire una strada unica per raggiungere la capitale senza passare per altre città come Guayaquil e attraversare il fiume; la spedizione venne nominata "il ride Chone-Quito" però gli abitanti di Chone rinominarono i cinque viaggiatori *Raidistas* appunto, perché non conoscevano l'inglese.



Fig. 20: Monumento de Los Raidistas, Chone¹⁷⁵.

Se si visita il cantone di Chone, una delle particolarità che non si può non notare è quella della ricchezza di case agricole chiamate *haciendas* ubicate fuori dal caotico centro città, ma allo stesso tempo molto vicine alle comodità che il territorio urbano riserva. Nel nostro percorso, il professor Andrade mi fa notare la “Hacienda La Providencia”, un’antica casa di coltivatori ed esportatori di cacao¹⁷⁶, che offrivano a chi viveva nelle montagne della Cordillera Costanera e viaggiava per lavoro alla città, una stanza per fermarsi e far riposare i cavalli. A lato dell’*hacienda* venne costruita la “Casa Posada”, struttura riservata alle figlie del padrone di casa (si dice che fossero 15 ragazze), in modo da essere separate dalle stanze dei viaggiatori. Entrambe le strutture sono costruite in legno e ancora oggi conservano i materiali originali di un secolo fa. Un’altra *hacienda* importante è quella chiamata “La Quinta Delicia¹⁷⁷”, a pochi minuti dal centro di Chone e immersa nella foresta. Svolge servizio di catering e ospita festival di musica, anche in occasione della celebrazione del nuovo anno. Il proprietario della

¹⁷⁵ **Fig. 20:** Fotografia personale scattata in data 29 maggio 2019.

¹⁷⁶ Il cacao menzionato ha origini secolari, le piantagioni hanno più di cento anni e sono state nominate *plantaciones de cacao nacional*. La maggior quantità di cacao nacional si trova a Manabí, in particolare a Chone.

¹⁷⁷ Non è presente un sito web dell’attività, è possibile però contattare l’azienda attraverso i social media: <https://www.facebook.com/laquintadelicia/>.

tenuta organizza inoltre escursioni con il gruppo ciclistico di Chone per visitare le montagne e raggiungere le cascate nelle cime¹⁷⁸.

Secondo i racconti del professor Andrade, la città di Chone è sempre stata una *ciudad de guerrilla llena de veteranos de guerra, gente que mataba y gente que le mataban las familias, pero hubo un periodo en el cual estaba floreciendo porque estaba lleno de migrantes de Europa y Norteamérica que venían a sacar caucho desde los árboles de las montañas y los transportaban en barco desde el puerto de Bahía*. I tedeschi crearono un business che ebbe peso positivo nella città di Chone, fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale quando furono cacciati dalla città.

4.3 Los Arboleros de Ricaurte

Un'altra tappa importante del *recorrido* è quella nel territorio di Ricaurte, una piccola comunità di pochi abitanti situata all'interno del Canton Chone e attraversata dal Rio Chagualú. Nascosta nella foresta del *bosque seco tropical* troviamo la proprietà de *Los Arboleros* di Luca Oshun, i quali stanno sviluppando un progetto chiamato "Regeneration Field Institute¹⁷⁹". L'idea è nata dal movimento "Bahía Beach Construction", creato dopo il terremoto del 2016, dove vennero forniti i materiali e formazione ai lavoratori per ricostruire le case; ne vennero costruite 22 sismicamente sicure e 40 altre strutture commerciali e di accoglienza con la canna di bambù. Il progetto di Ricaurte si occupa invece di coltivazione di piantagioni di bambù (da qui il nome de Los Arboleros) e strutture di cura per questo tipo di pianta per aumentare la fornitura di bambù stagionato sulla costa, oltre che continuare a offrire corsi di costruzione di bambù per ospiti locali e internazionali.

I siti di formazione si trovano a Bahía de Caráquez e appunto nella fattoria Los Arboleros di Chone, dove si sta compiendo un'operazione agroforestale di quasi 290 ettari. Si pianta bambù di diverse specie, cacao, frutti locali come papaya, banana e maracuya, moringa, curcuma e specie di legname autoctono, senza l'uso di pesticidi o

¹⁷⁸ Purtroppo le escursioni sono organizzate privatamente, non esiste un'agenzia o un'organizzazione che se ne occupi, è difficile quindi trovar realtà come queste a meno che non si conoscano direttamente le persone.

¹⁷⁹ www.regenerationfieldinstitute.com.

altri agenti chimici. Vengono continuamente studiate e integrate nuove pratiche attraverso il trapianto di specie per massimizzare la produzione, produzione di fertilizzanti organici in casa, dimostrando alternative all'agricoltura monocolturale a base chimica degradante che è ampiamente praticata in Ecuador. Lavorano a colture alimentari biologiche sane e alla coltivazione di legname e bambù sostenibili i quali costituiscono un esempio di un futuro possibile settore dell'edilizia verde.

Nell'anno 2018 il proprietario Lucas Oshun nato in California, e sua moglie Raisa Torres, originaria di Bahía de Caráquez, si sono trasferiti nella casa in bambù immersa nel verde. Per generare finanziamenti, vengono venduti diversi programmi per studenti di alcune università ecuadoriane e statunitensi, offrendo posti di lavoro a lungo termine agli agricoltori e ai costruttori ecuadoriani supportando lo sviluppo di professionisti qualificati dell'agricoltura sostenibile e della costruzione del bambù. Con gli studenti, collegando persone di una vasta gamma di discipline, vengono sviluppate idee innovative su temi sociali, ambientali e aziendali consentendo ai giovani di trasformare le loro visioni in vere e proprie carriere.

Lucas ha iniziato a lavorare con le comunità locali subito dopo il terremoto e si è impegnato per ricostruire le case distrutte. I progetti che promuove vanno dalla teoria alla pratica, infatti dopo la formazione si passa alla costruzione; nella comunità di Ricaurte sono state ricostruite tre fermate d'autobus dando lavoro anche alla comunità locale. Il pacchetto per gli studenti comprende soggiorno nella casa in bambù di Lucas, tre pasti al giorno, lavoro nelle piantagioni seguiti da uno staff composto da sei ragazzi bilingue (spagnolo e inglese), visite lungo la costa, lavorazione del bambù e costruzione. Normalmente il soggiorno è di due settimane, ma gli studenti possono decidere di fermarsi di più e lavorare come volontari. Recentemente, Lucas ha ottenuto un riconoscimento per merito turistico ambientale, per la promozione di ecoturismo, agricoltura biologica nel rispetto dell'ambiente e in comunione con la comunità locale.



Fig. 21 e 22: Los Arboleros e il loro lavoro¹⁸⁰.

Lo staff de *Los Arboleros* sta lavorando nella conversione di Ricaurte in un territorio modello di comunità che lavora a contatto con l’ambiente e lo rispetta. Nell’Ottobre del corrente anno 2019 ci sarà un festival di agroecologia chiamato “Pacha Fest” dove verranno affrontati temi di agricoltura, gastronomia, cultura e rispetto per l’ambiente perché come dice il professor Andrade *las semillas no son unos seres vivos, pero se estinguen*. Il festival viene finanziato con l’aiuto dell’organizzazione di Quito chiamata “Que rico es” e con quella internazionale di Slow Food¹⁸¹.



Fig. 23: Locandina Pacha Fest¹⁸².

¹⁸⁰ **Fig 21 e 22:** fotografie personali scattate in data 30 maggio 2019.

¹⁸¹ Sito ufficiale Slow Food International: <https://www.slowfood.com/>. Nella provincia di Manabí esiste il gruppo ALMA Alimentación Manabita, l’unica associazione di Slow Food della costa.

¹⁸² **Fig. 23:** Locandina festival Pacha Fest, fornita dal docente L. Andrade.

4.4 Le montagne della Cordillera Costanera nella Cuenca del Rio Grande

La Cuenca del Rio Grande è quella più profonda, ricca di valli e con la maggiore facilità d'accesso fino all'origine del fiume. Gli affluenti dello stesso fiume, dice il professor Andrade, sono più difficili da percorrere, in alcuni casi si può transitare solamente a cavallo, perciò per rendere accessibile il percorso a più persone possibili abbiamo scelto la Cuenca del Rio Grande. La zona è ricoperta di alberi del *bosque húmedo tropical*, la vegetazione è simile a quella dell'Amazzonia, ricca di piante a foglia larga e dove il clima umido si fa sentire. Il professore mi fa notare una pianta in particolare, il *Guairumo*, fra le prime specie di piante che ricrescono dopo la deforestazione, simbolo quindi di un recupero del *bosque tropical*. Questo infatti, è un albero che normalmente non viene riforestato, rinasce e cresce autonomamente, viene considerato come uno degli alberi "pionieri" perché quando una zona viene deforestata, queste piante sono fra le prime a crescere fino a raggiungere altezze considerevoli, lasciando però lo spazio per lo sviluppo di altre specie; un processo del tutto naturale che simboleggia la rinascita del bosco naturale.



Fig. 24: Albero di Guairumo¹⁸³.

Le montagne della Cordillera Costanera si estendono per circa 60 chilometri, il professor Andrade mi fa notare *las montañas de las Chamizas*, le quali prendono il nome da una specie di uccello che vi abita. Mentre proseguiamo il nostro *recorrido*,

¹⁸³ **Fig. 24:** fotografia personale scattata in data 29 maggio 2019.

Don Luis mi racconta che nelle montagne che stiamo vedendo si nascondevano i ribelli del Generale Eloy Alfaro, eroe nazionale, nella Rivoluzione Liberale; nei boschi infatti si trovano ancora oggi resti di pallottole e armi. Oltre a questi reperti storici interessanti per ricercatori di archeologia locale, nelle colline e nelle montagne vicino a Chone si trova una vasta ricchezza di conchiglie che si pensa fossero frutto del commercio fra la Sierra e la Costa; gli animali marini come molluschi e pesci venivano portati in queste montagne per essere puliti e poi venduti, ma nel processo venivano scartate le conchiglie e lasciate al suolo, il quale le ha conservate fino ai giorni nostri.

Molte delle piante presenti sulle montagne sono appartenenti ad una specie importata dall'India per il legname, la *Teca* e soprattutto nella stagione secca estiva le foglie cadono lasciando il paesaggio spoglio e il suolo ricoperti di foglie secche che non permettono di filtrare i raggi del sole.

Una comunità interessante è quella di Ciudad Jardín a 300 metri sul livello del mare e ubicata proprio sulla montagna della Cordillera Costanera; si può sentire il cambio del clima e il cambio di vegetazione che nel giro di pochi minuti in auto muta totalmente, da bosco umido tropicale diventa bosco secco e il clima è più fresco rispetto a quello che si percepisce ai piedi della montagna. Ciudad Jardín è formata da 81 famiglie che videro le loro case distrutte da un'inondazione provocata da una diga e alle quali successivamente vennero dati dei fondi per ricostruire le abitazioni.

Le case ora sono del tutto nuove e sembrano essere delle piccole residenze estive costiere, ma costruite sulla montagna; la comunità collabora con la ESPAM, l'Università di Calceta per alcuni seminari di gastronomia Manabita. Il territorio è interessante e ricco di vegetazione, come dice il professor Andrade però quello che manca è il *cariño por su propia tierra, hay mandarinas que se pudren y nos sirven Coca-Cola*.

A livello ricettivo le famiglie sono ben felici di ricevere ospiti nelle loro case, dandogli una stanza o una tenda da mettere in giardino o se si vuole provare l'esperienza di vivere come il *cholo*¹⁸⁴, dormire in un'amaca nella terrazza di casa. I membri delle famiglie possono fungere da guide attraverso le foreste della Cordillera Costanera o nei vasti *manantiales*, le grandi tenute dove si coltivano mandarini, cacao e caffè; vicino

¹⁸⁴ Vedere nota 135, terzo capitolo.

alla comunità vi sono cascate a piscine naturali nascoste e che solo gli abitanti conoscono.

Le cascate nelle montagne sono spettacolari; nel periodo in cui ho visitato la zona la portata d'acqua era scarsa vista la stagione secca, però nel periodo delle piogge la portata dei torrenti aumenta creando piscine naturali e percorsi d'acqua che in alcuni casi si possono attraversare con un kayak ad esempio.

Il professor Andrade ora si sta dedicando ad un fenomeno geologico ricorrente negli anni successivi al terremoto del 2016, un fenomeno che si era già verificato negli anni '40 dove risulta che il terreno, dopo un terremoto di forte magnitudo, diventa molto permeabile e i fiumi si prosciugano o comunque il livello dell'acqua è molto basso; la curiosità di questo fenomeno sta nel fatto che i fiumi si prosciugano *desde abajo hacia aguas arriba*.

Conclusioni

La mia permanenza in Ecuador si è rivelata un'esperienza ricca e formativa: ho sperimentato una cultura completamente diversa da quella europea, sono stata accolta dalle comunità locali come se fossi sempre stata parte della loro famiglia. Ho visto inoltre cos'è veramente la povertà e il lavoro sottopagato, ma anche quanto le persone che apparentemente hanno poco possano insegnare molto e dare altrettanto. Ho visto paesaggi unici con una storia multiculturale alle spalle che li rende ancora più interessanti e la disponibilità e gioia degli abitanti nel raccontarsi e raccontare le storie delle loro famiglie.

L'Ecuador in generale, con la sua storia, le sue tradizioni e i suoi costumi, è un Paese molto piccolo geograficamente rispetto agli altri stati del Sud America, ma allo stesso tempo, ricco di biodiversità climi e paesaggi che si possono trovare solo in quelle terre. Un luogo del tutto unico: in poche ore di viaggio ci si può ritrovare dalle spiagge di sabbia bianca del Parco Nazionale e Riserva protetta di Machalilla svolgendo attività come quella del birdwatching o turismo balneare o ecoturismo indossando un costume da bagno e una maglia a maniche corte, passando successivamente ad un cappotto invernale nella città di Quito, la capitale situata ai piedi delle Ande a 2850 metri sul mare, ricca di storia coloniale, mercati dell'artigianato, musei di culture precolombiane. Una città dove si può godere dello spettacolo delle Ande seduti in un caffè assaporando cioccolato e caffè artigianali.

Visitando l'Ecuador è impossibile non notare la differenza culturale fra la costa e i suoi pescatori e la montagna con le sue popolazioni native di *campesinos*, ma anche fra piccole comunità urbane e rurali ubicate nella stessa provincia. La varietà di cibo che cambia da un microclima all'altro e soprattutto il sapore della frutta che nei nostri paesi non abbiamo la fortuna di assaporare, rendendo ancora più magica l'esperienza del viaggio in un Paese così lontano dall'Europa.

Il turismo è un aspetto molto importante per questo piccolo stato dell'America Latina: chiunque abbia voglia di provare delle sensazioni uniche coinvolgendo i cinque sensi dovrebbe considerare l'Ecuador una delle mete principali. È un luogo adatto a molti

target, famiglie che vogliono rilassarsi al mare data la vastità di spiagge, o quelle invece che preferiscono visitare le città. Viaggiatori ed esploratori solitari, amanti dell'avventura che soggiornano per qualche mese a costo zero svolgendo volontariato nelle aziende agricole; ma anche ricercatori e studiosi di fenomeni naturali come sismi ed eruzioni vulcaniche della cintura di fuoco del Pacifico; ambientalisti e appassionati di flora e fauna; sportivi e amanti del rischio che vogliono provare il brivido di lanciarsi legati ad una corda nella foresta tropicale di Mindo, piccola città a un'ora di distanza dalla capitale.

Nel mio elaborato ho voluto riportare interviste e storie personali analizzando la provincia dove ho vissuto per sei mesi, quella di Manabí, e più in particolare la sua zona nord quasi a confine con la provincia di Esmeraldas, affrontando tematiche come quelle di disastri naturali accaduti nella porzione di territorio studiato, che si trova proprio nella cintura di fuoco del Pacifico e sopra la zolla di Nazca. Ho parlato del fenomeno del Niño, del terremoto del 6 aprile 2016 e delle frequenti alluvioni che si verificano durante la stagione delle piogge che hanno devastato il luogo creando gravi ripercussioni tutt'oggi visibili, raccontando le esperienze e le sensazioni di chi ha vissuto quei momenti, trascrivendole usando le loro stesse parole per trasmettere anche al lettore emozioni simili a quelle che ho provato io nell'ascoltare chi ha dovuto affrontare momenti così difficili, ma che si è risollevato senza abbattersi, grazie a una grande forza di volontà e resilienza.

Mi sono soffermata nello specifico sul Cantone di San Vicente analizzandolo dal punto di vista geografico, culturale e turistico, affrontando quest'ultima tematica dal punto di vista dell'approccio comunitario, portando l'esempio di ASAESAVI, l'associazione di donne delle comunità di San Vicente che sono riuscite a crearsi una propria attività con l'aiuto della ONG CISP nella quale ho svolto il tirocinio di sei mesi e dove mi è stato possibile reperire materiale grazie ai vari interventi che sono stati fatti negli anni precedenti a seguito delle calamità naturali.

Anche la relazione fra la relazione con l'acqua e il nord di Manabí meritava di essere citata, vista la grande biodiversità di territori e paesaggi acquatici che si racchiudono in quella zona. I diversi paesaggi acquatici come l'Oceano Pacifico, il Rio Chone e la palude dell'Humedal La Segua, sono luoghi che meritano di essere valorizzati. Sono zone circondate dalle città più grandi del nord manabita, che purtroppo però non sempre

le rispettano come meritano. Il *mal negocio de las camaronerias*, come direbbero in Ecuador riferendosi al grande business di gamberetti nella costa, sta distruggendo il territorio disboscando e lasciando deserto alle sue spalle, oltre a creare un divario sempre più ampio fra ricchezza degli investitori e proprietari delle vasche di gamberetti, e povertà dei lavoratori locali e delle comunità che vivono a ridosso del territorio. Anche l'allevamento del bestiame sta sfruttando la terra senza dare nulla in cambio, le persone locali dicono che è la loro unica forma di reddito, senza però pensare a quanto costi effettivamente mantenere viva questa "tradizione" in termini di acqua potabile, perdita di biodiversità, cambio climatico per le emissioni di CO₂¹⁸⁵, mantenimento di animali che poi andranno uccisi, non confrontando quanto guadagno in più potrebbero avere se nello stesso terreno piantassero diversi tipi di coltivi.

Ogni giorno compiamo delle scelte e facendolo ci assumiamo la responsabilità dell'impatto che queste avranno sul pianeta. Ecco perché è compito di tutti noi scegliere nel modo più informato possibile. È nostro dovere imparare a conoscere gli alimenti di cui ci nutriamo e l'impronta ecologica che essi lasciano sull'ambiente, per scegliere quelli più adatti a tutte le creature viventi.

Grazie all'itinerario di due giorni che ho percorso nella zona studiata con l'aiuto del professor Luis Andrade dell'Università ESPAM di Calceta, ho scoperto nuovi territori, conosciuto nuove persone e realtà sociali e territoriali, ho parlato dei luoghi visitati citando ciò che mi ha lasciato più impresso per far conoscere questa terra interessante attraverso la mia esperienza, ma anche per testimoniare i gravi danni causati e che si stanno tutt'ora causando all'ambiente. La poca cura per la terra sta portando desertificazione e zone prive di vita, oltre che tristezza per chi si ritrova davanti a quello spettacolo. La porzione di territorio sul quale mi sono focalizzata merita di essere valorizzata, presentata significative opportunità per un'ampia domanda turistica. Si consideri a tal riguardo il turismo sportivo e di avventura, l'ecoturismo, il turismo

¹⁸⁵ L'industria del bestiame è responsabile per il 20% circa di tutte le emissioni di gas serra, contro il 13% imputabile al trasporto globale. Le nostre scelte alimentari influiscono sulla domanda di carne e pesce e contribuiamo all'allevamento di più di 70 miliardi di animali ogni anno, che sono all'origine del vasto problema del surriscaldamento e del depauperamento globale. L'anidride carbonica prodotta dagli animali, oltre alla semplice respirazione, come per l'uomo, è dovuta anche alla digestione, emissione di metano, protossido di azoto, ammoniaca e carbonio sotto forma di emissioni gassose, letame e urina. Oppenlander, Richard, *Regime alimentare. Pesca intensiva e allevamenti industriali: le conseguenze delle nostre cattive abitudini a tavola*, Chiarelettere, Milano, 2017.

comunitario unito a quello gastronomico, il turismo di ricerca e studio. Si tratta di attività facilmente adattabili all'itinerario descritto nel quarto capitolo dell'elaborato, purché la presenza di visitatori si svolga in chiave sostenibile nel rispetto della terra, delle persone del luogo e della flora e fauna, evitando di finanziare le pratiche che influiscono negativamente sulla vita in generale del luogo. Anche ciò che ci può sembrare un piccolo gesto come quello di non nutrirsi degli animali come gamberetti o bestiame che sono stati allevati distruggendo il territorio, possono aiutare nel recupero e rinascita della foresta e dei suoi abitanti; senza contare il fatto che si creerebbero nuove forme di lavoro per le comunità locali come quelle della coltivazione di orti biologici, anche grazie all'aiuto dei turisti i quali potrebbero sperimentare un turismo esperienziale a contatto con le famiglie native e con *Pachamama*, Madre Terra.

Il turismo e i turisti stessi possono indirizzarsi ed indirizzare i locali in scelte più sostenibili, che rispettino la vita di tutti gli esseri viventi, includendo il regno vegetale, animale terrestre e marino e anche la vita degli esseri umani.

Credo che l'Ecuador meriti un po' più di attenzione e rispetto, tanto da parte di chi ci vive, quanto da parte di chi lo visita; la Terra gode di molte risorse che però non sono infinite e possono esaurirsi nel breve tempo se non si presta attenzione all'impatto che può avere il nostro stile di vita. È importante infine conoscere nuove culture, imparare da loro, farsi raccontare le tradizioni e le usanze del luogo, creare un turismo che sia sostenibile per le popolazioni locali cercando di renderle parte del viaggio in modo che a loro volta possano sentirsi viaggiatori. Luoghi che sembrano i meno adatti al turismo possono svelare tesori unici se si valorizzano e si mantengono con cura, amando la terra che ci ospita e gli altri esseri viventi che convivono con noi.

Appendice

Personas ordinarias con historias extraordinarias

Escribir te llena de alegrías, esperanzas, miedos y tristezas, te permite construir vidas y reconstruir recuerdos, también volver a lugares, momentos y personas que hoy recordamos con añoranza.

En los recorridos diarios por Manta, durante la emergencia del terremoto del 2016, recuerdo las primeras imágenes de miedo y desolación, las primeras sonrisas llenas de agradecimiento y esperanza, pero también las miles de historias que se compartían entre vecinos y amigos de todo lo sucedido.

Se reunían en portales, en los patios de las casas, incluso en el trabajo: todos contándose unos a otros cómo lo habían vivido. Las preguntas eran las mismas, los temores eran los mismos. Poco a poco nos fuimos saliendo de nuestra propia escena de miedo y angustia, para adentrarnos en la de los otros, ponernos en sus zapatos y compartir el dolor.

Estas historias también se contaban en los periódicos, está por ejemplo la de “Los bonitos”, un cuento de amor y lucha entre Yenrry Puentes y Jahaira Bazurto, que terminó trágicamente el 16 de abril; o la de Bryan Intriago Valdivieso, un joven de 27 años que se metió en medio de la oscuridad a una vivienda colapsada y rescató a una vecina que se encontraba en peligro, con el puro y noble impulso de ayudar.

Después varios meses transcurridos aún había mucho por contar y bajo esta premisa se lanzó una convocatoria a la ciudadanía para conocer sus experiencias, esas que merecían ser intimadas por muchos. Y fue así que, poco a poco, se ha ido construyendo las “Memorias del 16A”, con un lenguaje coloquial, lleno de espontaneidad, pasión y encanto, recopiladas en este libro hecho cuerpo, historia, objeto de arte, patrimonio y reliquia, para que esté al alcance de cada institución, librería, biblioteca u hogar manabita.

El libro que estás a punto de leer, nos permitirá volver a encontrarnos, a mirarnos y abrazarnos a través de la palabra. Cuenta con decenas de historias personales, en diferentes entornos, escritas por el vecino del barrio, por el profesor, bomberos, militares, madres que lo perdieron todo, abuelas que perdieron su patrimonio. A este proyecto también se suman escritores de la provincia y del país, así como periodistas locales; todas esas historias están aquí para que renazcan en tertulias, análisis sociales, crónicas, reportajes, libros, cine y más.

Quiero agradecer a todos los que enviaron sus historias, también a quienes aportaron con su trabajo para hacer realidad este proyecto y a ti por regalarte el tiempo de leer este libro, y no te preocupes, tienes la libertad de llorar, reír, añorar y gritar, pero recuerda que cada vez que caigas vas a aprender a levantarte. Te harás fuerte y cumplirás tus sueños. Sabemos cómo hacerlo.

Bibliografía

Alcoba Meriles, Juan, turismo, Areas Protegidas y Comunidades: *Estudios de caso y lecciones aprendidas del Programa de Parques en Peligro 2002-2007*, region de conservacion de Sudamerica – Publicaciones Tecnicas de Asuntos Externos No. 1, pag. 8-10, Cartagena de Indias, Colombia, 2007.

Aguirre Z. Madsen M., J. E., Cotton E. & Balslev H., *Los tipos de bosque en el sur del Ecuador*, Abya Yala, Quito, 2002.

Appunti personali del corso in Sviluppo Territoriale e Sostenibilità Turistica, professor Francesco Vallerani, Università Ca' Foscari, Venezia, a.a. 2017-2018.

Atlas para la enseñanza del entorno natural y social – 2015, Instituto Geografico Militar.

Barrera Valverde, Alfonso, *Maravilloso Ecuador*, Alfaguara Juvenil, Quito, 2004.

Buitrón López, María Luisa, *Cambio de la matriz energética en santa cruz – galápagos, análisis del proyecto de energías renovables para Galápagos (ergal)*, Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales, sede Ecuador, 2015.

Cavallo, Federica Letizia (a cura di), *Wetlandia. Tradizioni, valori, turismi nelle zone italiane*, Padova, CEDAM, 2014.

Ceballos-Lascuráin, Héctor, *Tourism, ecotourism, and protected area: the state of nature-based tourism around the world and guidelines for its development*, IUCN Protected Areas Programme, Parks Congress workshops Caracas, 1996.

Cevallos Torres, Gema Rossana, *Plan de Desarrollo y Ordenamiento Territorial con especial énfasis a la gestión integral del riesgo*, Gobierno Autónomo Descentralizado Provincia de Manabí San Vicente, 2014 – 2019.

Chunga, Kervin, *Characterization of seismogenic crustal faults in the Gulf of Guayaquil*, Ecuador, *Andean Geology*, 2019.

CISP, *Sistematización del Proyecto Fortalecimiento de las capacidades locales de preparación para desastres y gestión de los riesgos en la Costa Norte de Ecuador*, Manta-Ecuador, 2016.

Commissione della Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, *Carta di Lanzarote per un turismo sostenibile*, Lanzarote, il 27-28 aprile 1995.

Commissione Municipio San Vicente, *Plan De Desarrollo Y Ordenamiento Territorial Cantón San Vicente*, GAD Municipal San Vicente, San Vicente, 2015.

Convenio N°169 sobre pueblos indígenas y tribales en países independientes, Ginevra, 1989. https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---americas/---ro-lima/documents/publication/wcms_345065.pdf

Cooper Malcom, Prideaux Bruce, *River Tourism*, CAB International, Cambridge, 2009.

Cozzani Romina, Informe sobre el *Fortalecimiento, acción comunitaria, información y participación: conceptos clave para la recuperación de Manabí*, Manta, 30 de septiembre de 2016.

Daniela Riofrío, Andrés Soria, Mario Alvaracín, Kenneth Benavides, *Boletín de Estadísticas Turísticas 2012-2016*, Coordinación General de Estadística e Investigación del Ministerio de Turismo del Ecuador, Quito, 2017.

Espinosa Tamayo, Alfredo, *Psicología y sociología del pueblo ecuatoriano, colección educación y libertad ensayos pensamiento ecuatoriano*, Universidad Alfredo Pérez Guerrero, Buenos Aires, 2007.

Estrada Ayala, Galo Patricio, *Desarrollo local y territorial el turismo comunitario como estrategia de desarrollo local y mejora en las condiciones de vida. Estudio de caso de la comunidad de Nízag*, Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales sede Ecuador, Quito, 2015.

Fletcher Robert, *Romancing the Wild. Cultural dimension of ecotourism*, Duke University Press, 2014.

Gain, Animesh Kumar, *Climate change impact and vulnerability assessment of water resources systems: the case of Lower Brahmaputra River Basin*, Università Ca' Foscari, Venezia, 2013.

Gasparri, Enrico, Tassara, Carlo, Velasco, Margarita, *el fenomeno de El Niño en el Ecuador 1997-1999. Del desastre a la prevención*, SEDEH y CISP, Quito, 1999.

Gutiérrez, Lasso, Rojas, *Actualización del diagnostico del Parque Nacional Machalilla, elementos prioritarios de la diversidad biologica y cultural*, Ministerio del Ambiente, Quito, Diciembre 2007.

Huerta Rendon, Francisco, *Arqueologia, historia y cultura, Artes graficas senefelder*, Duran – Ecuador, Subsecretaría Técnica de Memoria Social del Ministerio de Cultura y Patrimonio, 2008.

Hulme, Peter Youngs, Tim, *The Cambridge Companion To Travel Writing*, University of Essex, Cambridge, Maggio 2006.

Intriago Macias, Carlos, *Manabi autonomo*, Centro de Estudios Culturales San Alejo CEC- con Acuerdo Ministerial No. 584 del Ministerio de Educacion y Cultura, Registro Oficial No. 872, Mexico, 1992.

Maldonado Flor, Jorge, *Manabí. Utopía o Esperanza?*, Connota comunicaciones, Manta, Agosto 2003.

Maldonado, C., Hernández, G., *Guía para autogestión de calidad: Servicios turísticos comunitarios*, Lima, ILO, 2011.

Ministerio de Salud Pública Organización Panamericana de la Salud junto a OPS/OMS, *El Fenómeno El Niño en Ecuador*, Washington, Organización Panamericana de la Salud, Quito, 1999.

Montealegre Bocanegra, José Edgar, *El fenómeno el niño 1997-1998: memoria, retos y soluciones: Ecuador*, Corporación Andina de Fomento, Caracas, 2007.

Moratinos Miguel Angel, *Ecuador, tradicion y modernidad*, Biblioteca Nacional de Madrid, Madrid, 2007.

Naranjo Villavicencio Marcelo, *La cultura popular en el Ecuador*, centro interamericano de artesanias y artes populares, CIDAP, Cuenca, 2010.

Navarro Espinach, German, *San Vicente Ferrer, entre España y Ecuador: Imagenes, exvotos, fiestas y procesiones*, Universidad de Zaragoza, Zaragoza, 2017.

Oppenlander, Richard, *Regime alimentare. Pesca intensiva e allevamenti industriali: le conseguenze delle nostre cattive abitudini a tavola*, Chiarelettere, Milano, 2017.

Pappalardo S., *Conservazione della biodiversità, aree protette e conflitti ambientali nell'Amazzonia ecuadoriana: il caso della Riserva della Biosfera Yasuni*, Università degli Studi di Padova, Padova, 2009.

Pérez de las Herreras, Monica, *Manual del Turismo Sostenible, como conseguir un turismo social, economico y ambientalmente responsable*, Mundi-Prensa, Madrid, 2004.

Plan Estratégico de Desarrollo de Turismo Sostenible con visión al año 2020 PLANDETUR, Banco Interamericano de Desarrollo (BID), Quito, 2007.

Pitkethly, Val, *Trekking y alpinismo en los Andes*, Blume, Barcelona, 2002.

Prideaux, B., Lohmann, G., *The Amazon: a River Tourism Frontier*, James Cook University, Cairns, Australia; School of Travel Industry Management, Hawaii, USA, 2009.

Santafé Troncoso, Veronica Tatiana, *El encuentro turista-anfitrión, desde una perspectiva intercultural, y su incidencia en el desarrollo del turismo comunitario: estudio de caso comuna Tsáchila de Chigüilpe*, Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales sede Ecuador, Quito, 2012.

Smardon, Richard, *The Role of Nongovernment Organizations for Sustaining Wetland Heritage Values*, SUNY, College of Environmental Science and Forestry, Syracuse, New York, 2003.

Solíz Torres, María Fernanda, *Ecología política y geografía crítica de la basura en el Ecuador*, Letras Verdes: Revista Latinoamericana de Estudios Socioambientales, 17 marzo 2015.

Stram, D. L., Kincaid, C. R. and Campbell, D. E., *Water Quality Modeling in the Rio Chone Estuary*, Journal of Coastal Research, Vol. 21, No. 4, 2005.

Vallerani, Francesco *Acque sorgive tra valori ambientali e idrofilia: il caso del fiume Sile nel Veneto Centrale*, Un accademico impaziente. Studi in onore di Glauco Sanga, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 247-259, 2018.

Vanez Iza, Blanca Eugenia, *Propuesta de un plan de turismo comunitario para la parroquia canoa, canton san vicente provincia de Manabi*, Universidad central del ecuador facultad de ciencias economicas, Quito, 2013.

Waldmueller, Joannes, *Respuestas pos-sísmicas con un enfoque del desarrollo humano y de derechos humanos: (in)visibilizar actores, derechos y capacidades*, Revista de Derecho, Quito, 2018.

Yanez Iza, Blanca Eugenia, *Propuesta de un plan de turismo comunitario para la Parroquia Canoa, Canton San Vicente provincia de Manabi*, Universidad central del ecuador facultad de ciencias economicas escuela de economia carrera de economia, Quito, 2013.

Zambrano Segovia, Mariano, *Plan de desarrollo y ordenamiento territorial Manabí 2015-2024*, Provincia del Milenio, Gobierno provincial Manabí, Manta, 2017.

Sitografia

Acqua alta a Venezia nel mese di aprile, sito Veneziaatoday
<http://www.veneziatoday.it/cronaca/acqua-alta-eccezionale-4-aprile-2019.html>.

Archive, 24 de mayo 1822:

https://archive.org/details/ldpd_7439107_000/page/n77?q=24+de+mayo+1822.

Archive, banca dati: <https://archive.org/>.

Archive, Cambi climatici Colombia e Ecuador:

<https://archive.org/details/BosquesYCambioGlobalVolIIColombiaEcuador/page/n15>

Archive, Cambi climatici Colombia e Ecuador:

<https://archive.org/details/BosquesYCambioGlobalVolIIColombiaEcuador/page/n99>

Archive, La iglesia y el estado en el Ecuador:

<https://archive.org/details/laiglesiayelega00larr/page/n13>

Archive, Populismo en Ecuador:

<https://archive.org/details/ElPopulismoEnElEcuador/page/n11>

Atlas de espacios geografico expuestos a amenazas naturales – 2018, Instituto Geografico military, pag. 17 <http://www.geoportaligm.gob.ec/aplicativog/index.html>

Attività sistema nell'Oceano Pacifico <https://issuu.com/luissanchez50/docs/revista>.

Autores varios, Amenazas de Origen Natural, Universidad de las fuerzas armadas, Toulkeridis Theofilos, 2015

https://www.academia.edu/24592058/Amenazas_de_origen_Natural.

Bbc, Terremoto 16 aprile 2016:
https://www.bbc.com/mundo/noticias/2016/04/160416_ecuador_terremoto_magnitud_colombia_peru_bm.

Biografia Almagro: <https://www.biografiasyvidas.com/biografia/a/almagro.htm>.

Biografia Eloy Alfaro: <https://historia-biografia.com/eloy-alfaro/>

Biografia Francisco Pizarro:
https://www.biografiasyvidas.com/biografia/p/pizarro_francisco.htm

Biografia Gabriel Moreno:
<https://www.buscabiografias.com/biografia/verDetalle/654/Gabriel%20Garcia%20Moreno>

Biografia Gustavo Noboa: <http://www.encyclopediadelecuador.com/personajes-historicos/dr-gustavo-noboa/>

Boletín de estadísticas turísticas 2012-2016, ministerio del turismo
<https://servicios.turismo.gob.ec/descargas/Turismo-cifras/AnuarioEstadistico/Boletin-de-Estadisticas-Turisticas-2012-2016.pdf>

Cintura di fuoco del Pacifico: <https://www.thoughtco.com/ring-of-fire-1433460>

Comisión Económica para América Latina y el Caribe (CEPAL)
www.cepal.org/estadistica .

Convenzione Ramsar:
https://www.ramsar.org/sites/default/files/documents/library/handbook1_5ed_introductory_convention_s_final.pdf

Culturas precolombinas de Ecuador:

<http://www.encyclopediadelecuador.com/tag/culturas-del-ecuador/>

Culturas precolombinas de Ecuador: <https://es.slideshare.net/guest478fd1/culturas-precolombinas-del-ecuador>.

Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, *Carta di Lanzarote per un turismo sostenibile*, Lanzarote, Isole Canarie, Spagna, il 27-28 aprile 1995:

http://www.provincia.vt.it/agenda21/files_PDF/Lanzarote.pdf.

Declaración de Otavalo sobre Turismo Comunitario sostenible, competitivo y con identidad cultural, Otavalo, Ecuador, el 14 de septiembre del 2001, www.redturs.org.

Ecotourism as a Market-Based Conservation Scheme, 2010,

https://archive.org/stream/EcotourismAsAMarket-basedConservationScheme/EcotourismAsAMarket-basedConservationScheme-15Mar07-equations_djvu.txt.

Ecuador en cifras: http://www.ecuadorencifras.gob.ec/documentos/web-inec/Publicaciones/Evolucion_variables_1950_2010_24_04_2014.pdf

El Universo, *Abierto definitivamente el puente de Bahía; las gabarras, bases flotantes*, artículo del 5 novembre 2010 <https://www.eluniverso.com/2010/11/05/1/1447/abierto-definitivamente-puente-bahia-gabarras-bases-flotantes.html>

El Universo, *costruzione del Ponte Los Caras*:

<https://www.eluniverso.com/2010/09/20/1/1447/nostalgia-pangueros-porque-obra-vial-distanciara-sus-clientes.html>

Elenco touroperator Ecuador: <http://www.traveltoecuador.net/soft-adventure-operators.htm>.

Federación Plurinacional de Turismo Comunitario del Ecuador (feptce), Estudios de Caso de la Iniciativa Ecuatorial Soluciones locales de desarrollo sostenible para las personas, la naturaleza y las comunidades resilientes:

https://www.equatorinitiative.org/wp-content/uploads/2017/05/case_1_1363900152.pdf.

Fenomeno el Nino: <http://www.meteoweb.eu/2018/12/clima-el-nino-2019-caldoriscaldamento-globale/1198282/#7us5MwyyfIb4xRo4.99>.

File audio Jorge Donoso, Marzo 2015 <https://archive.org/details/FENOMENODELNIO>.

Flussi migratori dell'anno 2016 secondo INEC Instituto Nacional de Estadísticas y Censos <http://www.ecuadorencifras.gob.ec/entradas-y-salidas-internacionales-2016/>

Geoportal del Ecuador, mapas: <http://www.geoportaligm.gob.ec/portal/>

Gobierno del Ecuador, turismo: <https://www.turismo.gob.ec/>.

Gobierno Ecuador, cifras del turismo:

<http://servicios.turismo.gob.ec/index.php/turismo-cifras/2018-09-24-21-06-03/perfiles>

Gobierno Ecuador, Islas Galapagos: http://www.galapagos.gob.ec/wp-content/uploads/downloads/2016/07/DPNG_Plan_de_Manejo_2014.pdf

Gobierno Ecuador, Perfiles turismo internacional:

<http://servicios.turismo.gob.ec/descargas/Turismo-cifras/Publicaciones/Perfiles/PerfilesDeTurismoInternacional.pdf>

Gobierno Manabi, mapas: www.manabi.gob.ec.

Historia precolombina en Ecuador:

<http://historiaprecolombinaecuatoriana.blogspot.com/>

IARC Monographs evaluate consumption of red meat and processed meat:

www.arc.fr/media-centre/iarcnews/pdf/Monographs-Q&A_Vol114.pdf

Il clima in Ecuador: www.ecuadorexplorer.com/es/html/el-clima-de-ecuador.html

Investimenti per il settore del turismo in Ecuador:

<http://investecuadortourism.com/turismo-sector-en-crecimiento/inversion-publica-en-el-sector/>.

Isla del sol: <http://www.sanplaya.com/isla-sol-tour-kayak.html>

La Quinta Delicia di Chone: <https://www.facebook.com/laquintadelicia/>.

Lifegate, conseguenze dei cambiamenti climatici:

<https://www.lifegate.it/persone/news/cambiamenti-climatici-cause-conseguenze>

Ministerio del Ambiente, Areas protegidas de Ecuador:

<http://areasprotegidas.ambiente.gob.ec/es/todas-areas-protegidas-por-region?t=C>

Ministerio del Ambiente, areas protegidas:

<http://areasprotegidas.ambiente.gob.ec/es/areas-protegidas/refugio-de-vida-silvestre-islas-coraz%C3%B3n-y-fragatas>

Ministerio del Ambiente, Caracterización ecosistémica y evaluación de efectividad de manejo de los bosques protectores y bloques del Patrimonio Forestal ubicados en el sector ecuatoriano del Corredor de Conservación Chocó-Manabí:

<https://biblio.flacsoandes.edu.ec/catalog/resGet.php?resId=56364>.

Ministerio del turismo, cifras en Ecuador:

<http://servicios.turismo.gob.ec/index.php/turismo-cifras/2018-09-24-21-06-03/perfiles>.

Ministero dell' Ambiente Ecuador, documento RAMSAR:

<http://suia.ambiente.gob.ec/documents/783967/889253/Ficha+Ramsar+Ci%C3%A9naga+La+Segua.pdf/1461f766-e79f-4d39-81f9-a2e3c308c112>.

Misnistero dell' Ambiente, Isola Corazón: <http://www.ambiente.gob.ec/refugio-de-vida-silvestre-isla-corazon-y-fragatas/>.

Museo archeologico di Manta: <https://ec.viajandox.com/manta/museo-arqueologico-banco-central-A2999>.

NutritionFacts.org, *Why is Meat a Risk Factor for Diabetes?*, <https://nutritionfacts.org/video/why-is-meat-a-risk-factor-for-diabetes/>.

Organización Panamericana de la Salud, *La diabetes, un problema prioritario de salud pública en el Ecuador y la región de las Américas* www.paho.org/ecu/index.php?option=com_content&view=article&id=1400:la-diabetes-un-problema-prioritario-de-salud-publica-en-el-ecuador-y-la-region-de-las-americas.

Organizzazione Mondiale della Salute <https://www.who.int/es/news-room/fact-sheets/detail/dengue-and-severe-dengue>.

Ospina, Pablo, Region y Nacion en la Formacion de las Identidades Galapaguenas: <http://repositorio.uasb.edu.ec/bitstream/10644/1623/1/RP-19-ES-Ospina.pdf>.

Parque nacional islas Galapagos: <http://erika-paola123-galapagos.blogspot.com/2009/07/parque-nacional-galapagos.html>.

Perfiles de turismo internacional en Ecuador: <http://servicios.turismo.gob.ec/descargas/Turismo-cifras/Publicaciones/Perfiles/PerfilesDeTurismoInternacional.pdf>.

Piano di gestione islas Galapagos: <https://www.gestiopolis.com/plan-de-manejo-del-parque-nacional-galapagos-ecuador/>

Plan De Desarrollo Y Ordenamiento Territorial Cantón San Vicente, GAD Municipal San Vicente, 2015.

Plan estratégico de desarrollo de turismo sostenible para Ecuador sostenible para Ecuador “PLANDETUR 2020”:

<https://jorgepaguay.files.wordpress.com/2012/03/plandetur.pdf>.

Programmi turismo comunitario: <https://www.turismo.gob.ec/turismo-comunitario-un-modelo-de-gestion-y-de-oportunidades-de-inversion/>.

Proyecto post emergencia: <https://fieds.org/proyecto-de-post-emergencia/>.

Regolamento per l’iscrizione al Registro comunitario:

<https://servicios.turismo.gob.ec/index.php/portfolio/registro-de-establecimientos-turisticos/item/registro-centros-de-turismo-comunitario/107>.

Report WCED <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/5987our-common-future.pdf>.

Researchgate, Il caso della Riserva Amazzonica della Biosfera Yasuni:

Rivista Eurasia, i bacini idrografici in sudamerica: <https://www.eurasia-rivista.com/il-collegamento-dei-bacini-idrografici-del-sudamerica/>

Ruta Spondylus en Ecuador: <https://goecuador.net/blogs/detalle/Ruta-del-Spondylus-Ecuador-turismo-ecuador>

Secretaria de Gestion de Riesgos, Plan Nacional de Respuesta Ante Desastres, Abril 2018: <https://www.gestionderiesgos.gob.ec/wp-content/uploads/downloads/2018/08/Plan-Nacional-de-Respuesta-SGR-RespondeEC.pdf>.

Servicio Nacional de Gestión de Riesgos y Emergencias:

<https://www.gestionderiesgos.gob.ec/>.

Sistema Nacional de áreas protegidas del Ecuador, Ministerio del Ambiente
<http://areasprotegidas.ambiente.gob.ec/es/areas-protegidas/parque-nacional-machalilla>.

Siti web dei cantoni Chone, San Vicente e Sucre: <https://www.chone.gob.ec/>;
<https://www.sanvicente.gob.ec/>; <http://www.manabi.gob.ec/cantones/sucre>.

Sito GAD di Bahia: <http://www.sucre.gob.ec/index.php/turismo/eco-ciudad>.

Sito internet del progetto <https://www.regenerationfieldinstitute.com/>.

Sito internet del progetto <https://www.regenerationfieldinstitute.com/>.

Sito Ufficiale Centro di ricerca Fenomeno el Niño <http://www.ciiifen.org/>.

Sito Ufficiale Governo Manabí <http://www.manabi.gob.ec/>.

Sito Ufficiale ILO <https://www.ilo.org/global/lang--en/index.htm>

Sito Ufficiale Organizzazione Mondiale del Turismo, www.unwto.org.

Sito ufficiale Slow Food International: <https://www.slowfood.com/>.

Sito Ufficiale International Union for the Conservation of Nature, IUCN www.iucn.org.

Sito università ESPAM di Calceta, Manabí <http://espam.edu.ec/>.

Sito web Gobierno de Manabi: www.manabi.gob.ec.

Sito web ISPRA: <http://www.isprambiente.gov.it/it>.

Sito web Ministero dell' Ambiente Ecuador <http://www.ambiente.gob.ec/>.

Sito web Saiananda: <http://www.saiananda.com/>.

Storia delle civiltà precolombiane
<http://historiaprecolombinaecuatoriana.blogspot.com/>.

Studio ENSO <https://agupubs.onlinelibrary.wiley.com/doi/pdf/10.1029/2018GL079022>.

The Convention on Wetlands of International Importance especially as Waterfowl Habitat – the “Ramsar Convention”, Uruguay 1-9 June 2015
https://www.ramsar.org/sites/default/files/documents/library/4th_strategic_plan_2016_2024_e.pdf.

Turismo en Ecuador: <http://servicios.turismo.gob.ec/>.

Una Mirada Diferente al Ecuador, n. 57 gennaio-febbraio 2009,
http://www.terraecuador.net/revista_57/57_calceta.html

Universidad Laica “Eloy Alfaro” de Manabí, <http://www.uleam.edu.ec/>.

Università di Calceta: Escuela Superior Politécnica, Agropecuaria de Manabí,
<http://espam.edu.ec/#!>.

Visitas turísticas Galapagos, anno 2017: http://www.galapagos.gob.ec/wp-content/uploads/downloads/2018/02/informe_visitantes_anual_2017.pdf

Vita Carlos Concha <http://www.encyclopediadelecuador.com/personajes-historicos/carlos-concha-torres/>.